

RASSEGNA STAMPA

MEDEA

a cura di **Demetrio Paparoni**



Dal 5 maggio al 31 ottobre 2023

Antico Mercato, Siracusa



Ufficio stampa Culturalia di Norma Waltmann

051 6569105 - 392 2527126

info@culturaliart.com

www.culturaliart.com

Seguici su



MAGAZINE DI CULTURA E SPETTACOLO DIRETTO DA SILVIA AROSIO

Riflettori su...

Anno IV - N. 35

► Maggio 2023 ◀



Follow us
Riflettori su...



FOCUS DI-ver-SABILITÀ



► **IVAN COTTINI**

"Mia figlia e il ballo
sono la cura migliore"



► **CARMEN DIODATO**

"La mia danza è fatta
di... vibrazioni"



► **SILKE PAIN**

Il suo motto di vita è
"Sfidare l'impossibile"



BEARS FREE!



Cirque du Soleil

**"KURIOS - CABINET
OF CURIOSITIES"**

INTERVISTE • ANTICIPAZIONI • PERSONAGGI • MUSICA



MEDEA

A cura di Demetrio Paparoni

SIRACUSA
ANTICO MERCATO
5 MAGGIO
30 SETTEMBRE
2023

Per informazioni
bit.ly/mostra-medea-siracusa



INDA
ISTITUTO NAZIONALE
DEL MERCATO ITALIANO

A
ARTE

SIPA

MOSTRE / 3

Il mito di Medea in mostra all'Antico Mercato di Siracusa

LA MOSTRA SI INAUGURERÀ IL 5 MAGGIO E SARÀ APERTA AI VISITATORI, CON INGRESSO GRATUITO, FINO AL 30 SETTEMBRE



Rafael Megall,
Medea and Jason in
the Blossoming Garden

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratui-

to, fino al 30 settembre. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA - Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

LA FIGURA DI MEDEA

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunisto e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata ferocezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee.

La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

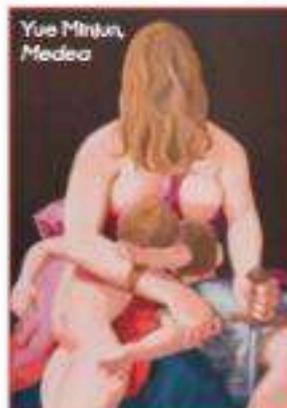
LA MOSTRA

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i

IL SOCIAL



Inquadra il QRcode
per il sito ufficiale
della mostra



Yue Minjun,
Medea

di Daniele Colzani

personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni.

Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse - dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia - la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico.

La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

LE PARTNERSHIP

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, *Medea* sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori.

Il catalogo comprende inoltre



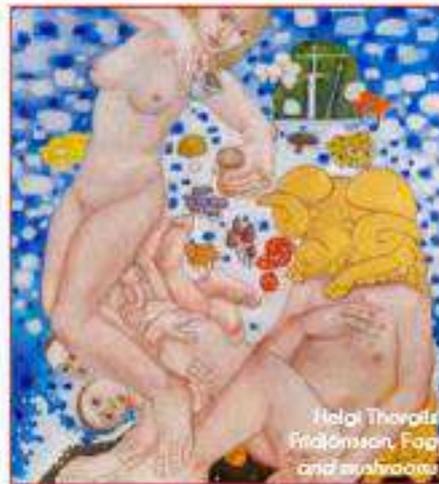
Ruben Pang, *Medea, My Undivided Self*

un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William

Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne. ► **RS**



Daniel Pirri, *Medea and her sons*



Helgi Thóroddur Friðjónsson, *Fagur og ófagur*

Spedite in abbonamento postale (Poste Italiane S.p.A. - D.L. 352/2003 Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Contratto di
RCC - Registro degli operatori di commercio n. 1424 - 0251 4611 010 € 8,00 Anno XLVIII 201
MAGGIO/GIUGNO 2023

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



Artista in copertina **GINO SABATINI ODOARDI**
alla **Galleria Gowen Contemporary** di Ginevra
All'interno **Bystein ASSAN** alla **Galleria Enrico Astuni** di Bologna
In allegato il volume di poesie **Intramural Sports** solo per gli abbonati
Documentazioni - Artisti in mostra - Recensioni, Immagini - Libri e Cataloghi

ATTIVITÀ ESPOSITIVE

Medea

17 artisti all'Antico Mercato di Ortigia

A Siracusa, nei locali dell'antico Mercato di Ortigia appena restaurato, 17 artisti contemporanei provenienti da diverse parti del mondo si confrontano con il mito di Medea. La mostra (5 maggio-30 settembre) splendidamente curata da Demetrio Paparoni, comprende opere **Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Ruprecht Von Kaufmann, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Vera Portatadino, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Nicola Samori, Natee Utarit, Wang Guangyi, Yue Minjun**. Molte delle opere sono di grande formato.

La mostra apre a diverse considerazioni.

Oggi si usa molto il termine "fluidò".

Ripensavo, tornando a casa dopo l'immersione nelle opere e le generose spiegazioni di Demetrio Paparoni, che forse nulla è più fluido di un mito, del racconto di un mito e delle figure di un mito, perché molte sono le sfere che interagiscono nel racconto di un mito, data la sua natura stessa di discorso su qualcosa.

Ripensavo ancora una volta a quanto ogni figura mitologica possiede un proprio patrimonio genetico di Fortuna, che non è dato in dotazione a tutte in ugual misura. Questo fenomeno mi sorprende sempre e l'ho ritrovato anche in questa mostra.

La "Fortuna" (scritto in maiuscolo!) è un termine che noi archeologi classici appartenenti ad una certa scuola in via di estinzione ci ostiniamo ancora ad amare. Con essa si intende la forza mutante – ma permanente millenni – di un segno, di una figura, di un mito, manipolata e reinterpretata miliardi di volte finché proprio nel momento in cui sembra che il ricordo svanisca, invece trovi quel segno perfettamente integro. Ecco, quella è la Fortuna, ovvero l'esistenza in essere di quel patrimonio antico, laddove però la sua forza risiede proprio nell'esser fluido e flessibile.

Se fosse rigido, ecco crollerebbe al primo impatto culturale diverso.

Nel caso di *Medea*, la Fortuna diventa immensa perché si intreccia a una fluidità identitaria che non

appare soggetta ad alcuna regola, che non manifesta regole e non può avere regole, perché lei è così. Medea somiglia infatti, secondo me, ad una anarchia perfetta, una pericolosissima formula di anarchia sia nei contenuti della sua figura dis-umana sia nelle azioni, che a tutti risultano difficili addirittura contare numericamente, prima ancor che comprendere.

Medea è un amalgama alchemico che produce la sovversione di un ordine che non verrà mai più ripristinato.

Dopo il suo passaggio killer nelle città greche, ogni singola goccia di sangue da lei procurata macchierà per sempre quella comunità, quella famiglia, deformandone i connotati perché le vendette di questa donna modificano i corpi, le armonie, le perfette forme del mondo greco. I pezzi frantumati rimangono lì, non ci sarà un seguito. Il nostro mondo non è mai riuscito a ricomporre quei pezzi, è come se non riuscissimo mai a rimettere a posto le cose, dopo il suo passaggio.

Anche per me, dopo tanti anni, rimangono impresse di lei quei capelli che vidi in Valeria Morriconi quando avevo 10 anni appena e ancora il ricordo imponenti, tantissimi, amplissimi, impazziti e furiosi come serpenti di Gorgone sopra le braccia esili dei suoi figli strappati e fatti girare per l'aria come pupazzi di pezza.

Da allora, ho amato solo i capelli lisci.

Medea è disordine, un'onda in piena annodatura su se stessa, impossibile da ingabbiare, nei confronti della quale il mondo occidentale ha avuto sempre un imbarazzo di interpretazione non risolto.

La mostra ci racconta anche visioni non occidentali, o meglio, non solo occidentali. Questo mi è piaciuto moltissimo. Questo ho trovato originale.

Non cito tutti gli artisti che hanno regalato le emozioni in mostra, perché vorrei che andaste a vedere. Ma mi piace ricordare il lavoro di **Ruben Pang** (Singapore) con la sua *Medea*-mantide religiosa che arriva con i suoi mostri orientali nella retroilluminazione dell'attuale era digitale; **Cian Dayrit** (Manila) e la follia della mentalità colonialista denudata in una sola grafica impazzita come punta di sismografo su

Veduta parziale della mostra *Medea* all'Antico Mercato di Ortigia, a Siracusa. Da sinistra: **Chiara Calore, Natee Utarit, Cian Dayrit, Francesco De Grandi**. Foto Antonio Danna.



RECENSIONI E DOCUMENTAZIONE



Veduta parziale della mostra *Medea* all'Antico Mercato di Ortigia, a Siracusa. Da sinistra: **Daniel Plötin**, **Helgi Thorgile Friðjónsson**, **Rafael Megall**. Foto Antonio Danna

arazzo; **Natee Utarit** (Bangkok), che riporta Medea e i suoi cadaveri in un contesto apparentemente rassicurante, un appartamento moderno, in luogo del crimine poliziesco, e moltiplica i dialoghi con la storia dell'arte. Nella scena del crimine, troviamo alle pareti il dipinto *Giasone e Medea* (1759) di **Charles-André Van Loo**, una statuetta di Medea in marmo, una tela tagliata di **Lucio Fontana** – allusione alle ferite dei bambini. Un gioco di rimandi che ripete la tragedia nello spazio. Tragedia che rivive in **Nicola Samori** senza far riferimento all'infanticidio. Samori ha interpretato la Medea che appare in piccola pittura su pietra dell'artista barocco **Pasquale Ottino** su una tela 4 metri per 4. Riferendosi alle *Metamorfosi* di Ovidio, Samori ha guardato al rito e alle arti magiche.

L'artista svedese (naturalizzato norvegese) **Sverre Malling** ha così accompagnato la spiegazione della sua opera in catalogo: "Ho scelto di trascurare l'immagine della Medea infanticida proposta da Euripide e di ritrarla invece come l'abile maga del mito greco originario – la sacerdotessa. La strega forte

e autonoma dai lunghi capelli sciolti e vestita di un audace velo trasparente che, con un coltello fallico in mano, rivendica la propria indipendenza. [...] Medea diviene così una rappresentazione dell'energica libera pensatrice che dà il via a un distacco dagli schemi costrittivi, definiti dai tempi in cui viviamo e dal sistema a cui siamo soggetti, nell'ambito dei quali ci si aspetta che agiamo".

Ancora molto viene raccontato di Medea in questa mostra, e anche da artiste donne, forse tra le più particolarmente gentili con Medea. Potente, questo aspetto che ho avvertito. C'è forse un linguaggio al femminile che nascondiamo?

Flavia Zisa

Medea

Antico Mercato di Ortigia, Siracusa
a cura di Demetrio Paparoni
dal 5 maggio al 30 settembre 2023

Veduta parziale della mostra *Medea* all'Antico Mercato di Ortigia, a Siracusa. In senso orario: **Wang Guangyi**, **Ruprecht Von Kaufman**, **Rusudan Khizanishvili**, **Ruben Peng**, **Yue Minjun**, **Nicola Samori**, **Chiara Calore**, **Natee Utarit**, **Cian Dayrit**, **Francesco De Grandi**. Foto Antonio Danna.





TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

SIRACUSA - Antico Mercato MEDEA

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

In mostra opere di Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.

Il catalogo comprende, oltre tre al saggio di Demetrio Paparoni e a testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

arte_e_critica_city

giugno - agosto 2023



SIRACUSA

ANTICO MERCATO

Via Trento 2 – aditusculture.com/esperienze/siracusa/mostre-eventi/medea

Medea

a cura di Demetrio Paparoni

5 maggio - 30 settembre

17 artisti invitati a realizzare espressamente un'opera sul tema di Medea, uno dei personaggi più controversi della mitologia greca, ancora presente nell'immaginario collettivo. In mostra opere di: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.

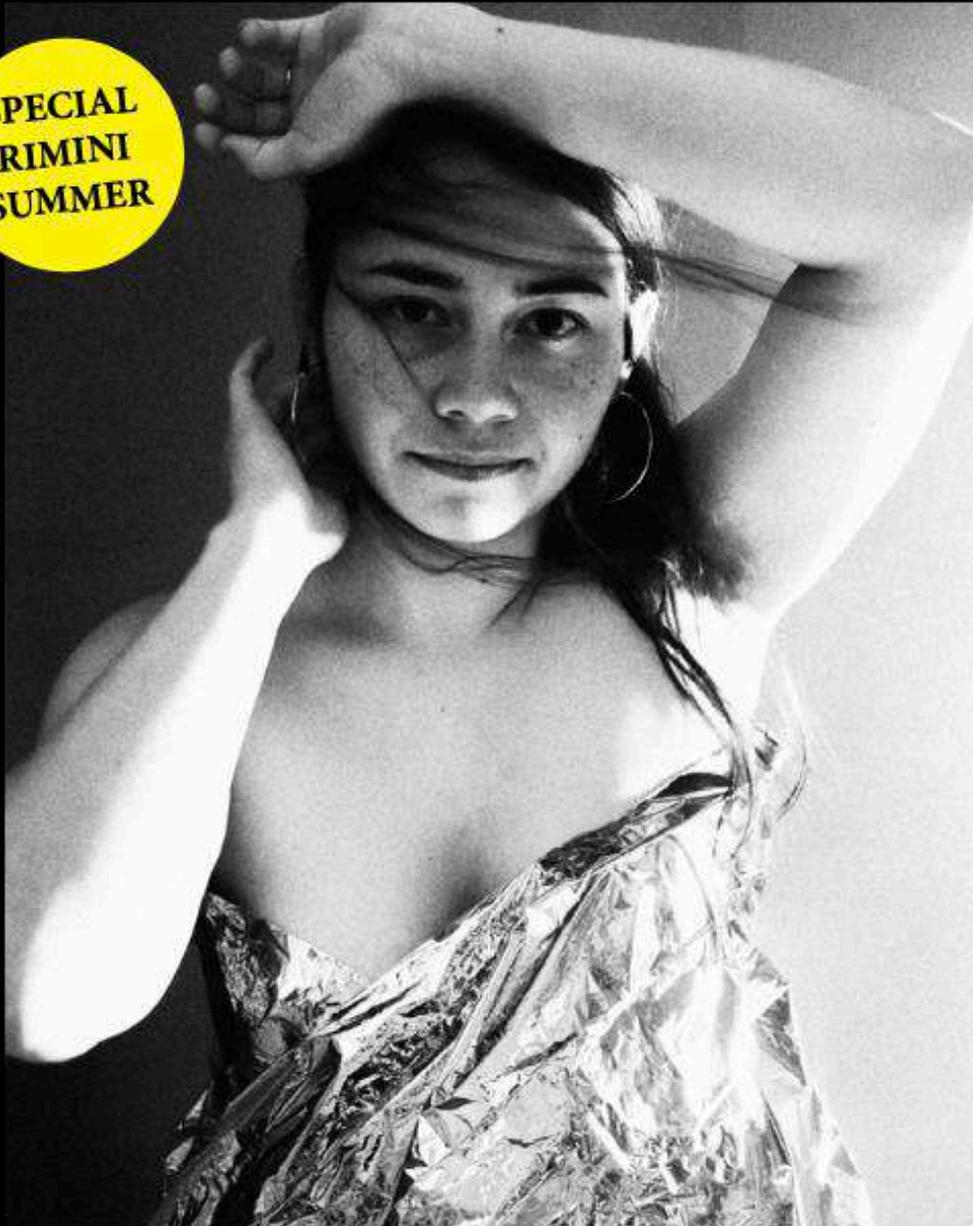


Francesco De Grandi, *Medea nel giardino di Colchide*, 2023 / Antico Mercato, Siracusa

ART ON WORLD^{.COM}

International bimonthly of art and finance - Issue 12 - June 2023 - 15 euro

**SPECIAL
RIMINI
SUMMER**



IN THIS ISSUE:

• ANDRÉA LOBEL
• VATICAN MUSEUM
• INTERVIEW WITH

DEMETRIO PAPARONI • RITA ACKERMANN
FOR MEDEA EXHIBITION • MARTINA GAETA
• JAN FABRE • BOLOGNA ARTEBO
• LIU SUSIRAJA • AND MORE...



Demetrio-Paparoni, foto Armando Rotoletti, 2001

Interview with Demetrio Paparoni, curator of the major international MEDEA exhibition in Syracuse

by Carmela Brunetti

Syracusa è una città ricca di storia nel cuore del Mediterraneo, culla della mitologia greca. Grazie alla collaborazione corale fra l'Amministrazione comunale e Aditus che ha prodotto l'evento, a Syracuse si è inaugurata il 5 maggio una mostra d'arte contemporanea dal titolo Medea. Curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni e allestita nell'Antico Mercato, la mostra ha il pregio di affrontare un tema trattato nei secoli scorsi nell'ambito delle arti visive ma pressoché ignorato negli ultimi cent'anni da pittori e scultori. L'ultimo libro di Paparoni, scritto in buona parte a quattro mani con Arthur C. Danto, *Arte e Poststoria*, è stato pubblicato in Italia da Neri Pozza e negli Stati Uniti dalla Columbia University Press (con una copertina espressamente realizzata da Sean Scully). Il libro sarà pubblicato in Corea del Sud dalla casa editrice Misulmunhwa. Dal libro emerge l'approccio analitico alla lettura dell'opera d'arte. Un nuovo libro di Paparoni sarà nelle librerie italiane in settembre, pubblicato da Ponte alle Grazie.

Abbiamo incontrato il critico per farci raccontare come nasce la mostra Medea e quali sono le dinamiche che lo hanno spinto

Syracuse is a city rich in history in the heart of the Mediterranean, the cradle of Greek mythology. Thanks to the choral collaboration between the municipal administration and Aditus, which produced the event, an exhibition of contemporary art entitled Medea opened in Syracuse on May 5. Curated by noted art critic Demetrio Paparoni and set up in the Antico Mercato, the exhibition has the merit of addressing a theme that in the past centuries has been widely dealt with in the visual arts but almost ignored in the past hundred years by painters and sculptors.

Paparoni's latest book, written largely by four hands with Arthur C. Danto, *Art and Posthistory*, has been published in Italy by Neri Pozza and in the United States by Columbia University Press (with a cover expressly designed by Sean Scully). The book will be published in South Korea by Misulmunhwa Publishing House. The analytical approach to reading the artwork emerges from the book. A new book by Paparoni will be in Italian bookstores in September, published by Ponte alle Grazie.

We met with the critic to let him tell us how the Medea exhibition

a portare avanti un progetto espositivo così impegnativo, ben strutturato e soprattutto originale.

Amo le mostre a tema – spiega Paparoni – anche perché sono convinto che narrazione e simbolo – tanto ostracizzati nel XX secolo dalla fine degli anni Quaranta alla fine degli anni Settanta – sono componenti importanti in arte. Ancora negli anni Ottanta molti artisti, anche pittori, volevano tenere la loro opera affrancata da narrazione e simbolo. A Milano nel 2019, in occasione del centenario della morte di Leonardo ho curato la mostra L'ultima cena dopo Leonardo. Già in quella occasione gli artisti erano invitati a realizzare opere, per lo più di grande formato, espressamente.

Questo tipo di approccio mi permette di riflettere su temi della storia dell'arte con i quali molti artisti si sono confrontati nei secoli scorsi. Mi interessa verificare com'è cambiato e come continua a cambiare l'approccio nel corso del tempo. Amo molto la pittura, ma non voglio che la mia ricerca sia limitata solo a questo ambito. La presenza di una installazione della francese Margaux Bricler, che include un autoritratto fotografico, e di un arazzo del filippino Cian Dayrit sono per me anche un segnale per indicare che i linguaggi dell'arte sono tanti, differenziati e tutti validi.

Gli artisti che ha interpellato per realizzare questo

progetto sono Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun. Gli italiani sono in minoranza rispetto agli stranieri.

Al contrario, sono in maggioranza. Ci sono un islandese, un filippino un norvegese, due cinesi, un thailandese, una giorgiana, un armeno, una francese, un ceco, un artista di Singapore. Gli italiani sono invece cinque. Quindi, direi che gli italiani sono

came about and to let him tell us about the dynamics that drove him to pursue such a challenging, well-structured and, above all, original exhibition project.

I love thematic exhibitions," Paparoni explains, "partly because I am convinced that narrative and symbol, so ostracized in the 20th century from the late 1940s to the late 1970s, are important components of art. Even in the 1980s, many artists, including painters, wanted to keep their work free of narrative and symbol." In Milan in 2019, on the centenary of Leonardo's death, I curated the exhibition The Last Supper after Leonardo.

Already on that occasion, artists were invited to create works,

mostly of large format, expressly. This kind of approach allows me to reflect on themes in art history that many artists have grappled with in past centuries. I am interested in seeing how the approach has changed and how it continues to change over time. I love painting very much, but I don't want my research to be limited only to this area. The presence of an installation by French artist Margaux Bricler, which includes a photographic self-portrait, and a tapestry by Filipino Cian Dayrit are also a signal to me to indicate that the languages of art are many, diverse and all valid.

The artists he has approached to carry out this project are Margaux

Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, and Yue Minjun. Italians outnumber foreigners.

On the contrary, they are in the majority. There are one Icelandic, one Filipino one Norwegian, two Chinese, one Thai, one Georgian, one Armenian, one French, one Czech, and one Singaporean artist. On the other hand, there are five Italians. So, I would say that Italians are in a clear majority. On the other hand,



Yue Minjun, Medea, 2023, oil on canvas, 100 x 80 cm

in netta maggioranza. D'altra parte, a rendere interessante la mostra è il fatto che il mito di Medea è stato interpretato anche da artisti la cui cultura è lontana dalla mostra. Avrei voluto anche artisti russi, ma questo è stato assai complicato. Peccato, perché mi avrebbe permesso di affermare che gli artisti russi non vanno penalizzati per scelte prese da chi li governa.

Soddisfatto di come gli artisti hanno affrontato il tema?

Ovviamente io non potevo sapere come lo avrebbero sviluppato. Ma sono stati tutti più che all'altezza. Particolarmente significativa

nella mostra è la presenza della pittrice georgiana Rusudan Khizanishvili, che proviene da quella regione del Caucaso anticamente identificata come Colchide, da cui il mito vuole provenisse Medea. L'artista ha ambientato il suo quadro sul Mar Nero, mettendo al centro del dipinto una doppia Medea con una stella in mano - la Medea maga - i cui capelli scendono fino al mare confondendosi con le acque. Vive nella zona del Caucaso anche l'armeno Rafael Megall.

Quando si parla di Medea il primo pensiero va all'infanticidio.

Vero, ma non tutti gli artisti hanno rivolto la loro attenzione al delitto. Hanno reagito tutti in maniera diversa. Nicola Samori si è concentrato

sulla Medea maga, Francesco De Grandi ha ritratto una Medea bambina immersa nella natura della Colchide, con una giacca di lana dorata, il vello d'oro. È una maga intenta a preparare la sua pozione magica con funghi ed erbe anche quella ritratta dall'islandese Helgi Friðjónsson. Ed è una maga circondata da simboli criptici anche la Medea disegnata in stile liberty dal norvegese Sverre Malling. L'artista di Singapore Ruben Pang, in un dipinto che evoca Dali ed Ernst fa vestire a Medea i panni della mantide religiosa che divora il maschio dopo l'accoppiamento per accumulare le energie necessarie per nutrire le larve.

Sono artisti molto diversi tra loro.

Sì, molto diversi tra loro. Spiccano in mostra anche per la dimensione delle loro tele Nicola Samori e l'armeno Rafael

what makes the exhibition interesting is the fact that the myth of Medea was also interpreted by artists whose culture is far from the exhibition. I would also have liked Russian artists, but this was very complicated. Too bad, because it would have allowed me to say that Russian artists should not be penalized for choices made by those who govern them.

Satisfied with how the artists approached the theme?

Of course I could not know how they would develop it. But they all more than lived up to it. Particularly significant in the

exhibition is the presence of the Gógerian painter Rusudan Khizanishvili, who hails from the region of the Caucasus anciently identified as Colchis, from which myth has it that Medea came. The artist set his painting on the Black Sea, placing in the center of the painting a double Medea with a star in her hand - the sorceress Medea - whose hair descends to the sea, blending into the waters. Also living in the Caucasus area is the Armenian Rafael Megall. **When one speaks of Medea, the first thought goes to infanticide.**

True, but not all artists turned their attention to the crime. They all reacted differently. Nicola Samori focused on the sorceress Medea, Francesco De Grandi portrayed a child



Helgi Thorgils Friðjónsson, Fog and mushroom, 2023, oil on canvas, 145 x 115 cm

Medea immersed in the nature of Cochis, wearing a golden wool jacket, the golden fleece. She is a sorceress intent on preparing her magic potion with mushrooms and herbs also portrayed by Icelandic Helgi Friðjónsson. And the Medea drawn in Art Nouveau style by Norwegian Sverre Malling is also a sorceress surrounded by cryptic symbols. Singaporean artist Ruben Pang, in a painting evocative of Dali and Ernst makes Medea dress up as the praying mantis that devours the male after mating to accumulate the energy needed to feed the larvae.

They are very different artists.

Yes, very different from each other. They also stand out in the exhibition because of the size of their canvases Nicola Samori and the Armenian Rafael Megall. The latter collects in a large

Megall. Quest'ultimo raccoglie in una grande trittico l'intero racconto di Medea con un linguaggio da fantasy senza rinunciare al decoro armeno che caratterizza tutte le sue opere. Altra opera di grandi dimensioni che cattura l'attenzione del pubblico è il trittico dell'artista thailandese Natee Utarit, che ambienta con straordinario realismo l'omicidio di due bambini in un appartamento altoborghese. Nel caso di Utarit, a ricondurre la scena alla tragedia di Euripide sono alcuni arredi dell'appartamento: un dipinto di Charles André van Loo (Giasone e Medea, 1759) e una scultura di marmo di William Wetmore Story (Medea, 1865). Ma c'è anche chi ha interpretato Medea in chiave politica, come ha fatto il filippino Cyan Dairit, che nel suo arazzo ricamato a mano riflette sui concetti di imperialismo, colonialismo e sul rovinoso atteggiamento di chi, come i greci che vedevano come barbari gli abitanti della Colchide, in nome di una presunta superiorità spadroneggia nelle aree sotto la propria influenza. Dà una lettura politica anche il tedesco Ruprecht Von Kaufmann, con immagini che rimandano alla grecità ed altre che evocano la Guerra del golfo e gli incendi dei pozzi di petrolio da parte degli Iracheni, che l'artista legge come un atto autolesionistico al pari dell'uccisione dei propri figli.

Si sente soddisfatto del risultato ottenuto?

Per mia natura non sono mai soddisfatto del mio lavoro. Penso sempre che si sarebbe potuto far di meglio.

Secondo Lei oggi chi è la Medea Contemporanea? Dal dramma e dalla disperazione quale opera fa risalire l'osservatore dall'oscurità delle tenebre per riaffacciarsi alla vita?

Giornalmente si registrano violenze familiari per vendetta, ma i protagonisti di questi episodi oggi sono soprattutto maschi che non accettano di essere lasciati. Eppure la realtà non ha la potenza tragica e le tante implicazioni del mito di Medea.

triptych the entire tale of Medea with a fantasy language without giving up the Armenian decorum that characterizes all his works. Another large-scale work that captures the public's attention is the triptych by Thai artist Natee Utarit, who sets the murder of two children in an upper-class apartment with extraordinary realism. In Utarit's case, tracing the scene back to Euripides' tragedy are some of the apartment's furnishings: a painting by Charles André van Loo (Jason and Medea, 1759) and a marble sculpture by William Wetmore Story (Medea, 1865). But there are also those who have interpreted Medea in a political key, as has the Filipino Cyan Dairit, who in his hand-embroidered tapestry reflects on the concept of imperialism, colonialism and the ruinous attitude of those who, like the Greeks who saw the inhabitants of Colchis as barbarians, in the name of a supposed superiority lord it over the areas under their influence. He also gives a political reading to German Ruprecht Von Kaufmann, who between images that refer to Greekness and others that evoke the Gulf War and the burning of oil wells by Iraqis, which the artist reads as a self-defeating act on par with the killing of one's own children.

Do you feel satisfied with the result obtained?

By my nature, I am never satisfied with my work. I always think that it could have been done better.

Who do you think is the Contemporary Medea today? From drama and despair, what work lifts the viewer out of the darkness of darkness and back into life?

Family violence for revenge is recorded daily, but the protagonists of these episodes today are mostly males who do not accept being left behind. But reality does not have the tragic power and many implications of Medea's myth.

Veduta parziale della mostra. Da sinistra: Daniel Pittin, Helgi Thorgils Fridjónsson, Rafael Megall. Foto Antonio D Anna.



arte_e_critica_city

giugno - agosto 2023

SIRACUSA

ANTICO MERCATO

Via Trento 2 – aditusculture.com/esperienze/siracusa/mostre-eventi/medea

Medea

a cura di Demetrio Paparoni

5 maggio - 30 settembre

17 artisti invitati a realizzare espressamente un'opera sul tema di Medea, uno dei personaggi più controversi della mitologia greca, ancora presente nell'immaginario collettivo. In mostra opere di: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.



Francesco De Grandi, *Medea nel giardino di Colchide*, 2023 / Antico Mercato, Siracusa

TERZA PAGINA

News
Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

SIRACUSA - Antico Mercato MEDEA

La mostra Medea, promossa dal Comune di Siracusa e curata dal critico d'arte Demetrio Paparoni, è stata prorogata fino al 31 ottobre 2023.

Paparoni ha invitato 17 artisti provenienti da tutto il mondo a realizzare un'opera inedita su Medea, uno dei personaggi più celebri e discussi della mitologia greca, con l'obiettivo di declinarne la tragedia nella lingua di oggi. E così, grazie allo sguardo inedito di artisti del nostro tempo il mito e la tragedia classica rivivono attraverso l'arte contemporanea.

Partendo da ciò, l'Amministrazione Comunale ha scelto proprio l'Antico Mercato di Siracusa, situato nel cuore di Ortigia, per la sua storia e la sua posizione centrale come sede espositiva ideale di questa grande mostra internazionale.

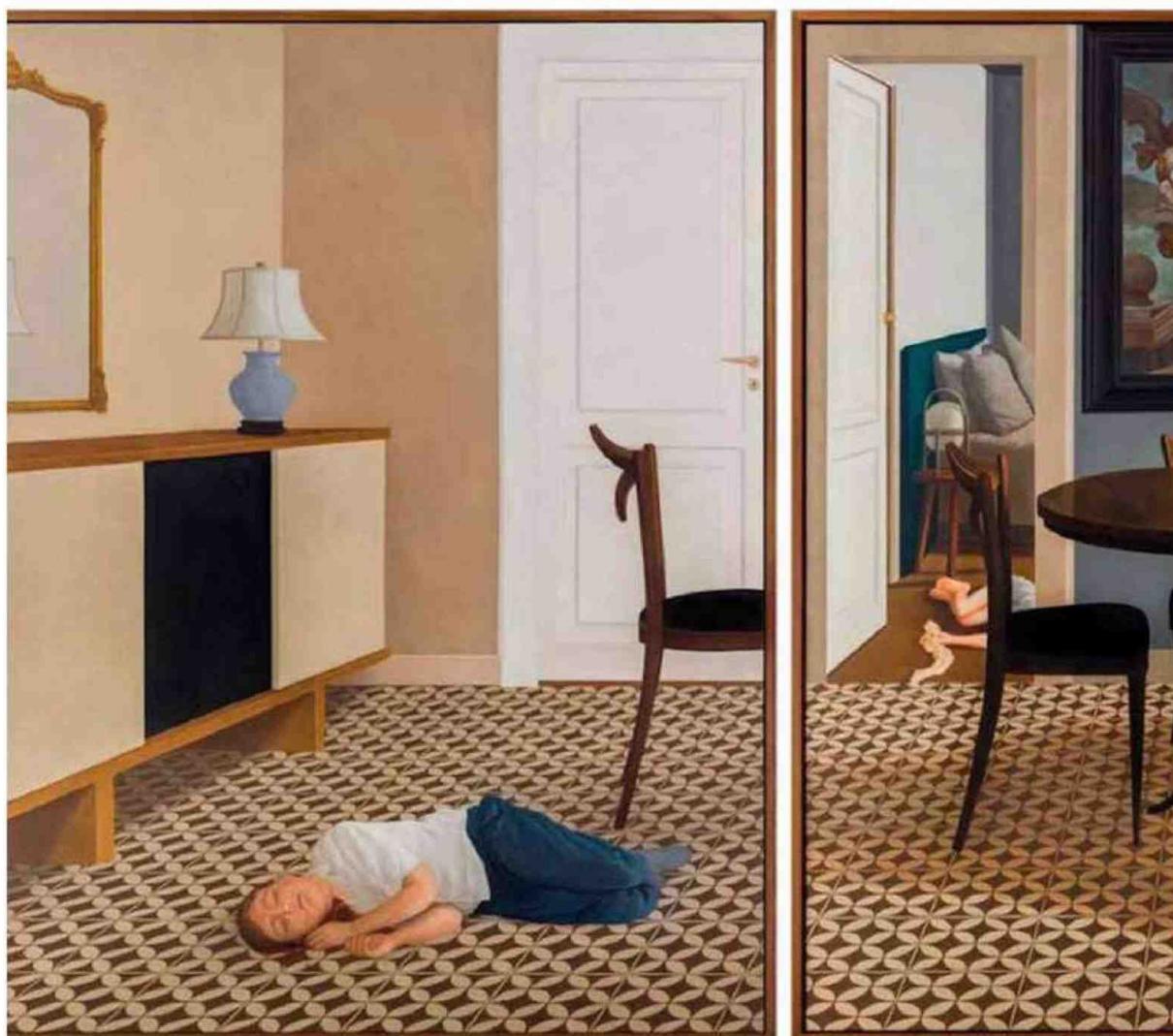
In mostra sono esposte opere di grandi dimensioni realizzate da: Margaux Bricler (Francia), Chiara Calore (Italia), Cian Dayrit (Filippine), Helgi Thorgils Fridjónsson (Islanda), Francesco De Grandi (Italia), Rusudan Khizanishvili (Georgia), Sverre Malling (Norvegia), Rafael Megall (Armenia), Ruben Pang (Singapore), Daniel Pitin (Repubblica Ceca), Nazarena Poli Maramotti (Italia), Vera Portatadino (Italia), Nicola Samori (Italia), Natee Utarit (Tailandia), Ruprecht Von Kaufmann (Germania), Wang Guangyi (Cina), Yue Minjun (Cina).

Organizzata da Aditus Culture, Medea è accompagnata da un catalogo edito da Skira Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti i cataloghi testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, d Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrat sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, Georg Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

MEDEA

Un mito immortale
An immortal myth

di Raffaele Quattrone



Uno dei personaggi del teatro greco più complessi, discussi, divisivi e affascinanti è Medea, una donna di grande profondità psicologica e dotata di una serie di caratteristiche che la connotano come una delle prime paladine della "questione femminile" e un personaggio estremamente contemporaneo, probabil-

mente senza tempo. Medea è una donna straniera, "barbara", e già solo per questa sua diversità gli altri personaggi ma in un qualche modo anche il pubblico non si aspettano altro che cose negative, cose brutte da lei. Eppure Medea, nei fatti che precedono la tragedia, è mossa da amore, da un amore folle, smisura-

Natee Utair (Bangkok, 1970), *Two Boys and The Sacrifice*, 2023, trittico olio su tela / Tritiytych, oil on canvas, 200 x 450 cm, 200 x 150 cm per pannello / each three panels.

to nei confronti di un uomo, Giasone, che si è recato nel regno del padre di lei per recuperare il famoso vello d'oro, il manto di un ariete che è capace di guarire ogni malattia. Medea si innamora follemente di Giasone e lo aiuta nella sua impresa rubando il vello, uccidendo il suo fratellino e convincendo con l'inganno le figlie di Pelia (zio di Giasone che si rifiuta di restituire il trono allo stesso Giasone nonostante questi abbia portato il vello così come richiesto) a uccidere il loro padre. Il figlio di Pelia li bandisce da Iolco e i due trovano rifugio a Corinto dove si sposano ed hanno due figli. La tragedia di Euripide inizia da qui. Quando tutto sembra essere perfetto e i due hanno una loro famiglia e sono felici, avviene un evento inaspettato che rivoluziona i

Inizia così il dramma psicologico ed esistenziale di Medea, che non è più solo straniera ed esule, ma adesso è anche tradita e ripudiata e con due bambini che le ricordano continuamente il legame con il suo ex marito e che sono per quest'ultimo il futuro, la sua discendenza. L'originalità del personaggio di Medea è che questa non accetta come tanti altri personaggi traditi il suo ruolo passivamente. Medea riflette su sé stessa e analizza il ruolo della donna nel suo tempo. Non si riconosce quello status per cui abbandona il ruolo di moglie e madre e indossa le vesti di colei che si ribella consapevole di arrecare a sé stessa una grande, grandissima sofferenza. Medea, icona tragica di una certa condizione femminile, è la protagonista indiscussa dell'e-



rapporti viene proposto a Giasone di sposare Glauce, la figlia di Creonte, re di Corinto. La cosa darebbe a Giasone un ruolo completamente diverso nella città, un ruolo di potere, di maggiore considerazione, per cui, incurante di tutto ciò che Medea ha fatto per lui, Giasone non si fa troppi problemi ed accetta.

state siciliana. A tale proposito il Sindaco di Siracusa, Francesco Italia, precisa che i coloni che fondarono Siracusa nel 734 a.c. partirono proprio da Corinto, città nella quale è ambientata la tragedia di Euripide sottolineando così un legame profondo con l'opera ed il tessuto nel quale questa è ambientata. Così,

mentre Federico Tiezzi mette in scena al Teatro Greco di Siracusa la Medea di Euripide, Demetrio Paparoni cura presso gli spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa una mostra con opere di Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizani-shvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun. Tutte opere create ad hoc seguendo l'unica indicazione data: dipingere Medea, non necessariamente quella di Euripide. Le

opere in mostra sono tutte di grandi dimensioni, quasi vogliamo farci sentire piccoli di fronte a questo mito, a questo archetipo. Medea è la donna che decide della sua vita e di quella degli altri, non è una donna che subisce passivamente ciò che avviene attorno a lei. Al di là dei fatti in sé, che sono ovviamente da condannare (fomicidio, l'inganno, ecc.), è questo che la rende grande: è una donna autonoma che decide liberamente. Probabilmente l'opera più imponente è quella di Nicola Samori. Med

rende la giovinezza a Esone, ispirata all'opera di Pasquale Ottino. Medea, secondo il racconto di Ovidio, è vista essenzialmente come maga, una grande maga capace di ringiovanire Esone, padre di Giasone che non voleva vedere il proprio padre soffrire di vecchiaia. Qui Medea non è un'omicida, non è una donna tradita, non è una straniera, ma una grande maga. Lo sfondo nero attorno a lei quasi fosse un cielo stellato, uno spazio infinito, insieme alla forma e al colore del suo corpo convergono l'attenzione verso la sua testa, che sembra quasi un astro "dalla quale germina una capigliatura elettrizzata che scivola lungo il corpo, verso il pube. La pelle di Medea è rosata mentre il corpo di Esone è freddo, verdastro, con le vertebre sporgenti quasi fossero pietre dure incastonate nella colonna vertebrale" (Nicola Samori). Particolare anche l'opera Two Boys and The Sacrifice di Natee Utarit, dove in un appartamento borghese contemporaneo notiamo il quadro Giasone e Medea di Charles-André Van Loo mentre sul tavolo compare una statuetta in marmo bianco che ritrae Medea pensierosa, in preda al suo tormento interiore. Giacciono a terra i corpi inermi dei due bambini in abiti contemporanei. Tre tempi diversi, tre momenti diversi, un unico racconto che diventa universale. Una delle opere più piccole è quella di Wang Guangyi ispirata alla Medea di Delacroix, a un artista romantico proprio in omaggio alla Medea irrazionale, ad un personaggio nel quale le passioni primeggiano sull'aspetto razionale della vita. Il risultato è una metamorfosi con una sovrapposizione di colori e forme; reale e irrazionale, razionale e irrazionale si fondono e si dissolvono uno dentro l'altro.



Daniel Pitin (Praga, Cecoslovacchia, 1977), *Medea and her sons*, 2023, olio, acrilico e tecnica mista su tela / oil, acrylic and mixed media on canvas, Di. Maria Polak. Courtesy Nicolini Gallery, Bucharest, New York, Los Angeles.



Ruben Pang (Singapore, 1990), *Medea, My Undivided Self*, 2023, olio, resina alchidica e vernice dammar su pannello composto di alluminio / oil, alkyd, and dammar varnish on aluminum composite panel



Rafael Megall [Yerevan, Armenia, 1983], *Medea and Jason in my Blossoming Garden*, 2023, tritico, olio su tela / triptych, oil on canvas

One of the most complex, controversial, divisive and fascinating characters of Greek theatre is Medea, a woman of great psychological depth and endowed with a series of characteristics that mark her out as one of the first champions of the 'feminine question' and an extremely contemporary, probably timeless character. Medea is a foreign, 'barbarian' woman, and for this diversity alone the other characters, but in some way also the audience, expect nothing but negative things, bad things from her. Yet Medea, in the events leading up to the tragedy, is moved by love, a mad, boundless love for a man, Jason, who has travelled to her father's kingdom to retrieve the famous golden fleece, the mantle of a ram that is capable of healing all illnesses. Medea falls madly in love with Jason and helps him in his endeavour by stealing the fleece, killing her little brother and tricking the daughters of Pelias (Jason's uncle who refuses to return the throne to Jason himself despite the fact that he brought the fleece as requested) into killing their father. Pelias' son banishes them from Iolco and the two find refuge in Corinth where they marry and have two children. Euripides' tragedy begins here. When everything seems to be perfect and the two have their own family and are happy, an unexpected event occurs that revolutionises relations: Jason is proposed to marry Glauce, the daughter of Creon, king of Corinth. This would give Jason a completely different role in the city, a role of power, of greater consideration, so, heedless of all that Medea has done for him, Jason does not mind too much and accepts. Thus begins the psychological and existential drama of Medea, who is no longer just a foreigner and an exile, but is now also betrayed and repudiated and with two children who continually remind her of her bond with her ex-husband and who are for the latter her future, her offspring. The originality of Medea's character is that she does not, like so many other betrayed characters, accept her role passively. Medea reflects on herself and analyses the role of women in her time. She does not recognise her status so she abandons the role of wife and mother and puts on the guise of one who rebels, aware that she is causing herself great, great suffering. Medea, a tragic icon of a certain female condition, is the undisputed protagonist of the Sicilian summer. In this regard, the mayor of Syracuse, Francesco Italia, points out that the colonists who founded Syracuse in 734 B.C. left precisely from Corinth, the city in which Euripides' tragedy is set, thus underlining a profound link with the play and the fabric in which it is set. Thus, while Federico Tiezzi is staging

Euripides' *Medea at the Greek Theatre in Syracuse*, Demetrio Paparoni is curating an exhibition with works by Margaux Brieler, Chiara Calore, Cian Davril, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Piñín, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun. All works created ad hoc following the only indication given: to paint Medea, not necessarily that of Euripides. The works on show are all large, almost as if they want us to feel small in front of this myth, this archetype. Medea is a woman who decides her own life and that of others, not one who passively suffers what happens around her. Beyond the facts themselves, which are obviously to be condemned (the murder, the deception, etc.), this is what makes her great: she is an autonomous woman who decides freely. Probably the most impressive work is Nicola Samori's *Medea* renders youth to Aeson, inspired by Pasquale Ottino's play. Medea, according to Ovid's account, is seen essentially as a sorceress, a great sorceress capable of rejuvenating Aeson, Jason's father who did not want to see his own father suffer from old age. Here Medea is not a murderer, not a betrayed woman, not a foreigner, but a great sorceress. The black background around her almost as if it were a starry sky, an infinite space, together with the shape and colour of her body converge attention towards her head, which looks almost like a star from which sprouts an electrified hair that slides down her body, towards her pubis. Medea's skin is pinkish white, Aeson's body is cold, greenish, with protruding vertebrae almost as if they were hard stones set into the spine' (Nicola Samori). Also particular is the work *Two Boys and The Sacrifice* by Natee Utarit where, in a contemporary bourgeois flat, we notice the painting *Jason and Medea* by Charles-André Van Loo while on the table appears a white marble statuette depicting a pensive Medea in the grip of her inner torment. Lying on the ground are the helpless bodies of the two children in contemporary dress. Three different times, three different moments, a single tale that becomes universal. One of the smallest works is the one by Wang Guangyi inspired by Delacroix's *Medea*, a romantic artist's tribute to the irrational Medea, a character in whom the passions prevail over the rational aspect of life. The result is a metamorphosis with an overlapping of colours and shapes: real and unreal, rational and irrational merge and dissolve into each other.

Margaux Bricler (Parigi, 1985), *L'écoulement tragique (Séma, Séma)*, 2020-2023, stampa UV su Dibond spazzolato / UV print on polished Dibond, acciaio inox, piombo, garza di cotone, vino, ossido di ferro, coltello / inox steel, lead, cotton gauze, wine, iron oxide, knife



artedossier

Siracusa

Antico mercato di Ortigia

via Trento 2, 0875-808025

<https://ad.tusculture.com/esperienze/siracusa/mostre-eventi/medea>

11-20

Medea

5 maggio - 31 ottobre 2023

Diciassette artisti contemporanei hanno realizzato opere inedite dedicate al mito di Medea e al suo complesso e tragico personaggio.

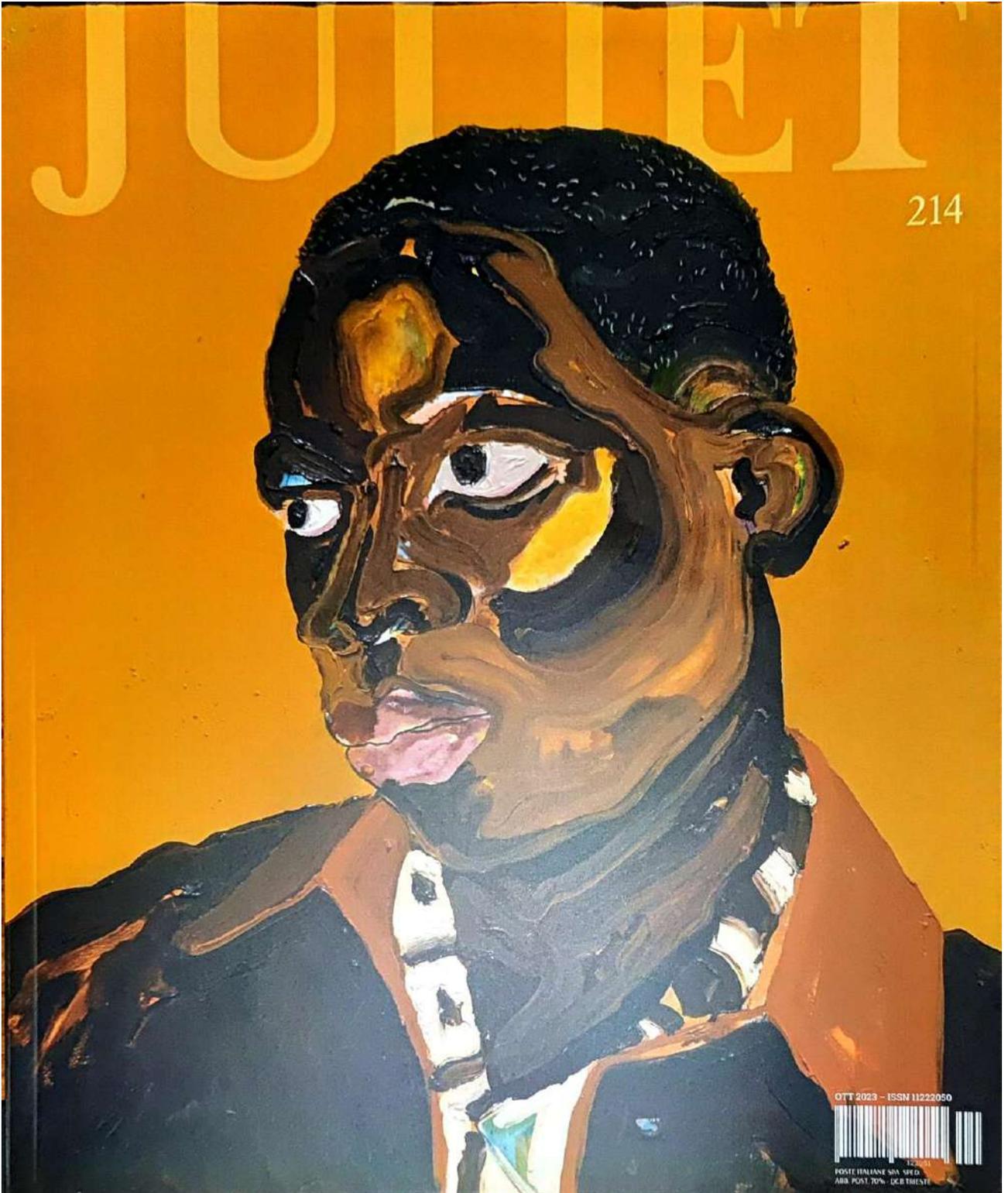
MADRE

Medea in mostra a Siracusa

È stata prorogata fino al 31 ottobre la mostra Medea, promossa dal Comune di Siracusa e curata dal critico d'arte Demetrio Paparoni. Allestita negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato, nel cuore di Ortigia, la città antica, l'esposizione ospita le creazioni di 17 artisti internazionali invitati a interpretare in chiave contemporanea il mito (in cartellone, quest'anno, nella stagione 2023 del Teatro Greco) e un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sulla tragedia di Euripide, con immagini di Artemisia Gentileschi, Eugène Delacroix, William Turner, Paul Cézanne e tanti altri. Apertura dal lunedì alla domenica, dalle 11 alle 20, ingresso gratuito.

www.aditusculture.com





vita, l'artista e l'arte – due temi che sono in realtà un unico tema collegato dall'ossessione di trovare una soluzione al degrado ambientale, ma senza poterlo risolvere. Così non rimane al pittore altro che contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica e i media sull'urgenza di intervenire al più presto. L'esposizione, organizzata da A.M.I.A. e da Ciclone, x-citing communication, è stata promossa dalla Camera dei deputati, da ICAS, dall'Assemblea Legislativa del Consiglio della Regione Marche e dal Comune di Senigallia. Per info: silvia.palumbo@camera.it

-**Andrea Carnevali**

SIRACUSA

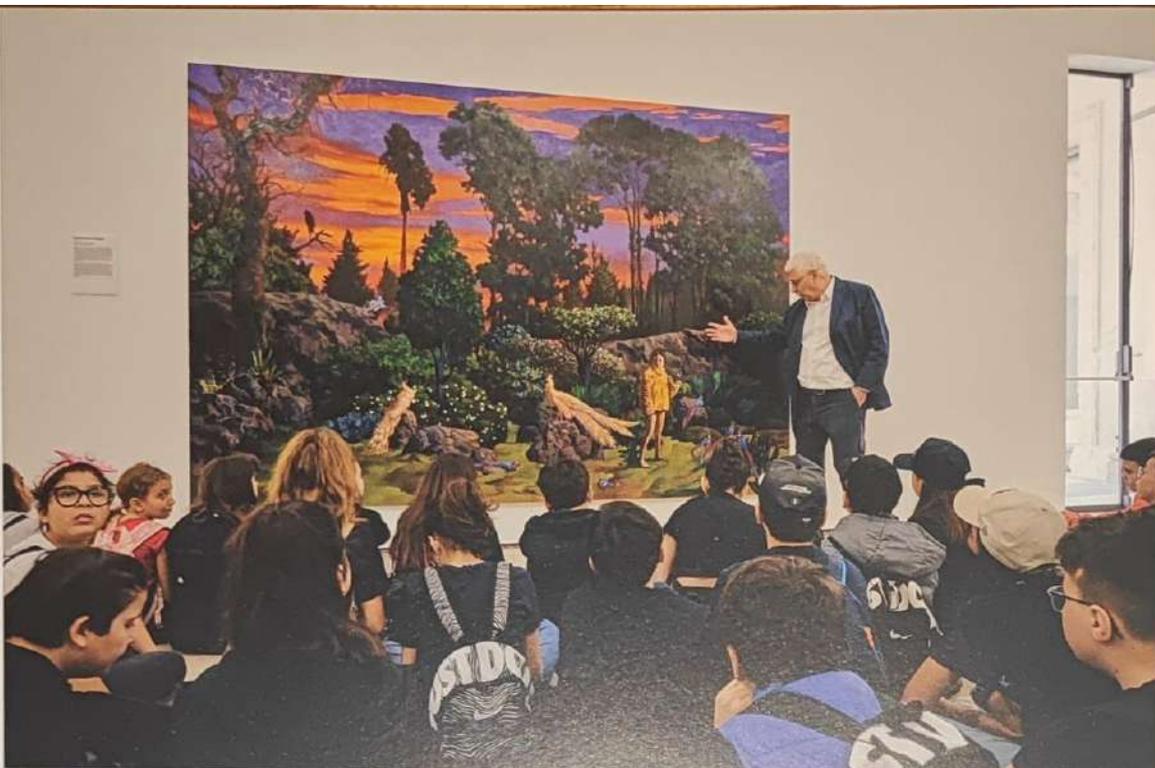
Al personaggio tragico e a tinte fosche di Medea si ispira l'omonima mostra curata da **Demetrio Paparoni** e che comprende innanzitutto un grande *excursus* storico e iconografico (con esempi eclatanti tratti dalla storia dell'arte, da Artemisia Gentileschi a Peter Paul Rubens, da Eugène Delacroix a Corrado Gianquinto) e poi vede la partecipazione e complicità delle

opere di diciassette autori contemporanei che si sono impegnati a lavorare sul tema: Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun. Questo insieme di opere divengono un nuovo mondo, un immaginario dei nostri giorni che dopo essersi abbeverati al mito nefasto di Medea, ci fanno rivivere gli apici della tragedia classica. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo (Skira Editore) testi tematici scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, i quali riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. La mostra si è da poco conclusa all'Antico Mercato di Siracusa.

TORINO

Per la prima volta, quest'anno, è il **Castello di Rivoli Museo di Arte Contemporanea** a ospitare la personale del progetto vincitore

Juliet 214 | 107



FRANCESCO DE GRANDI

Il curatore Demetrio Paparoni illustra a una scolaresca l'opera di Francesco De Grandi ("Medea nel giardino di Colchide" 2023, olio su tela, 230 x 340 cm) esposta alla mostra "Medea". Ph Antonio D'Anna

laLettura

In occasione della stagione di **Siracusa**, Demetrio Paparoni (che qui è nato) ha avviato un' esplorazione del mito attraverso il linguaggio dell' arte contemporanea

Diciassette volte Medea. Oggi

di GIANLUIGI COLIN

«**S**u dunque, non risparmiare nessuna delle arti che conosci, Medea: decidi e agisci. Muovi alla cosa terribile: ora è il momento del coraggio! Vedi quello che ti fanno: e tu non devi far ridere gli sposi, Giasone e la discendente di Sisifo»: queste parole che preannunciano un gesto atroce sono tratte dalla tragedia di Euripide e dal monologo in cui Medea ordisce la sua vendetta. Da sempre, le figure legate al mito ci aiutano a capire chi siamo e a riconoscere le nostre fragilità, le tensioni, il nostro inconscio, le pulsioni, anche le più cupe, che ci accompagnano.

Ora, un' importante mostra a Siracusa, curata da Demetrio Paparoni, e appena aperta negli spazi del loggiato dell' Antico Mercato di Ortigia, riflette su tutto questo, proprio nel nome di Medea, che come il mito ci insegna, è la maga dominata dalla passione per Giasone che lo aiuta a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Sì, la stessa Medea che sarà abbandonata da Giasone per la giovane Glauce e che medita una vendetta che culminerà nell'uccisione della giovane rivale, ma anche nel terribile massacro dei suoi figli. La vendetta più crudele, assoluta, senza pietà. Anche per sé stessa.

Medea è un personaggio tragicamente simbolico, tanto da farlo diventare una figura allegorica così potente da dare il nome addirittura a una sindrome (aveva proprio ragione Carl Gustav Jung: «Gli dei sono diventati malattie») che sta a indicare una condizione in cui la madre uccide il proprio figlio come atto di vendetta nei confronti dell'altro genitore. Ed è forse anche per questo che nella programmazione del meraviglioso teatro di Siracusa (come è spiegato nelle pagine precedenti) la sua storia anche quest'anno è presente.

Per Demetrio Paparoni, nato a Siracusa

(ormai naturalizzato milanese) è un ritorno a casa, ma soprattutto un' occasione importante per esplorare il racconto del mito attraverso il linguaggio dell' arte contemporanea. E tutto grazie alla complicità di un gruppo di artisti internazionali, diciassette, ai quali è stato chiesto di realizzare espressamente delle opere (perlopiù dipinti figurativi di grande formato) in cui emergono letture e interpretazioni sorprendenti nella loro capacità di tradurre nel linguaggio della pittura contemporanea una narrazione che in pittura per secoli ha spesso mantenuto un carattere illustrativo, qui negato.

J

Ne è esempio il potente lavoro di Nicola Samorì (Forlì, 1977) che si è concentrato sulla figura di Medea maga. Samorì si muove nei territori della rivisitazione di opere del passato per poi scardinarle: qui l'artista lavora con un mosaico di materiali e prende a modello, senza tuttavia citarlo, un piccolo dipinto di Pasquale Ottino che mostra una Medea bella, affascinante, in uno scenario notturno carico di mistero. Samorì, come sua abitudine, trasforma Medea in una apparizione seducente e insieme inquietante: quasi fosse un fantasma carico di tragica bellezza.

Al contrario, Francesco De Grandi (Palermo, 1968) ritrae una Medea bambina immersa nella natura tra pavoni e piante bellissime. De Grandi si concentra sull'età dell'innocenza. La vediamo in uno spettacolare giardino esotico, scalza e con addosso una pelliccia dorata, il vello d'oro. Tra le mani, un piccolo serpente, simbolo delle arti della magia. La magia, dunque come tema ricorrente: anche l'islandese Helgi Þorgils Friðjónsson (1953), ritrae Medea nuda, seducente, mentre prepara uno dei suoi filtri magici a base di funghi. Qui la circolarità della

composizione richiama una metamorfosi vitale, sospesa tra desiderio, sogno e

destino. È una maga circondata da simbolismi (ma cupi) anche la Medea disegnata dal norvegese Sverre Malling (Skeidsmorkorset, 1977). Mentre l'artista Ruben Pang (Singapore, 1990) in un dipinto dal forte influsso surrealista raffigura Medea in una luce potente e soprannaturale. Sembra invece un dipinto fantasy quello dell'armeno Rafael Megal (Yerevan, 1983) dove emergono la potenza delle arti magiche e la tragica scissione tra l'amore per i figli e la decisione finale di sacrificarli.

Pittura onirica, ma anche presenze Pop. Rusudan Khizanishvili (Tbilisi, Urss, ora Georgia, 1979) ritrae Medea dai lunghi capelli che confluiscono nelle acque del mar Nero. Anche qui, il mito è esaltato da simboli dichiarati: una stella come padronanza del destino.

Da segnalare il monumentale trittico dell'artista thailandese Natee Utarit (Bangkok, 1970): con straordinario realismo, quasi fosse uno scatto fotografico sulla scena di un crimine, vediamo i corpi di due bambini in un appartamento borghese. In primo piano, un bimbo è a terra, insanguinato. Oltre la porta si intravedono solo le gambe e una mano che trattiene un fazzoletto, quasi a dare l'idea di una morte arrivata improvvisa a spezzare un gioco. Un'opera importante, ricca di rimandi in un tempo sospeso, ma che fluttua tra i secoli.

Le citazioni della storia dell'arte sono infatti molto presenti e va segnalato il lavoro di ricerca iconografica sul volume (Skira) che accompagna la mostra e che contiene tra l'altro saggi su Medea di Roberto Alajmo e di Tiziano Scarpa. Quest'ultimo bene ci spiega quante «Medee» si possono ritrovare nelle cronache dei nostri giorni. E parlando di citazioni, ecco Chiara Calore (Abano Terme, Padova,

1994) si è ispirata a un dipinto di Henri Klagmann, conservato al Musée des Beaux-Arts di Nancy. Anche il cinese Wang Guangyi (Harbin, 1957) con la sua Medea composta da striature di colore, cita la *Medea furiosa* di Eugène Delacroix. Lo stesso richiamo anche per il connazionale Yue Minjun (1962), ma qui la testa della donna è ruotata di 180 gradi, a simboleggiare l'assurdità della storia del mito e della condizione umana. E c'è il lavoro di Nazzarena Poli Maramotti (Montecchio Emilia, Reggio Emilia, 1987), come quello

di Daniel Pitín (Praga, 1977), con atmosfere della pittura metafisica e cubista.

Certo, c'è anche chi ha interpretato Medea in chiave politica, come ha fatto il filippino Cyan Dairit (Manila, 1989) con il suo arazzo con il quale riflette sul concetto di energia e di imperialismo. E dà una lettura politica il tedesco Ruprecht Von Kaufmann (Monaco di Baviera, 1974): tra immagini che rimandano alla ritualità del teatro greco scopriamo una citazione simbolica con le guerre moderne.

Una sola fotografia con installazione: quella di Margaux Bricler (Parigi, 1985) si mette in gioco con il suo corpo, mostrandosi nuda e incinta per manifestare quanto la maternità cambi radicalmente la vita di una donna. Davanti a lei un telo con un simbolico sudario con le tracce del sacrificio. E con la stessa visione poetica ecco il lavoro davvero intenso di Vera Portatadino (Varese, 1984): una donna esce di scena. Solo un coltello evoca la tragedia. Non si vede il volto, perché, dice l'artista, «Medea potrebbe, per quanto ci spaventa, essere ognuna di noi». La Medea di Portatadino è una donna in cammino, con un destino non solo da accettare, ma da costruire. L'artista sembra così fare sue le parole di Euripide: «Medea: decidi e agisci. Muovi alla cosa terribile: ora è il momento del coraggio!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Medea, a cura di Demetrio Papani, Siracusa, Antico Mercato, fino al 30 settembre (Info Tel 051 6569105 / 392 2527126; aditusculture.com), catalogo Skira (pp. 144, € 30), ingresso gratuito.

La mostra è prodotta dal Comune di Siracusa e organizzata da Aditus

Le immagini

A sinistra: Yue Minjun (Daqing, Cina, 1962). *Medea* (2023, olio su tela). In alto al centro: Nicola Samori (Forlì, 1977). *Medea rende la giovinezza a Esone* (2023, tecnica mista su lino). In alto a destra: Helgi Þorgils Friðjónsson (Búðardalur, Islanda, 1953). *Fog and mushrooms* (2023, olio su tela). Qui sopra: Natee Utarit (Bangkok, Thailandia, 1970). *Two Boys and The Sacrifice* (2023, trittico olio su tela, particolare)



I mille volti di Medea

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea (curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni) ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, Sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre e sarà affiancata al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, dal dramma di Euripide che tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA - Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

a siracusa,
antico mercato

MEDEA

**Samorì, De Grandi, Portatadino, Bricler,
Poli Maramotti, gli estremo-orientali
Utarit, Pang, Dayrit, Guangyi, Minjun...**
il mito della maga della Colchide, cartina
dell'irritata sensibilità contemporanea

Margaux Bricler,
L'ornefette tragique
(Séna, Séna),
2020-23

Irrappresentabile? 17 artisti sfidano il tabù sanguinario

a siracusa,
antico mercato

di GIUSEPPE FRANGI

SIRACUSA

«**N**ec pueros coram populo Medea trucidet», a teatro non si mostri Medea mentre massakra i suoi figli. È l'ammonimento che Orazio esplicita nella sua *Ars Poetica*. Medea l'irrapresentabile? «È l'oscenità pura», scrive Tiziano Scarpa, «l'ob-scena, cioè che si mette di traverso sulla scena, l'ob-staculum che impedisce la scena e la cancella: "ob" è il prefisso della contrapposizione, di ciò che si para davanti».

Contravvenendo a Orazio, quest'estate Siracusa si è proiettata senza riserve dentro il mito di questa figura stregonesca: Federico Tiezzi l'ha portata sulla scena del Teatro Greco, affidandone l'interpretazione a una bravissima Laura Marinoni; ritroviamo poi Medea mattatrice negli spazi

dell'Antico Mercato, dove 17 artisti contemporanei ne hanno rivisitato il mito con opere pensate e realizzate per l'occasione, con la curatela di Demetrio Paparoni: *Medea. Il mito nell'arte contemporanea*, fino al 30 settembre.

Nella rappresentazione teatrale Federico Tiezzi, arrivando al nodo del tremendo delitto, lo nasconde, riuscendo però a trafiggere in modo ancor più profondo la coscienza degli spettatori: fasci di luce rosso sangue feriscono una scena immobile, sulle note del *Faust* rivisitato da Schubert. I bambini si palesano solo con un crescendo di grida scomposte che si sovrappongono fino a sovrastare la musica. Nella cassetta degli attrezzi del regista toscano i ricordi figurativi giocano sempre una funzione decisiva e in questo caso si avverte il richiamo della stanza inondata da un neon rosso sangue di Dan Flavin, dedicata al fratello morto in Vietnam, allestita a Villa Panza.

Il richiamo di Orazio ha avuto un effetto nella tradizione iconografica che accompagna la documentazione visiva del mito di Medea. Sono pochi gli artisti che si sono avventurati nella rappresentazione del momento più cruento: Eugene Delacroix lo ha fatto con quel quadro capolavoro

custodito al Musée des Beaux Arts di Lille (1838), impressionante anche per le sue dimensioni monumentali. Medea stringe in una morsa di possesso i due figli, con il pugnale tra le mani; lo sguardo puntato lontano, è come affogato nello spirito di vendetta.

L'opera di Delacroix è un prototipo con il quale è difficile paragonarsi. Intelligentemente Nattee Utarit, artista thailandese, lo aggira con il suo trittico *Two Boys and the Sacrifice*: in un appartamento borghese contemporaneo si scorgono due bambini sdraiati sul pavimento, senza espliciti richiami ad atti di crudeltà. Come in un rebus, il senso della situazione è restituito dalla presenza di un quadro di André van Loo dove si vedono Medea e Giasone davanti ai cadaveri dei loro figli (1759). Il quadro settecentesco è una presenza fuori luogo, dato l'arredamento del contesto; per questo la sua presenza suona disturbante, tanto più che è messa in dialogo con una tela blu con i tagli di Fontana, appesa nella stanza contigua.

La presenza di artisti estranei alla cultura in cui è attecchito il mito di Medea è uno degli aspetti più interessanti e sfidanti della mostra: oltre ai due

nomi già citati, vanno annotate le opere di Ruben Pang, di Singapore, di Cian Dayrit, artista filippina, e di Wang Guangyi e Yue Minjun, due star della nuova scuola cinese.

Nel mito della maga della Colchide non mancano certo incroci con gli incubi del mondo di oggi. Lo stesso dramma del matricidio trova riscontri angosciosamente frequenti nella cronaca, allorché la fragilità dell'essere madre paga il prezzo di una solitudine o del cinismo maschile. Tra gli incantesimi di cui Medea si rivela capace c'è anche quello di restituire la giovinezza a Esona, il padre di Giasone suo marito. Il rito a cui sottopone il corpo del vecchio è qualcosa di ben più cruento rispetto alle pratiche sofisticate della chirurgia estetica così diffusamente e ansiosamente praticata oggi per alimentare ugualmente un sogno di eterna giovinezza: l'incantesimo avviene dopo aver tagliato la testa di Esona e le sue membra. Medea aveva fatto bollire il corpo smembrato, operazione da cui Esona era riemerso ringiovanito.

Un rito dai contorni stregoneschi che in mostra viene ripreso senza nessuna timidezza da Nicola Samori. L'artista si appoggia su una piccola opera di Pasquale Ottino, pittore veronese di inizio Seicento, spogliandola brutalmente di ogni gentilezza. Medea

si staglia sullo sfondo di un planetario nero, mentre ai suoi piedi il corpo di Esona, sottoposto al cruento e necessario dissezionamento, dà spunto a una drammatica performance pittorica da parte di Samori. Opposta la scelta di Francesco De Grandi, palermitano, da tempo impegnato in un interessante percorso di reinterpretazione del sacro. De Grandi ha riportato indietro l'orologio biologico di Medea, trasferendola nell'infanzia mitica della sua Colchide. Nell'immensa tela la prota-

gonista bambina, vestita di pelli e con un serpente tenuto con disinvoltura tra le mani, quasi si perde dentro la natura lussureggiante; il Sole, di cui è figlia, tinge il cielo di striature rosse. Allusione a un ben diverso destino...

Nel percorso della mostra inevitabilmente si assiste a un salto di registro quando sono le artiste ad affrontare il personaggio di Medea. La relazione si fa più spinosa, intimamente sofferta, come se Medea non fosse più vista da fuori, ma vissuta da dentro. A volte vissuta a distanza, come nel

caso di Vera Portatadino, varesina, che con il suo lavoro sembra far evaporare la protagonista, di cui non vediamo né il busto né la testa. Nazarena Poli Maramotti, emiliana, s'appoggia sul prototipo di una tela attribuita a Corrado Giaquinto, per far lavorare i dubbi: *Medea pensosa* è il titolo della sua tela, anche in questo caso di grandi dimensioni (una caratteristica di tante opere in mostra, che garantisce un impatto doverosamente teatrale all'allestimento). La materia pittorica sembra smottare sulla tela; in parallelo anche la determinazione della matricida vacilla, lasciando emergere un non detto, un mai raccontato.

Infine Margaux Bricler, parigina, fa corpo con Medea. In una grande fotografia si rappresenta incinta al settimo mese, nuda, con un uovo di struzzo incatenato al piede e il guscio rotto di un uovo consumato sul pavimento. La foto è parzialmente velata da un'installazione che regge una tela di cotone bagnata di rosso porpora nella parte bassa. Un coltello infilato nel telaio fa da sigillo all'insieme. «Medea mi si è attaccata alle calcagna, prima di una serie di *criminali mitiche* presenti nel mio lavoro, le cui gesta rappresentano altrettante maniere di *scoprire, di figurare*» scrive nel bel testo con cui, come tutti gli

artisti, accompagna la sua opera nel catalogo. Un acuto nel percorso della mostra che ci dice quanto sia illusorio pensare di liberarsi di Medea.

La luce rosso sangue
«da» Dan Flavin
portata in scena
al Teatro Greco
da Federico Tiezzi

LA SICILIA

LA 58ª STAGIONE

La sovrintendente: «Partiamo dall'interesse dei giovani per valorizzare questi tesori dell'umanità e l'Inda»

MONICA CARTIA

Grande attesa per la 58ª stagione dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico. La prima della nuova sovrintendente, Valeria Told, nominata un mese fa dal ministro della Cultura. «A Siracusa c'è un pubblico appassionato, curioso e fedele, che apprezza la bellezza dei capolavori dei grandi autori dell'antichità - ha dichiarato Told - Fra gli spettatori che ci sono migliaia di studenti e giovani, il loro entusiasmo, la passione e l'interesse con cui seguono le rappresentazioni classiche sono il riconoscimento più bello del lavoro di tutto l'Inda e il segno più tangibile della vitalità e della grandissima attualità dei testi classici. Da questo entusiasmo vogliamo partire per promuovere e valorizzare questi tesori dell'umanità consolidando anche la vocazione internazionale dell'Inda. Per me è una nuova avventura, ma visto che provengo dal mondo della musica classica, dell'opera, della danza ci sono molte cose in comune soprattutto nella gestione di una produzione teatrale. La mia idea è quella di mantenere la qualità altissima di registi e nello stesso momento dimostrare la nostra capacità di innovazione. Da una recente analisi su 100 teatri europei per capire quali sono le sfide future, sono emersi tre temi importanti: la sostenibilità, l'inclusione e la trasformazione digitale. Temi che riguarderanno anche noi».

Un programma ambizioso che vede quest'anno anche un'edizione da record per la 27ª del Festival Internazionale del Teatro classico dei giovani a Palazzolo Acreide che quest'anno coinvolgerà tremila studenti da 90 licei e i gruppi teatrali di quattro atenei e che si svolgerà dal 13 maggio al 6 giugno. La consigliera delegata Marina Valensise ha sottolineato l'importanza del Festival dei giovani:

«Seminare nelle coscienze di studenti di 15 e 18 anni il messaggio delle tragedie classiche vuol dire assicurare loro una fedeltà al nostro patrimonio, al nostro teatro ed è molto importante. Il manifesto inoltre, grazie alla collaborazione del professore Michele Romano, è stato creato dagli studenti del Liceo artistico di Noto». Il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha inviato i saluti sottolineando l'importanza di un'istituzione che ha più di 100 anni. «Il ministero della Cultura ha a cuore le sorti dell'Inda e del Teatro greco di Siracusa, come testimoniano le risorse del Pnrr destinate a rendere efficiente dal punto di vista energetico il monumento e ad abbatterne ogni barriera fisica e cognitiva per rendere accessibile a tutti l'esperienza di assistere alla rappresentazione della drammaturgia della Grecia classica in questo straordinario contesto». Infatti, sono stati approvati dal Ministero della Cultura i progetti presentati dalla Fondazione, per un finanziamento di 2 milioni e 700mila euro. A sottolineare quanto l'Inda sia controcorrente rispetto ai teatri italiani è il presidente della Fondazione

Francesco Italia: «I profitti propri dell'Inda ammontano al 70% e forse più. La prevendita finora annuncia grandi numeri che sicuramente supereranno la stagione dello scorso anno, che è andata benissimo».

Ricco anche il programma di eventi collaterali. Ritornano infatti i "Dialoghi all'Orecchio di Dionisio" a cura di Margherita Rubino, con Roberto Vecchioni, Peppino Ortleva, Walter Lapini, Massimo Bernardini, Eva Cantarella, Lella Costa, Luca Ubaldeschi, Enrico Girardi, Giuliano Peparini e Francesco Morosi (dal 5 al 24 giugno). Il 5 maggio all'Antico Mercato di Ortigia si inaugura "Medea" la mostra di arte contemporanea a cura di Demetrio Paparoni; il 31

maggio al museo archeologico Paolo Orsi si apre la mostra "Medea tra archeologia e mito", mentre a Palazzo Greco è esposta la mostra permanente della Fondazione Inda "Oresteia atto secondo". Il 22 maggio alle 19 il consueto appuntamento con "Agòn. Dal dramma classico alla simulazione processuale", organizzato dal Siracusa International Institute con gli Amici dell'Inda, l'Ordine degli avvocati di Siracusa e l'Università di Messina. "Incatenare Prometeo: violazione dei diritti umani o atto legittimo?", è il titolo del processo di quest'anno che vedrà coinvolti la prima presidente della Corte di Cassazione, Margherita Cassano, il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, e l'ex procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho.

La prima presidente
della Corte di Cassazione
al "processo" sui diritti



la Repubblica

Palermo

La mostra

“Medea” il mito rivive a Siracusa con 17 artisti

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea che si inaugura domani proposta dall'amministrazione comunale di Siracusa e curata dal critico d'arte Demetrio Papanoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico mercato di Siracusa, la mostra sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre. La mostra precede la messa in scena al teatro greco dell'omonima tragedia di Euripide prodotta dall'Inda con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più controversi della mitologia greca. Una testimo-

nianza su quanto la vicenda della maga incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse - dal Nord Europa alla Cina - la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa, il mito e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Organizzata da Aditus, “Medea” vede le opere di Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.



Gazzetta del Sud

Una mostra da oggi al 30 settembre a Siracusa

Il fascino oscuro di Medea dal palcoscenico all'arte

In esposizione opere di 17 artisti di tutto il mondo, dalla Cina al Nord Europa, al Caucaso

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. E «Medea» è il titolo della mostra internazionale d'arte contemporanea curata dal critico d'arte Demetrio Papanoni che da oggi al 30 settembre sarà ospitata negli spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa.

Un'esposizione che comprende opere di 17 artisti realizzate sul tema di Medea, tra i personaggi più controversi della mitologia greca. Attraverso lo sguardo inedito di artisti provenienti da aree geografiche diverse, dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, e dall'Italia, la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico, affrontando il mito di Medea ben oltre la narrazione dell'infanticidio.

«Il mito fa vibrare le corde dell'emotività ponendoci dinanzi a vicende estreme che suscitano tur-

bamento – spiega Demetrio Papanoni –. Si pensi al personaggio di Medea nel quale l'amore materno è sopraffatto dal bisogno di vendetta. Ritroviamo in Medea temi universali e attuali: oltre al tradimento della famiglia e della patria, la vendetta e la violenza, lo scontro tra pragmatismo e sentimento, l'amore distruttivo, l'esilio e la condizione dello straniero, la rivendicazione di parità tra uomo e donna».

Le opere sono di Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.

Al Teatro Greco, giovedì 11 il dramma di Euripide tornerà in scena prodotto dall'Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

«La mostra d'arte contemporanea Medea propone opere concepite per questo evento – dichiara il sindaco di Siracusa, Francesco Italia –. Mi preme evidenziare che tra di loro c'è la georgiana Rusudan Khizanishvili, proveniente dagli stessi luoghi dell'antica Colchide

da cui, secondo il mito, Medea giunse a Corinto. Ed è proprio da Corinto che partirono gli antichi coloni che fondarono Siracusa nel 734 a.C.». Prodotta dall'amministrazione comunale di Siracusa, organizzata da Aditus e con gli allestimenti dell'Istituto Nazionale Dramma Antico, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In mostra «Obscured Existence, Medea», di Wang Guangyi (Cina) e «Medea and her sons», di Daniel Pitin (Cecoslovacchia)



LA MOSTRA

Anche la contemporaneità ha bisogno di pensiero mitico. Partendo dall'arte

La maga della Colchide è al centro di un'esposizione di respiro internazionale negli spazi dell'Antico Mercato di Siracusa in occasione della messa in scena della tragedia di Euripide

ALESSANDRO BELTRAMI
Siracusa

Si resta sorpresi quando se ne acquista coscienza, ma il Novecento delle arti, che ha affrontato di petto ogni tabù possibile, ha pressoché ignorato Medea, soggetto invece ampiamente ricorrente nella storia. Non bastano Pasolini e un romanzo di Christa Wolf a compensare la lacuna. Perché Medea è scomparsa? Uscita dall'orizzonte aulico e morale che ha segnato l'arte fino a metà Ottocento, perché non ha attra-

versato il secolo più crudo? All'interno di Medea c'è più di un grande rimosso, è l'indicibile - senza genere - che sconcerta ogni volta che riappare.

A rimettere al centro la figura della maga della Colchide, che aiuta Giasone nella conquista del vello d'oro e uccide i propri figli per lucida vendetta contro il marito che la ripudia, arriva ora una importante mostra, di respiro internazionale, curata da Demetrio Paparoni negli spazi riqualificati dell'Antico Mercato di Siracusa, in occasione della messa in scena della tragedia di Euripide nel teatro greco. Diciassette artisti provenienti da Europa, Caucaso, Cina e Sudest asiatico, si confrontano con il mito esplorandolo nelle diverse versioni e prendendosi carico della terribilità del tema. È quello che fa il grande tritico del thailandese Natee Utarit, con i corpi dei bambini in un labirinto interno borghese in cui il massimo della civiltà e il delitto più tremendo sono compressi in un

silenzio glaciale. Daniel Pitín proietta l'incubo sull'immagine della propria famiglia. L'armeno Rafael Megall tritura i codici visivi del digitale e della tradizione della sua terra ricombinando natura, maternità e vendetta e generando, in una sintesi mobile di *disiecta membra*, una sorta di chimera. Chiara Calore ingrandisce e frammenta citazioni antiche e le rimescola in una pittura espressionista che guarda al digitale. Ruprecht Von Kaufmann omette Medea e muove l'attenzione sulla vendetta incapace di portare giustizia come motore della storia.

Altri spostano lo sguardo dall'assassinio per recuperare la dimensione magica di Medea, come l'islandese Friðjónsson. Nel monumentale e magnetico lavoro di Nicola Samorì i corpi scabri e scultorei vibrano, quasi classicamente, del costante corpo a corpo con la tradizione. Francesco De Grandi propone Medea come dea bambina, selvaggia e preadamitica, proiettando la futura vendetta come reazione di una natura calpesta. La pittura rovente di Rusudan Khizanishvili ne dà un'interpretazione panica, ancorata alle origini nella Colchide, l'attuale Georgia da cui proviene la stessa artista. Medea appartiene totalmente alla dimensione del rito, non ha ancora incontrato la ragion di Stato di Giasone. È la Medea di Ovidio, la donna che è in grado di far scorrere i fiumi verso la sorgente, ordina ai monti di tremare e quando recita le sue formule squarcia la gola alle vipere.

È Tiziano Scarpa nel suo testo da antologia pubblicato nel catalogo Skira a ricollocare la tragedia di Euripide nel contesto della legge promulgata da Pericle secondo la quale per ottenere la cittadinanza ateniese era necessario essere figli di genitori en-

trambi nativi di Atene. Una norma che spinse molti uomini a ripudiare mogli straniere per garantire legittimità alla propria discendenza. Entrano però in gioco questioni antropologiche molto più vaste. Medea non è solo una barbara ma un essere ferino entrato nella terra delle leggi. Ed è forse tempo di prendere atto che questo ideale di purezza, questa convinzione di essere una casta di civiltà contro la barbarie che tanti disastri ha portato nella storia e tuttora porta, è il frutto più sgradevole delle nostre radici greche. «Giasone è Atene che si illude di poter includere o escludere a piacimento dalla città le potenze dell'irrazionale - ma chiamarlo irrazionale è impreciso, riduttivo, semplificadorio: direi, meglio, le potenze di ciò che non ha nome». La mostra di Demetrio Paparoni riporta al centro la necessità nella contemporaneità di un pensiero "mitico", capace di affrontare la complessità dell'animo umano, contro cui invece va in frantumi il principio di non contraddizione di matrice positivista. Uno strumento che è proprio del pensare sacro. Allo stesso tempo è un pensiero oggi ancora più difficile, perché come ricorda Scarpa un mito «è il frutto di una lunga elaborazione collettiva, un'inventiva plurale, in cui i singoli poeti hanno aggiunto segmenti e derive». Eppure proprio gli artisti - nel senso più largo del termine - sono i soli che possono costruire una piattaforma per questa elaborazione. Se c'è un impegno nell'arte, al di là di una dimensione politica che si esaurisce nello slogan e nella cronaca, può essere forse soltanto questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Siracusa, Antico Mercato
Medea**

Fino al 30 settembre



Ruprecht von Kaufmann (Monaco, 1974), "Medea's Heirs", 2023

la Repubblica
Palermo

La mostra

Maga o assassina le facce di Medea viste dagli artisti

di Sergio Troisi

Medea la maga, l'infanticida dei propri figli, la traditrice e la tradita, la discendente del Sole, la straniera venuta da una terra barbara: i mille fili che si intrecciano e si dipartono dal personaggio di Euripide (e di Seneca, e di Ovidio), ambivalenti e inesauribili come sempre nelle figure del mito greco, si dipanano e si fronteggiano in questa mostra curata a Siracusa da Demetrio Paparoni in concomitanza con la tragedia messa in scena per la stagione dell'Inda da Federico Tiezzi ("Medea, il mito nell'arte contemporanea", sino al 30 settembre). Diciassette artisti per altrettante opere, nella quasi totalità dipinti, molti dei quali di grande formato, in una scelta non facile né scontata di affidare il racconto espositivo alla pittura figurativa: niente video insomma, né fotografa o interventi installativi come pure sarebbe stato possibile attendersi, con l'eccezione di Margaux Bicler, che si è autoritratta mentre incede, nuda e incinta, il passo gravato da una catena legata a un uovo di struzzo, gusci d'uovo sul pavimento e, davanti, una tenda d'ospedale tinta di porpora che annuncia il sangue che sarà versato.

Allestita nello spazio dell'Antico mercato di Ortigia, affiancando le tele l'una all'altra in una variazione caleidoscopica e diseguale, la mostra è così nel medesimo tempo una variazione sui motivi dell'iconografia, affrontata già nel testo in catalogo riner-

rendo alcuni esempi storici (da Artemisia Gentileschi a Delacroix, da Corrado Giaquinto a Anselm Feuerba-

ch), e una verifica sulla capacità dei linguaggi della pittura contemporanea di farsene interprete. La scelta curatoriale di invitare artisti per formazione distanti dalla tradizione occidentale (come i cinesi Wang Guanyi e Yue Minjun) aggiunge ulteriori stimoli a questa articolazione narrativa. Il trittico del thailandese Natee Uta-rit - un algido interno borghese restituito con precisione fotografica - inserisce così, quadri nel quadro, la riproduzione un dipinto settecentesco del francese Van Loo con Medea e Giasone, di un "Concetto spaziale" di Fontana e una scultura ottocentesca di William Wetmore Story. Altre volte prevalgono suggestioni del surrealismo storico: Savinio per il ceco Daniel Pitin che nella sua versione di Medea con i figli sostituisce le teste dei personaggi con solidi geometrici, Max Ernst per l'armeno Rafael Megall, la cui grande tela con "Medea e

Giasone nel mio giardino fiorito", collocata a fondale, avviluppa le figure in un brulicante e inquieto paesaggio metamorfico. Altre volte ancora il mito di Medea è declinato riprendendo nelle sue implicazioni i modi di diverse tradizioni culturali, come nell'arazzo del filippino Cian Dayrit o nel dipinto di Rusudan Khizanishvili, georgiana, quindi della terra d'origine di Medea, la Colchide.

Non è questione da poco: nella sua irriducibile natura d'archetipo - la maternità rinnegata, il furore, la condizione straniera - chi si rispecchia in Medea? Il norvegese Sverre Malling e Vera Portatadino scelgono accenti simbolisti, una cornice e una scritta art nouveau per il primo con la protagonista allucinata che impugna il coltello, una figura alla Munch per la seconda, che si allontana - non ne vediamo la testa - in un fiorito paesaggio stilizzato, e qui il pugnale giace sul prato. In questo contesto, le letture forse più interessanti e originali sono quelle che si discostano dai motivi più attesi per volgere lo sguardo ad altre componenti del mito.

Francesco De Grandi colloca Medea bambina nei giardini di Colchide, l'espressione assorta e distante, indosso il vello d'oro, il cielo del fondo è inondato dalla presenza di Helios, che alla fine del dramma di Euripide la porterà via come *deus ex machina*, in primo piano una coppia regale di pavoni albi che sospende in un incantesimo i colori del paesaggio. Nicola Samori sceglie invece di Medea le pratiche magiche con cui (la fonte è Ovidio) ringiovanisce Esone: in mostra, un cupo fondale notturno della figura colta in metamorfosi di una materia pittorica mobile e magmatica, ancestrale. Come Medea.

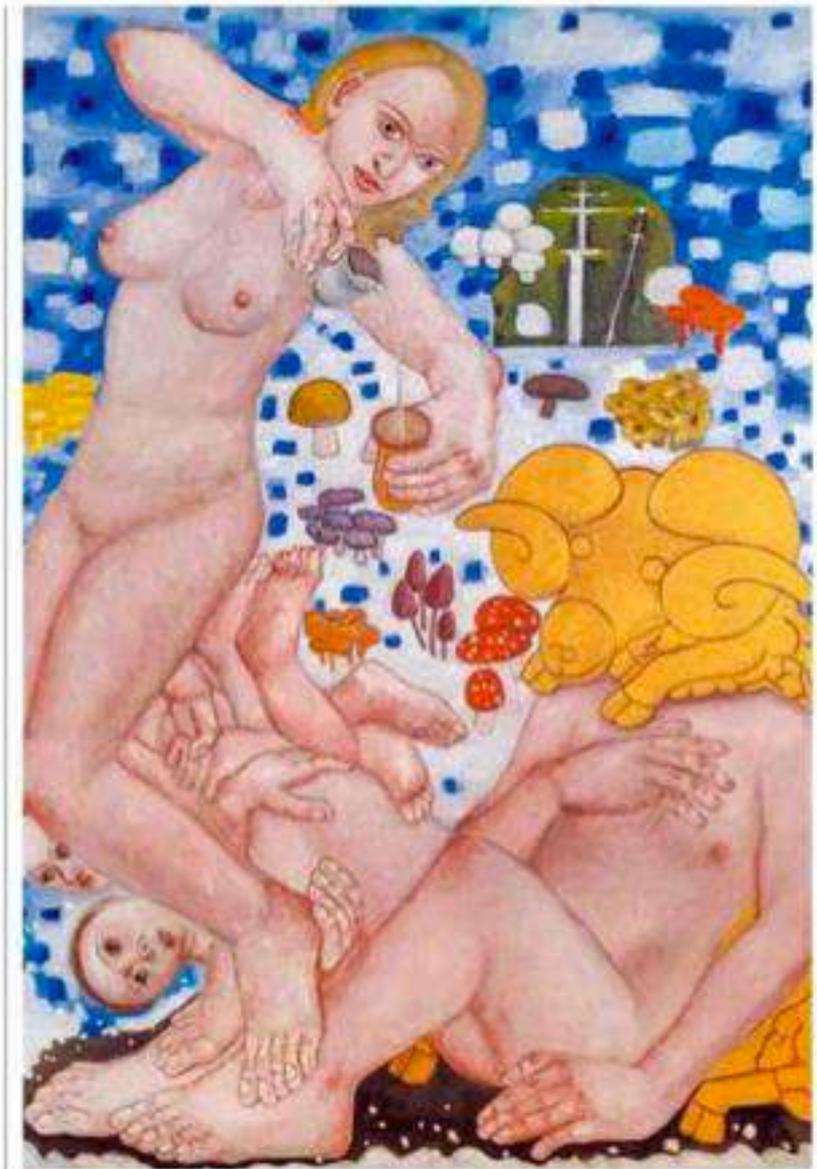
© RIPRODUZIONE RISERVATA

***A Siracusa
la collettiva
curata da Paparoni
ispirata al mito***

**All'Antico
mercato**



*Medea, il mito
nell'arte
contemporanea
a cura
di D. Paparoni
all'Antico
mercato
di Ortigia
fino al 30
settembre*



▲ **Le opere**
Sopra
e in basso
due opere
ispirate al mito
di Medea

IL FOGLIO

CARTELLONE

- ARTE -

di Luca Fiore

Abbiamo ancora il bisogno di una mostra di Tracey Emin? Me lo sono chiesto anche quando è iniziato il battage per i concerti italiani di Bruce Springsteen. Poteva andare quando aveva vent'anni, ma ora assomiglia a un cadente Robert De Niro con la chitarra elettrica... E Tracey, che va per i 60? Che ne è della sua carica anarco-erotica? Il suo tratto ancora risolutamente incerto di questi suoi quadri post malattia, è ancora capace di destabilizzarci? E noi? Noi saremo capaci di invecchiare con decenza?

- Roma, Galleria Lorcan O'Neill, "Tracey Emin. You Should Have Saved Me". Fino al 28 luglio
- info: lorcanoneill.com

* * *

"Leonessa non donna", grida Giasone all'assassina dei suoi figli. E Medea risponde: "E ora se ti piace chiamami leonessa. Bene ho reso al tuo cuore, come si conveniva, colpo per colpo". A Siracusa, la voce di Euripide risuona non solo al Teatro antico, ma anche nell'omonima mostra curata da Demetrio Paparoni. Le opere sono di 17 artisti internazionali che si sono confrontati con il mito greco. Wang Guangyi, Yue Minjun, Nicola Samori, Rafael Megall sono i nomi di punta. Pittura-pittura. Quella di qualità però.

- Siracusa, Antico Mercato. "Medea". Fino al 30 settembre
- info: aditusculture.com

IDEE

Una donna contro il potere La rivolta antieroica di Medea

ELIO CAPPUCCIO a pagina 15

L'ARTE DI DOMANI

Una donna contro il potere La rivolta antieroica di Medea

A Siracusa una mostra d'arte contemporanea con 17 artisti di diverse parti del mondo affronta il mito greco. Lo sguardo è rivolto allo scenario geopolitico dei nostri giorni. A partire dalla questione delle migrazioni

ELIO CAPPUCCIO
filosofo



Colpisce che un pittore tallandese, Natee Utarit, abbia affrontato il tema del mito di Medea realizzando un'opera di grande formato, costituita da tre pannelli, ciascuno di due metri e mezzo per uno e mezzo. L'olio su tela, dal titolo *Two Boys and the Sacrifice*, rappresenta una scena del crimine in un interno borghese che saremmo lontani da associare a un infanticidio.

Nel pannello di sinistra un bambino è disteso a terra e mostra i segni di un taglio alla gola con evidenti tracce di sangue. Da una porta socchiusa si scorgono le gambe di un altro bambino. A ricondurre la scena alla tragedia di Euripide è la raffigurazione, nel pannello centrale del trittico, di un dipinto di Charles-André Van Loo, *Glauco e Medea* del 1759 e di una statua su un tavolo, che riproduce una scultura del 1865 dell'artista

americano William Wetmore Story. Nel pannello di destra i tagli di un quadro blu di Lucio Fontana non si propongono di superare l'illusione prospettica della profondità, ma rinviano alle ferite mortali inferte da Medea ai figli.

Il lavoro di Utarit, presentato nella mostra *Medea*, curata a Siracusa presso l'Antico Mercato

da Demetrio Papani, coglie la dimensione di perenne attualità del mito e ci consente al tempo stesso di riconoscere in quella casa, apparentemente tranquilla, una manifestazione del *Perturbante*. Ciò che abbiamo considerato familiare si trasforma allora nel suo opposto, assumendo un volto mostruoso.

Utarit è solo un esempio del modo in cui 17 artisti, provenienti da diverse parti del mondo, di cui solo cinque italiani, hanno affrontato questo tema su invito del curatore. Come ha commentato il neuroscienziato Lamberto Maffei visitando la mostra, il confronto di punti di vista così lontani, geograficamente e culturalmente, potrebbe rappresentare un esempio da seguire nell'ambito di un dialogo fra i saperi.

«Potenza irrepresentabile»

Ogni anno, dal 1914, l'Istituto nazionale del dramma antico mette in scena in primavera nel teatro greco di Siracusa le opere della drammaturgia classica. La rappresentazione di Medea, quest'anno nell'allestimento del regista Federico Tiezzi, ha fornito lo spunto all'amministrazione comunale per promuovere una mostra d'arte contemporanea in cui il mito della regina della Colchide potesse prender forma nel linguaggio del nostro tempo.

In uno dei saggi ospitati in catalogo, Tiziano Scarpa scrive che Medea incarna una «potenza irrepresentabile e ob-scena». La

sua scelta di infrangere un tabù, uccidendo i figli, non può infatti manifestarsi sulla scena. Se per gli antichi, come si legge nell'*Ars poetica* di Orazio, il suo gesto può essere raccontato ma non mostrato, commenta Scarpa, per noi diviene un elemento precorritore del genere horror, un genere che nel mondo antico non si offriva allo sguardo. Si pensa infatti che le tragedie di Seneca, nelle quali i cultori dell'horror potrebbero trovare tanti spunti, erano forse destinate solo alla lettura e non alla rappresentazione.

Nel testo di Euripide emergono questioni che segnarono fortemente la politica e l'esistenza di donne e uomini della *polis* ateniese, luogo-simbolo della democrazia dell'occidente, ma anche espressione di una cittadinanza poco incline all'inclusione. Temi ben presenti nella società contemporanea. Basti pensare a quanti invocano una rigida difesa dei confini dinanzi a un fenomeno che, come quello migratorio, non può essere considerato in termini emergenziali. Si tratta infatti di spostamenti di popolazioni causati da guerre, crisi economiche, sconvolgimenti climatici, come dimostrano le tragiche odissee di

chi si incammina lungo i Balcani o di chi solca il Mediterraneo affrontando rischi incalcolabi-

li. Ecco perché le politiche securitarie non possono costituire una risposta a tutto questo.

Grecità e barbarie

In *Medea* il contrasto tra le passioni e la ragione si intreccia con il conflitto tra grecità e barbarie, tra la condizione femminile e una società radicalmente androcentrica, i cui principi erano solidamente radicati non solo nel pensiero comune e nella vita civile, ma anche nel più elevato pensiero filosofico.

Nell'anima, scriveva Aristotele nella *Politica*, vi è una parte che comanda e un'altra che è comandata. Lo schiavo non possiede del tutto la funzione deliberativa, la donna, pur possedendola, non ha l'autorità di affermarla e il ragazzo, infine, non è in grado di assumere decisioni consapevoli. La completezza delle virtù morali, necessaria per il governo della *polis* e della famiglia, è una prerogativa esclusivamente maschile. Se nell'uomo prevale «il coraggio del comando», prosegue Aristotele, la donna si caratterizza per la sua subordinazione.

Ma la subordinazione non si addice a *Medea*, che si impone con forza proprio contro l'ordine maschile, un ordine contro cui oggi, ad esempio, si battono le donne iraniane che, affrontando una dura repressione, rifiutano la sottomissione rappresentata dal velo e dalle leggi liberticide.

Nel confronto con *Medea*, Giasone, con arte sofisticata, non intende riconoscere il suo ruolo nella conquista del Vello d'oro e la accusa di ingratitudine per non volere ammettere che a lei, donna barbara, è stato concesso di vivere in Grecia, in un paese governato dalle leggi e non dominato dall'arbitrio e dalla violenza. L'elemento barbarico e ferino che egli le attribuisce sarà poi rivendicato dalla stessa *Medea* quando, alla fine della tragedia, gli urlerà che potrà anche chiamarla leonessa. Viene in mente, a proposito di metafore ferine legate ai personaggi femminili della tragedia classica, l'espressione «bipede leonessa», rivolta da Cassandra a Clitennestra nell'*Agamennone* di

Eschilo.

L'irrazionalità delle pulsioni

Nella *Poetica* Aristotele attribuisce a *Medea* la piena consapevolezza nell'atto di uccidere i figli.

Il suo gesto, oggi evocato da medici e sociologi ogni volta che ci si trova dinanzi a tragici casi di infanticidio, attirò anche nel mondo antico l'interesse della scienza medica.

Galeno, in contrasto con gli stoici, secondo i quali il *Logos* era presente in tutti gli uomini, sosteneva in *De placitis Hippocratis et Platonis*, che mentre nei greci la ragione signoreggiava sull'istinto, nei barbari, e dunque anche in *Medea*, era l'irrazionalità delle pulsioni a prevalere.

Medea è cosciente del misfatto che sta per compiere, ma sa anche che «il furore dell'animo che spinge i mortali alle più grandi colpe» è in lei più forte di ogni volere. L'intenzione di distruggere l'avversario, che costituisce il sentimento dominante, si traduce inevitabilmente in una forma di autodistruzione, come emerge nel lavoro di Rupert von Kaufmann *Medeas Erben*, in cui l'artista tedesco dà immagine ai pozzi petroliferi incendiati da Saddam Hussein durante la Seconda guerra del Golfo per evitare che gli americani se ne impossessassero. Come dire che l'autodistruzione può manifestarsi in un comportamento individuale, ma può

anche esprimersi nelle relazioni conflittuali fra i popoli e gli stati.

Ripensare la tragedia di Euripide in un mondo multipolare, ci induce ad aprirci alle ragioni degli altri senza pretendere di imporre il nostro *Logos*. L'artista filippino Cian Dyrir, in *Neither Created Nor Destroyed*, vede in *Medea* il simbolo della rivolta contro il potere che oggi prende corpo nel dominio globale dell'economia sulle risorse del pianeta e sui popoli. La sua opera in mostra, un arazzo, vuole prospettare un mondo in cui sia possibile ritessere una trama di relazioni in grado di superare le disuguaglianze e di realizzare una cittadinanza uni-

versale.

Euripide critica una concezione della cittadinanza che esclude la straniera *Medea* e che può indurre Giasone alle nozze con una donna greca per garantire una discendenza dignitosa ai suoi nuovi figli. In precedenti versioni del mito i bambini venivano uccisi dai cittadini di Corinto proprio in quanto estranei alla *polis*.

Euripide intende mostrare le conseguenze estreme e tragiche che potevano derivare dalla legge periclea del 451 a. C., secondo la quale erano privati della cittadinanza quanti non fossero nati da entrambi genitori ateniesi. Si relegavano così in una sorta di limbo civile i figli di coppie "miste", causando terribili lacerazioni nelle famiglie. Un tema, questo, che in forme diverse possiamo sentire vicino ogni volta che ci troviamo di fronte a una concezione rigida di cittadinanza. Assolutizzare uno status e una concezione del mondo rischia di alimentare lo scontro di civiltà. Potremo superarlo solo se un *ethos* del dialogo prevarrà sulla logica egemonica. La *Medea* di Utaarit e le altre *Medee* della mostra curata da Papanoni si muovono in questa direzione. Prendono infatti le distanze da chi teme un improbabile progetto di "sostituzione etnica" e dall'ossessione identitaria di quanti pretendono di ridurre arbitrariamente la pluralità e il confronto fra le culture a una gerarchia razziale priva di fondamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la VOCE di ROVIGO

nuova

Viaggi

Siracusa, ecco la città di Archimede tra mare, grotte, oasi naturali e teatro



Donato Sinigaglia

Siracusa, "la più grande e bella di tutte le città greche" come la definiva Cicerone, non ha certamente bisogno di presentazioni. L'ultimo film "Indiana Jones, il quadrante del destino" ne fa ampia pubblicità. La città che ha dato i natali al grande matematico Archimede, adagiata sulla costa orientale della Sicilia, domina il mar Jonio con i suoi eleganti palazzi barocchi e offre siti archeologici, monumenti, musei di grande richiamo. E l'estate è perfetta per alternare giornate al mare, escursioni nella natura e visite culturali che non lasciano indifferenti.

Per godersi mare e natura, niente di meglio della riserva di Vendicari, oasi naturalistica considerata tra le più belle d'Europa, che si sviluppa lungo sette chilometri di costa incontaminata di sabbia fine e insenature rocciose. Tra i resti archeologici di Eloro, un tempo fiorente città greca, e l'oasi faunistica di Vendicari, si trova la spiaggia naturale di Calamosche classifi-

cata da Legambiente la più bella d'Italia. La riserva comprende anche la medie-

vale torre Sveva, la Tonnara del Settecento in riva al mare e la spiaggia di Vendicari. Un soggiorno a Siracusa non è completo senza un tour in barca alle grotte marine del Plemmiro, che prende il nome dal promontorio a sud del Porto Grande di Siracusa, cantato da Virgilio nell'Eneide insieme a Ortigia.

La riserva offre percorsi naturalistici tra grotte, tunnel sotterranei e latomie, cave estrattive di età greca.

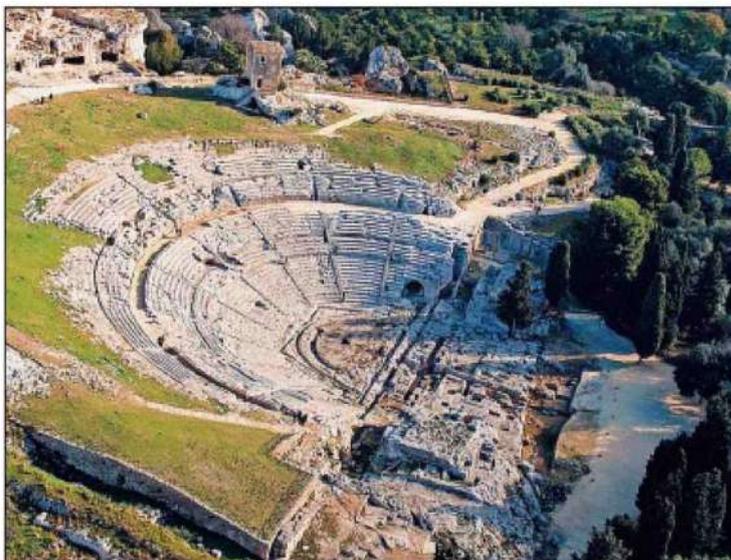
Da non perdere la fontana di Diana in piazza Archimede,

che risale all'inizio del secolo scorso ed è un tripudio di zampilli e figure mitologiche. Suggestivo camminare tra i vicoli del centro storico di Ortigia: un labirinto di viuzze dove si affacciano palazzi raffinati, con balconi in stile barocco portoni ricamati, cortili interni e chiese nascoste. Famoso è palazzo Borgia che le eleganti stanze e balconi con vista mozzafiato su piazza Duomo. All'interno della barocca chiesa da vedere la splendide cappelle laterali, riccamente dipinte.

Oltre al ricco cartellone della stagione al teatro greco, la figura mitologica di Medea è la protagonista di due

mostre: "Medea" all'Antico Mercato di Siracusa fino al 30 settembre e "Medea tra archeologia e mito" al Museo Paolo Orsi fino al 30 ottobre. Palazzo del Vermeccio, nella stupenda piazza Duomo di Ortigia, fino al 31 ottobre ospita "Argentovivo", viaggio immersivo nella mitologia greca attraverso le monete antiche. Per gli amanti della settima arte, l'Ortigia Film Festival dal 15 al 22 luglio ospiterà registi e attori noti, come Carlo Verdone e Marco Giallini. Adorati da grandi e piccini, gli spettacoli del teatro dei Pupi di Alfredo Mauceri hanno luogo più volte la settimana fino a fine ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AD

ARTE

15 mostre d'arte da vedere a maggio in Italia

In occasione della Giornata Internazionale dei musei, una selezione di mostre da non perdere, da nord a sud della Penisola.



di Sonia S. Braga

18 maggio 2023



15 mostre d'arte da vedere a maggio in Italia

Attraversare la complessità del reale sul filo dell'ignoto fa parte della vita, come dell'arte. Questo mese lo raccontano una polifonia di creativi contemporanei che a Siracusa interpretano la figura mitologica di **Medea** come pure talentuosi designer che da Massimo Minini si misurano con l'idea di archivio e di "memoria". La conoscenza del passato, informa le architetture di **Raffaello Sanzio** (in mostra a **Vicenza**) che guarda al nitore formale dell'antichità romana proiettandola nel linguaggio rinascimentale. Lo spazio

dell'arte diventa "spazio drammaturgico" anche nelle recenti riletture dell'opera di **Gianni Colombo** (in retrospettiva a Milano) di cui si celebrano i 30 anni della scomparsa. Da segnalare poi la prima antologica italiana per il fotografo **Andreas Gursky**, il visibile/invisibile di **Marisa Merz e Shilpa Gupta**, gli inediti di **Edmondo Bacci** e le riflessioni classiche di **Vanni Cuoghi**. Ma non è tutto: il 18 maggio si celebra in tutto il mondo la **Giornata Internazionale dei Musei**, che quest'anno pone l'accento "sull'importanza del ruolo dei Musei come istituzioni al servizio della società e del suo sviluppo". Ecco le mostre d'arte da vedere, senza dimenticare qualche tappa in fondazioni e gallerie private.

Medea

Antico Mercato di Siracusa

Fino al 30 settembre



Daniel Pitin, *Medea and her sons*, 2023. Photo Martin Polák. Courtesy Nicodim Gallery, Bucharest, New York - Los Angeles.

Poche figure femminili come Medea hanno ispirato le più svariate interpretazioni del mito. E se tornano alla mente quelle celeberrime di **Artemisia Gentileschi**, **Peter Paul Rubens** e **Delacroix** non è invece immediato il riferimento alla contemporaneità. Eppure il mito supera la dimensione del tempo e dello spazio: racconta la realtà, con i suoi conflitti, condensandola in un “eterno presente”. È parte integrante dell’immaginario collettivo. Ora, un’inedita prospettiva sulla fortuna iconografica (e non solo) della tormentata storia della maga barbara arriva proprio dagli artisti del nostro tempo. 17 autori che **Demetrio Paparoni**, il curatore, ha riunito in questa collettiva, che, tra le righe, testimonia pure la vitalità della pittura, con opere di artisti affermati e giovani talenti da scoprire.



Francesco De Grandi, *Medea nel giardino di Colchide*, 2023. Courtesy The artist.

Si passa, tra gli altri, da **Margaux Bricler**, a **Chiara Calore** a **Francesco De Grandi**, da **Ruben Pang** a **Nicola Samori**, da **Natee Utarit**, **Wang Guangyi** e **Yue Minjun**. Con le parole di Paparoni: “La complessa figura di Medea e la sua vicenda sono state nei secoli oggetto di molteplici riscritture, da **Euripide** a **Seneca**, da **Jean Anouilh** a **Christa Wolf**. Ritroviamo in Medea temi universali e attuali: oltre al tradimento della famiglia e della patria, la vendetta e la violenza, lo scontro tra pragmatismo e sentimento, l’amore distruttivo, l’esilio e la condizione dello straniero, la rivendicazione di parità tra uomo e donna”. Amate il teatro? Da vedere, fino al 2 luglio, anche la *Medea* per la regia di **Luigi Tiezzi** in scena al **Teatro Greco di Siracusa**.



Home » Opening MEDEA, la grande mostra d'arte contemporanea a cura di Demetrio Paparoni | dal 5 maggio al 30 settembre 2023 | Antico Mercato di Siracusa

4 Maggio 2023

Opening MEDEA, la grande mostra d'arte contemporanea a cura di Demetrio Paparoni | dal 5 maggio al 30 settembre 2023 | Antico Mercato di Siracusa

ARTE E CULTURA — By Redazione

MEDEA

Mostra d'arte contemporanea

a cura di Demetrio Paparoni

Dal 5 maggio al 30 settembre 2023

Antico Mercato, Via Trento 2, Siracusa

Con opere di:

Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino,

Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e

la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa nell'ambito delle arti visive grazie ad espressioni artistiche contemporanee.

Demetrio Paparoni, siracusano di nascita e milanese di adozione, ha voluto rendere omaggio alla sua città natale con questa prestigiosa mostra: uno dono per Siracusa che per lui è sempre rimasta importante.

Come scrive Demetrio Paparoni nel suo testo critico: "La complessa figura di Medea e la sua vicenda sono state nei secoli oggetto di molteplici riscritture, da Euripide a Seneca, da Jean Anouilh a Christa Wolf. Ritroviamo in Medea temi universali e attuali: oltre al tradimento della famiglia e della patria, la vendetta e la violenza, lo scontro tra pragmatismo e sentimento, l'amore distruttivo, l'esilio e la condizione dello straniero, la rivendicazione di parità tra uomo e donna. Le implicazioni e le valenze simboliche che si annidano in questo mito sono tali e tante da averne fatto l'oggetto di numerose rappresentazioni anche da parte di pittori e scultori, che lo hanno interpretato secondo lo spirito del loro tempo. Per quanto il segmento della storia che colpisce maggiormente l'immaginazione, turbandola, sia l'uccisione dei figli, sono pochi gli artisti che hanno focalizzato la propria attenzione sul momento in cui si scatena la violenza".

"La mostra d'arte contemporanea Medea propone opere appositamente concepite per questo evento non solo da artisti italiani. – così dichiara il Sindaco di Siracusa Francesco Italia – Si tratta di autori di indiscusso valore, che proprio a Siracusa hanno accettato di dialogare sul tema di Medea. Mi preme evidenziare che tra di loro c'è la georgiana Rusudan Khizanishvili, proveniente dagli stessi luoghi dell'antica Colchide da cui, secondo il mito, Medea giunse a Corinto. Ed è proprio da Corinto che partirono gli antichi coloni che fondarono Siracusa nel 734 a.C. Infine, sono particolarmente soddisfatto di aver rinfocolato, con questa mostra, il già intenso legame fra Demetrio Paparoni, critico siracusano che si è imposto sul piano internazionale, e la nostra città". Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa, organizzata da Aditus e con gli

allestimenti realizzati da INDA-Istituto Nazionale Dramma Antico, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

Aditus Culture

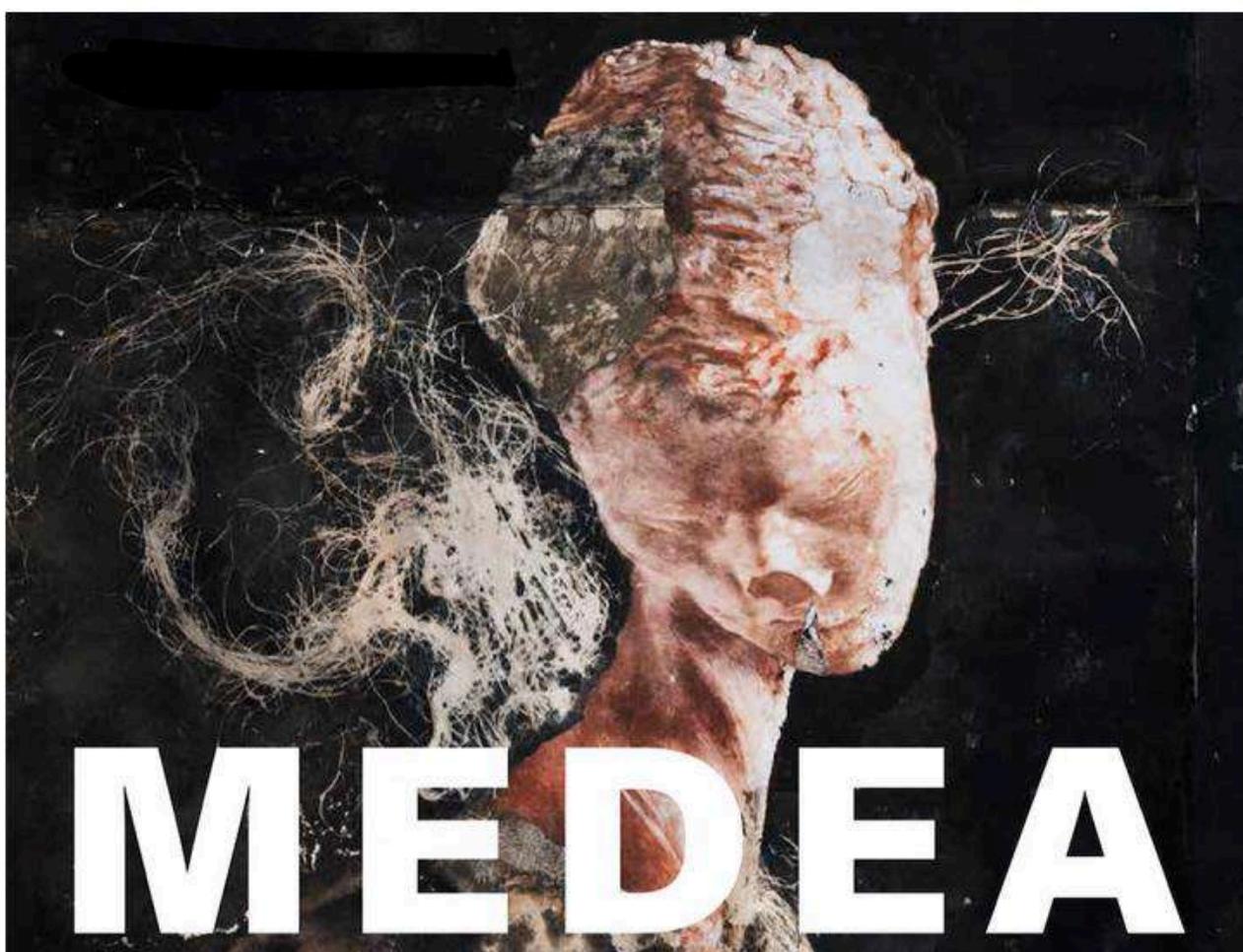
Aditus è la piattaforma della cultura italiana su cui ognuno può costruire la propria personale esperienza (dall'acquisto online del biglietto con una procedura semplice, sicura e assistita fino alla fruizione di un'ampia gamma di servizi). Aditus nasce per valorizzare il Marchio Italia e il suo enorme potenziale: dalla promozione di Musei e dei Parchi Archeologici all'ideazione di eventi, dalla digitalizzazione delle informazioni al marketing, dalla comunicazione all'acquisto. È l'unica realtà italiana a integrare tutte queste funzioni, sviluppando le attività necessarie con risorse completamente interne. Aditus valorizza il patrimonio culturale italiano attraverso un approccio "industrializzato" e innovativo che migliora l'offerta, aumenta la visibilità e rende appassionante l'esperienza.



LA CULTURA DEL MARTEDÌ

Il mito di Medea nell'arte contemporanea nell'Antico Mercato di Siracusa

02/05/2023 15:09



SIRACUSA\ aise\ - Medea, icona tragica della condizione femminile, è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'**Amministrazione Comunale di Siracusa** e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'**Antico Mercato di Siracusa**, la mostra si inaugurerà il 5 maggio e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023.

Sempre a Siracusa, al **Teatro Greco**, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena fino al 2 luglio, prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza si ritrovano in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio. L'**esposizione** comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca, testimoniando quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico.

Questi gli artisti in mostra: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi e Yue Minjun.

La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne. **(aise)**

art

arte | cultura | nuovi appetiti

Redazione ArtApp · 2 giorni fa · Tempo di lettura: 2 min

© Edizioni Archos

Medea

Nell'Antico Mercato di Siracusa, una mostra internazionale d'arte contemporanea esplora il mito



Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

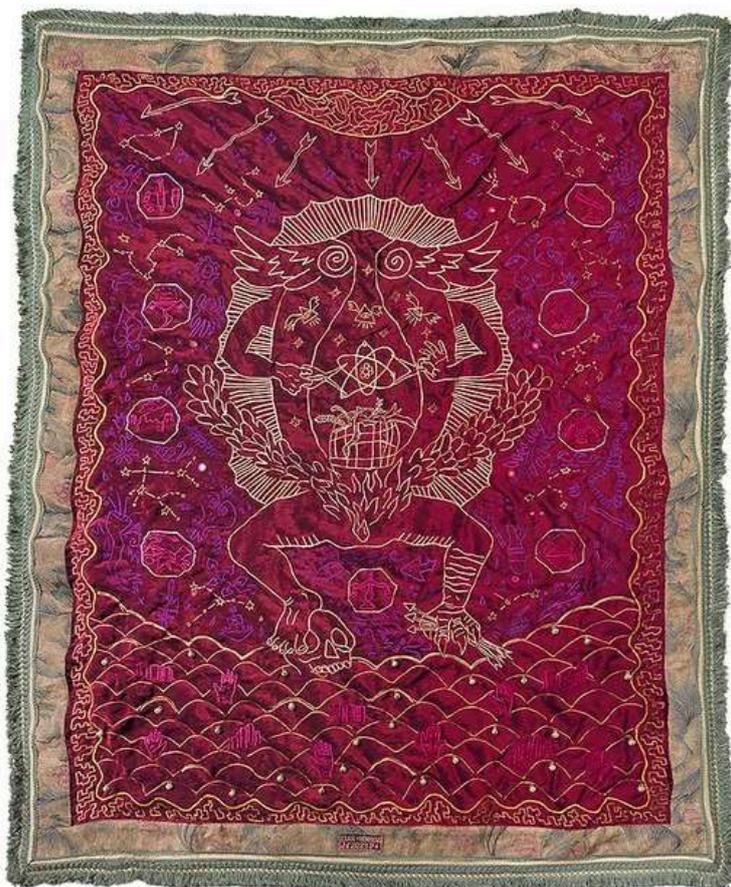


Rafael Megall (Yerevan, Armenia, 1983), *Medea and Jason in my Blossoming Garden*, 2023

Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra, curata da Demetrio Paparoni, siracusano di nascita e milanese di adozione, comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di uno tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico.

Come scrive Demetrio Paparoni nel suo testo critico: “La complessa figura di Medea e la sua vicenda sono state nei secoli oggetto di molteplici riscritture, da Euripide a Seneca, da Jean Anouilh a Christa Wolf. Ritroviamo in Medea temi universali e attuali: oltre al tradimento della famiglia e della patria, la vendetta e la violenza, lo scontro tra pragmatismo e sentimento, l'amore distruttivo, l'esilio e la condizione dello straniero, la rivendicazione di parità tra uomo e donna. Le implicazioni e le valenze simboliche che si annidano in questo mito sono tali e tante da averne fatto l'oggetto di numerose rappresentazioni anche da parte di pittori e scultori, che lo hanno interpretato secondo lo spirito del loro tempo. Per quanto il segmento della storia che

colpisce maggiormente l'immaginazione, turbandola, sia l'uccisione dei figli, sono pochi gli artisti che hanno focalizzato la propria attenzione sul momento in cui si scatena la violenza".



Cian Dayrit (Manila, Filippine, 1989), *Neither Created Nor Destroyed*, 2023, ricamo su tessuto



Chiara Calore (Abano Terme, 1994), *Mater terribilis*, 2023

[HOME](#)[BREVISSIME](#)[MEDEA: MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA A CURA DI DEMETRIO PAPARONI](#)

MEDEA: MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA A CURA DI DEMETRIO PAPARONI



All'Antico Mercato, Via Trento 2, Ortigia Fino al 30 settembre 2023

La mostra comprende opere inedite di **17 artisti** realizzate espressamente sul **tema di Medea**, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca.

Medea, icona tragica della mitologia greca è la protagonista della **mostra internazionale d'arte contemporanea** proposta dall'**Amministrazione Comunale di Siracusa** e curata dal noto critico d'arte **Demetrio Paparoni**. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'**Antico Mercato di Ortigia di Siracusa**, sarà aperta ai visitatori **fino al 30 settembre 2023**.

Con opere di: **Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli, Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun**

Organizzata da **Aditus**, la mostra è accompagnata da un **catalogo edito da SKIRA**.

📅 01/06/2023 🗣️ di **Comunicato Stampa**

arte.go
dal 1994 l'Arte è in Movimento
ready for 30th anniversary (1994-2024)

Medea – Mostra collettiva

Venerdì 5 Maggio 2023 - Sabato 30 Settembre 2023



sede: **Antico Mercato di Siracusa (Siracusa).**

cura: **Demetrio Paparoni.**

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra d'arte contemporanea curata da Demetrio Paparoni.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Espongono: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

Inaugurazione

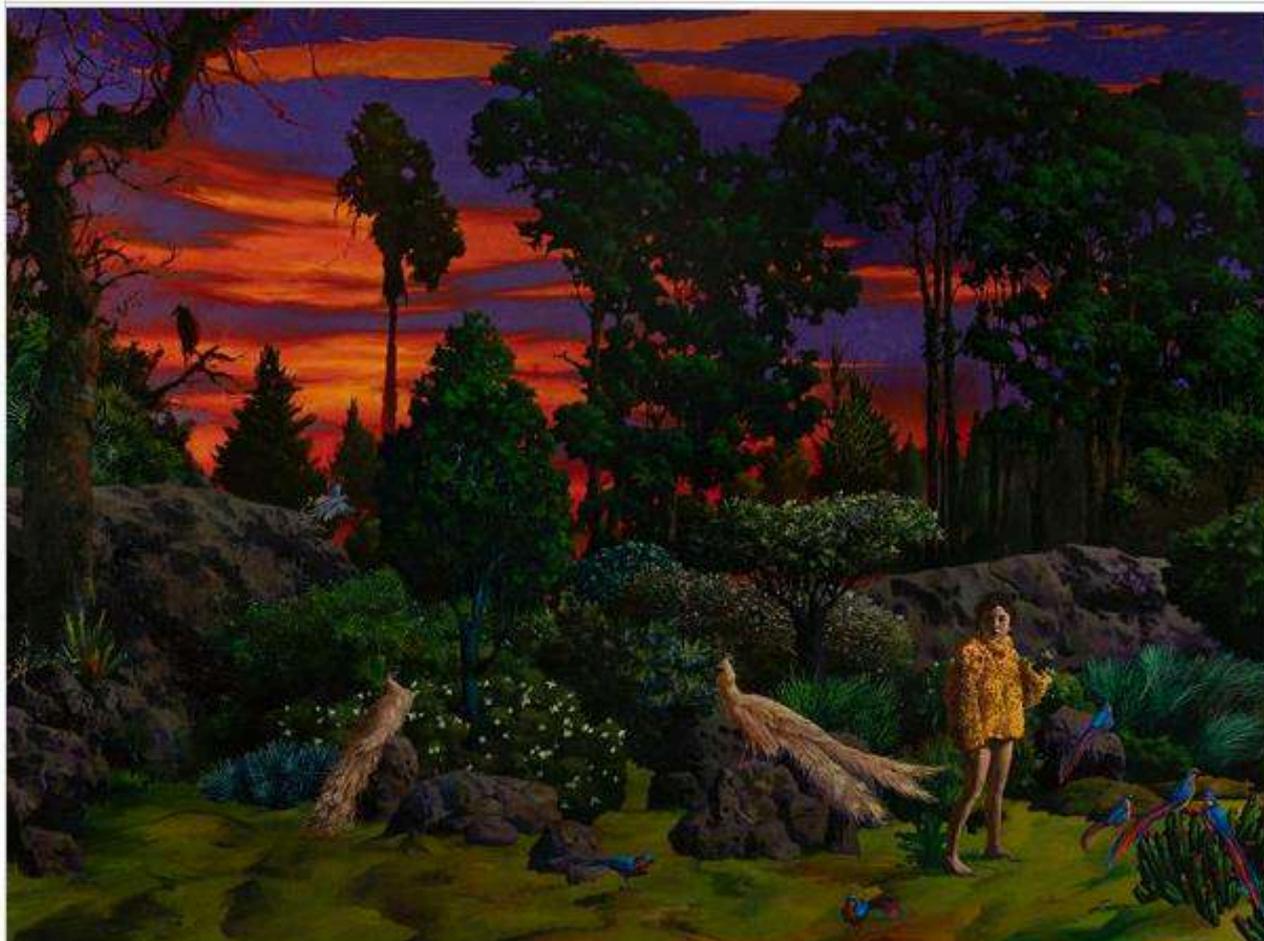
Venerdì 5 maggio dalle ore 18.30 alle ore 21

[Maggiori informazioni](#)

Immagine in evidenza

Daniel Pitín (Praga, Cecoslovacchia, 1977), Medea and her sons, 2023, olio, acrilico e tecnica mista su tela / oil, acrylic, and mixed media on canvas, 180 x 160 x 4 cm. Photo Martin Polák. Courtesy Nicodim Gallery, Bucharest, New York – Los Angeles. (part.)

MEDEA



Francesco De Grandi, Medea nel giardino di Colchide, 2023, olio su tela, 230x340 cm.

Dal 05 Maggio 2023 al 30 Settembre 2023

SIRACUSA

LUOGO: Antico Mercato

INDIRIZZO: Via Trento 2

ORARI: da lunedì a domenica 11-15 / 18-24

CURATORI: Demetrio Paparoni

ENTI PROMOTORI:

Amministrazione Comunale di Siracusa

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni.

Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

INAUGURAZIONE: Venerdì 5 maggio dalle 18 .30 alle 21



articoli

Medea – Un mito immortale

 Facebook
  Twitter
  LinkedIn

Raffaele Quattrone

Uno dei personaggi del teatro greco più complessi, discussi, divisivi e affascinanti è Medea, una donna di grande profondità psicologica e dotata di una serie di caratteristiche che la connotano come una delle prime paladine della “questione femminile” e un personaggio estremamente contemporaneo, probabilmente senza tempo.

“Medea è la donna che decide della sua vita e di quella degli altri, non è una donna che subisce passivamente ciò che avviene attorno a lei”.

Medea è una donna straniera, “barbara”, e già solo per questa sua diversità gli altri personaggi ma in un qualche modo anche il pubblico non si aspettano altro che cose negative, cose brutte da lei. Eppure Medea, nei fatti che precedono la tragedia, è mossa da amore, da un amore folle, smisurato nei confronti di un uomo, Giasone, che si è recato nel regno del padre di lei per recuperare il famoso vello d’oro, il manto di un ariete che è capace di guarire ogni malattia.

A sinistra Daniel Piñín (Praga, Cecoslovacchia, 1977), Medea and her sons, 2023, olio, acrilico e tecnica mista su tela / oil, acrylic, and mixed media on canvas, Ph. Martin Polák. Courtesy Nicodim Gallery, Bucharest, New York – Los Angeles. A destra Ruben Pang (Singapore, 1990), Medea, My Undivided Self, 2023, olio, resina alchidica e vernice dammar su pannello composito di alluminio / oil, alkyd, and dammar varnish on aluminum composite panel

Medea si innamora follemente di Giasone e lo aiuta nella sua impresa rubando il vello, uccidendo il suo fratellino e convincendo con l’inganno le figlie di Pelia (zio di Giasone che si rifiuta di restituire il trono allo stesso Giasone nonostante questi abbia portato il vello così come richiesto) a uccidere il loro padre. Il figlio di Pelia li bandisce da lolco e i due trovano rifugio a Corinto dove si sposano ed hanno due figli. La tragedia di Euripide inizia da qui.

Quando tutto sembra essere perfetto e i due hanno una loro famiglia e sono felici, avviene un evento inaspettato che rivoluziona i rapporti: viene proposto a Giasone di sposare Glauce, la figlia di Creonte, re di Corinto. La cosa darebbe a Giasone un ruolo completamente diverso nella città, un ruolo di potere, di maggiore considerazione, per cui, incurante di tutto ciò che Medea ha fatto per lui, Giasone non si fa troppi problemi ed accetta.

Margaux Bricler (Parigi, 1985), L'omelette tragique (Sêma, Sôma), 2020-2023, stampa UV su Dibond spazzolato / UV print on polished Dibond, acciaio inox, piombo, garza di cotone, vino, ossido di ferro, coltello / inox steel, lead, cotton gauze, wine, iron oxide, knife

Inizia così il dramma psicologico ed esistenziale di Medea, che non è più solo straniera ed esule, ma adesso è anche tradita e ripudiata e con due bambini che le ricordano continuamente il legame con il suo ex marito e che sono per quest'ultimo il futuro, la sua discendenza. L'originalità del personaggio di Medea è che questa non accetta come tanti altri personaggi traditi il suo ruolo passivamente. Medea riflette su sé stessa e analizza il ruolo della donna nel suo tempo.

Non si riconosce quello status per cui abbandona il ruolo di moglie e madre e indossa le vesti di colei che si ribella consapevole di arrecare a sé stessa una grande, grandissima sofferenza. Medea, icona tragica di una certa condizione femminile, è la protagonista indiscussa dell'estate siciliana.

A tale proposito il Sindaco di Siracusa, Francesco Italia, precisa che i coloni che fondarono Siracusa nel 734 a.c. partirono proprio da Corinto, città nella quale è ambientata la tragedia di Euripide sottolineando così un legame profondo con l'opera ed il tessuto nel quale questa è ambientata.



Natee Utarit (Bangkok, 1970), Two Boys and The Sacrifice, 2023, trittico olio su tela / triptych, oil on canvas, 200 x 450 cm, 200 x 150 cm per pannello / each three panels.

Così, mentre Federico Tiezzi mette in scena al Teatro Greco di Siracusa la Medea di Euripide, Demetrio Papanoni cura presso gli spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa una mostra con opere di Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun. Tutte opere create ad hoc seguendo l'unica indicazione data: dipingere Medea, non necessariamente quella di Euripide.

Le opere in mostra sono tutte di grandi dimensioni, quasi vogliono farci sentire piccoli di fronte a questo mito, a questo archetipo. Medea è la donna che decide della sua vita e di quella degli altri, non è una donna che subisce passivamente ciò che avviene attorno a lei. Al di là dei fatti in sé, che sono ovviamente da condannare (l'omicidio, l'inganno, ecc.), è questo che la rende grande: è una donna autonoma che decide liberamente. Probabilmente l'opera più imponente è quella di Nicola Samorì, Medea rende la giovinezza a Esone, ispirata all'opera di Pasquale Ottino.

Per continuare a leggere l'articolo, **abbonati subito!**

Arti e Spettacolo

ARTI

“Medea”, a Siracusa la mostra dedicata all’icona tragica della condizione femminile

PUBBLICATO IL 4 MAGGIO 2023 DA REDAZIONE



Siracusa. Medea, icona tragica della condizione femminile, è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA - Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, "Medea" sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Papanoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

Artribune

Home › arti visive › arte contemporanea › A Siracusa gli artisti faccia a faccia con il mito di Medea

arti visive arte contemporanea

A Siracusa gli artisti faccia a faccia con il mito di Medea

By **Aldo Premoli** - 30 Maggio 2023



QUANTI SIGNIFICATI PUÒ AVERE IL TRAGICO MITO NARRATO DA EURIPIDE, SENECA, OVIDIO? A DOMANDARSELO SONO I PROTAGONISTI DELLA MOSTRA NELL'ANTICO MERCATO DI ORTIGIA



Natee Utarit, *Two Boys and The Sacrifice*, 2023

Contemporaneamente alla *Medea* di Euripide messa in scena da **Federico Tiezzi** al Teatro Greco di Siracusa, nell'Antico Mercato sull'isola di Ortigia il critico e curatore **Demetrio Paparoni** ha allineato un gruppo di artisti come non se ne vedevano da tempo sulla costa orientale siciliana. Una sola indicazione per tutti: **dipingere Medea**, non necessariamente quella di Euripide. E difatti nel testo di accompagnamento del catalogo Tiziano Scarpa esordisce così: *“Prima di tutto: quale Medea? Quella di Euripide, di Apollonio Rodio, di Seneca,*

di Ovidio? O quella delle centinaia – non è un'iperbole: sono centinaia – di reincarnazioni moderne e contemporanee, a teatro, in musica, nei romanzi, al cinema: Luigi Cherubini, Franz Grillparzer, Jean Anouilh, Corrado Alvaro, [Pier Paolo Pasolini](#), Christa Wolff?.



Nicola Samorì, Medea rende la giovinezza a Esone, 2023

LA MOSTRA SU MEDEA A SIRACUSA

Sulle pareti del rettangolo tridimensionale dell'Antico Mercato spiccano ora opere quasi esclusivamente di grandi dimensioni: raggiunge i 250×480 cm il trittico di **Rafael Megall**, *Medea and Jason in my Blossoming Garden*. E tuttavia è il lino di **Nicola Samorì** a giganteggiare sopra tutti con i suoi 400×300 cm. La *Medea rende la giovinezza a Esone* di Samorì, secondo lo stesso autore, fa riferimento al minuscolo dipinto omonimo (1606-08 ca.) di Pasquale Ottino che mette al centro una Medea discinta e sanguinaria in uno scenario notturno. Esattamente come accade nel lavoro di Ottino, la maga di Samorì si erge in posizione verticale, mentre risulta orizzontale il corpo di Esone: ma qui è la dimensione a rendere monumentale questa figura carica di un potere minaccioso.

Euripide dipinge la sua Medea come è una forza compressa: la sua gelosia, il suo essere nella polis che la ospita una straniera guardata con sospetto la stritolano, sino a raggiungere la deflagrazione finale nell'abominio massimo: uccidere i due figli e spingere Creonte alla pazzia.

L'orrore per il suo gesto lo sentiamo anche in *Medea, My Undivided Self* di **Ruben Pang**, che ritrae una mantide religiosa: la femmina d'insetto danza in un rituale, macabro (ma qui coloratissimo) sino all'attimo precedente in cui divorerà il maschio. Così è per **Yue Minjun** che nel suo olio su tela di "appena" 100×80 cm ritrae l'inguardabile: Medea brandisce un pugnale e mostra il suo corpo nudo con la testa ruotata. Ai suoi piedi anche i due figli presentano la nuca allo spettatore. Stando alle note curatoriali, il riferimento va alla *Medea furiosa* (1862) di **Delacroix**, ma la torsione a centottanta gradi della testa riporta alla mente il rituale della pellicola del 1973 di William Friedkin, *L'esorcista*. La *Medea* di Minjun non ha nulla di umano: la cinghia di cuoio che trattiene i drappi di diverso colore della veste e il bracciale sottolineano ancor più la sua essenza di idolo del maleficio. Minjun è noto per gli autoritratti in cui raffigura se stesso con una risata sciocca e inquietante, ripetuta all'infinito: l'assurdità della condizione umana è dunque per lui una costante.

GLI ARTISTI IN MOSTRA ALL'ANTICO MERCATO DI ORTIGIA

Di tutt'altra empatia risuona invece l'installazione della fotografa **Margaux Bricler**, la quale mette in gioco il ritratto di se stessa nuda e in avanzato stato di gravidanza, e affronta così il dilemma tutto femminile di qualcosa che è allo stesso tempo voluto, ma anche subito a causa dei limiti sociali che la maternità pone a ogni donna. Qui la dinamica di un'arte politicamente consapevole trasferisce la riflessione sul mito proiettandolo nella vicenda contemporanea. Per rendere evidente il rapporto con la tragedia greca, Bricler fa interagire il suo autoritratto con una scultura tessile dal titolo *Sêma, Sôma*. L'espressione è originariamente intesa da **Platone** come "prigione, corpo": il modo con cui il filosofo descrive il corpo quale una costrizione da cui l'anima si libera solo dopo la morte. Si tratta di un telo bianco tinto di rosso nella sua parte inferiore che assume l'aspetto di un sudario imbrattato dalle tracce del sacrificio.

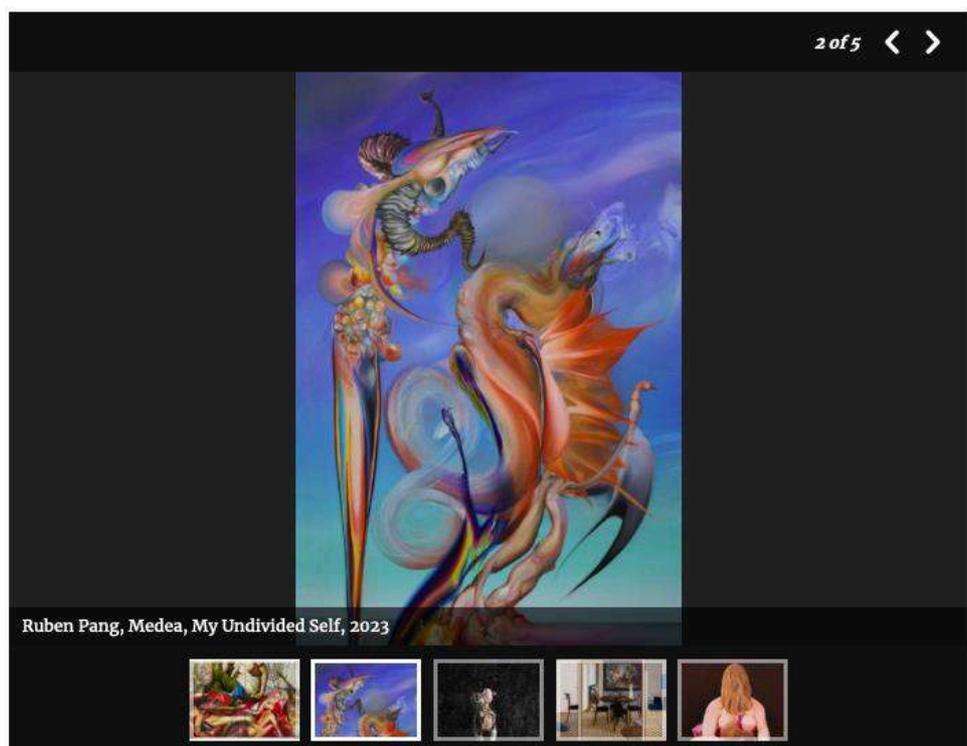
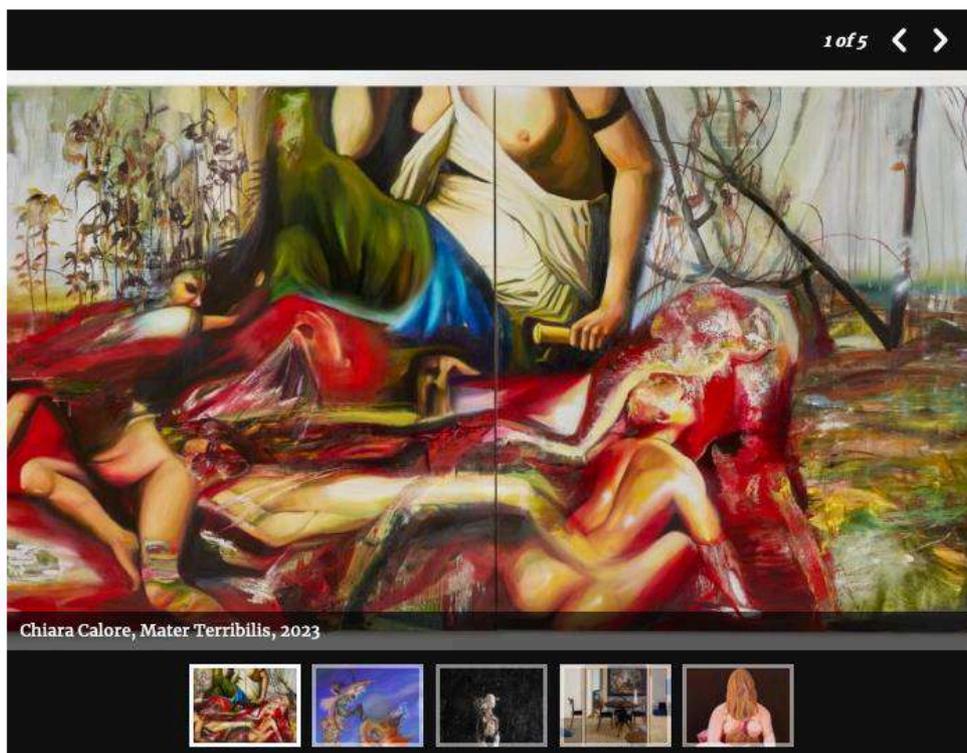


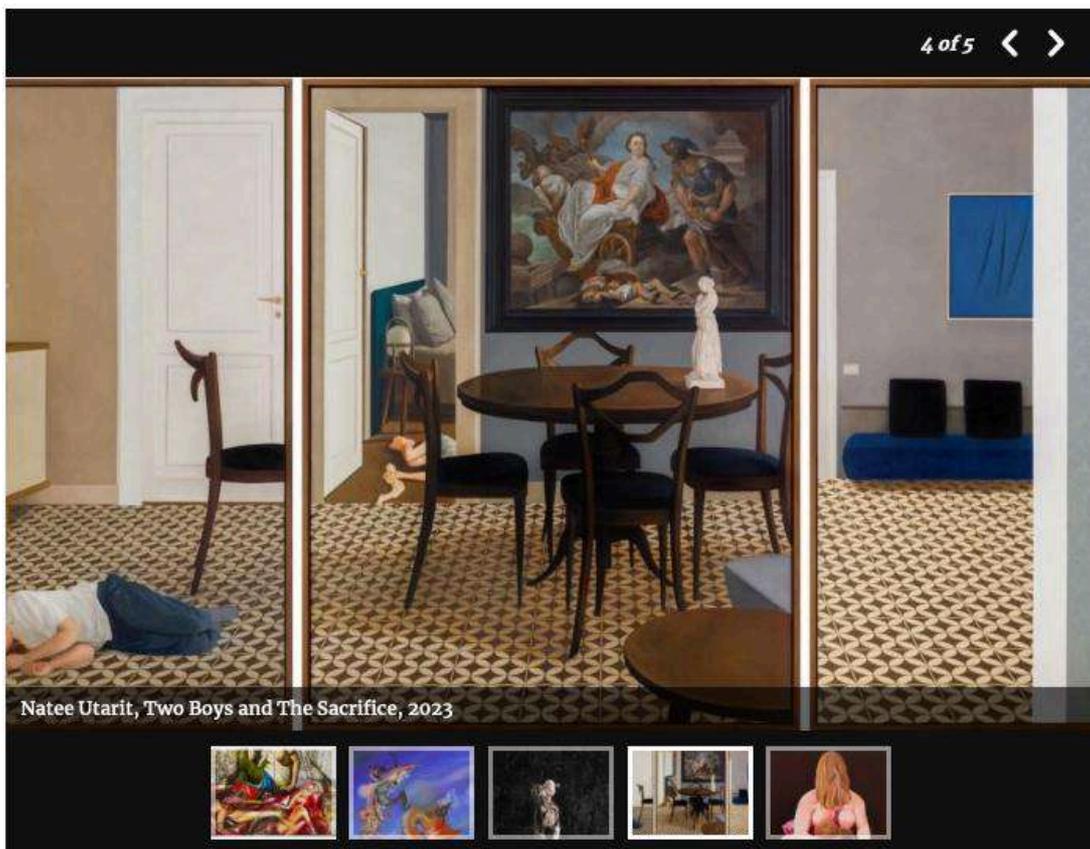
Yue Minjun, *Medea*, 2023

L'interazione fra il telo e l'autoritratto evoca le parole con cui Medea afferma che preferirebbe imbracciare lo scudo in guerra tre volte piuttosto che partorire anche una sola volta. Le opere finora elencate sono quelle più potenti e cariche di suggestione. E tuttavia è impossibile non restare colpiti dal trittico di Natee Utarit: in *Two Boys and The Sacrifice* Utarit

dipinge un appartamento borghese dai colori neutri, in realtà la scena di un crimine che include i corpi senza vita di due bambini a terra. Tra le presenze italiane sono da segnalare i lavori della giovanissima Chiara Calore, di Francesco De Grandi, Vera Portatadino e Nazzarena Poli Maramotti.

Aldo Premoli







Yue Minjun, Medea, 2023



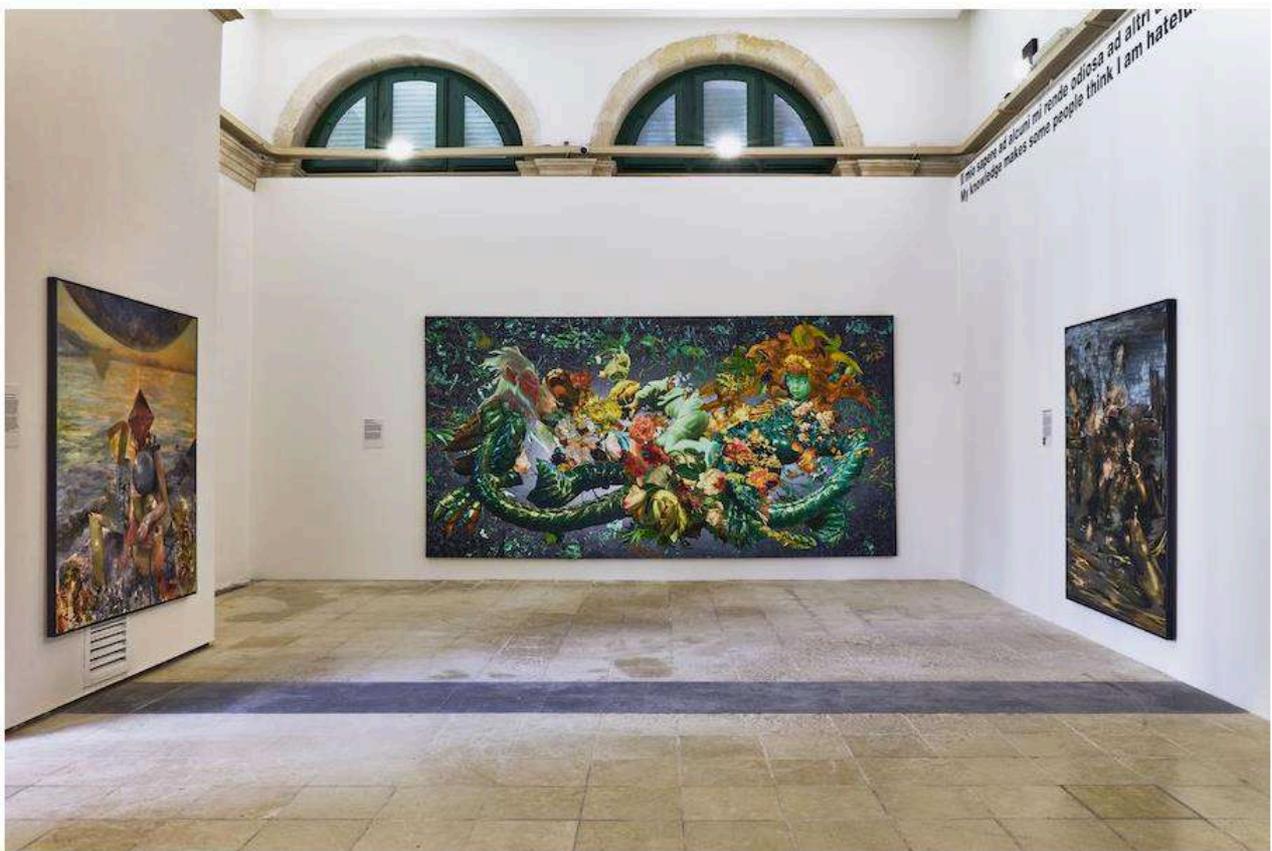
ATP DIARY

Medea | Antico Mercato di Siracusa

Una mostra collettiva che riflette sulla figura di Medea e sull'intrinseca relazione tra Siracusa e il teatro antico.

3 Giugno 2023

DI VERONICA PILLON



Medea | Antico Mercato di Siracusa – Installation view

Medea è una delle figure femminili più complesse della tragedia greca. Una donna che, per amore, commette qualsiasi follia e rinuncia a se stessa; una madre che tradisce i suoi figli, uccidendoli, per vergogna e disonore; un'emarginata etichettata come una fattucchiera ma al contempo donna sapiente che conosce la botanica e se ne serve a scopi curativi. Una donna che fa paura, dalle mille contraddizioni, folle e indipendente: questi paradossi sono al centro di *Medea*, mostra collettiva a cura di Demetrio Paparoni e promossa dall'Amministrazione Comunale di Siracusa.



Francesco De Grandi (Palermo, 1968), Medea nel giardino di Colchide, 2023, olio su tela 230 x 340 cm.

Negli spazi dell'**Antico Mercato** della città, **fino al 30 settembre 2023**, 17 artisti – Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Piñin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun – si confrontano sulla figura di Medea, in una commistione di tecniche, provenienze geografiche, età anagrafiche e sensibilità.

La mostra si lega alla città di Siracusa, non soltanto per la sua collocazione, ma anche per la connessione con l'antico teatro greco: la tragedia di Medea sarà infatti proposta al pubblico in una serie di spettacoli prodotti da INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, con la regia di Federico Tiezzi, in concomitanza con l'esposizione. Il dramma non è però l'unica fonte di ispirazione per gli artisti nella rappresentazione della loro visione di Medea: la storia occidentale, la storia dell'arte e le sue correnti, la cronaca, si inseriscono all'interno delle opere prodotte, evidenziando l'assoluta attualità della figura di Medea nella società contemporanea.

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da **Skira** che analizza, grazie anche a un ricco apparato iconografico, i lavori degli artisti attraverso le parole degli stessi e l'analisi critica di Demetrio Papanoni – che propone un saggio incentrato sulle influenze e le rappresentazioni di Medea nella storia dell'arte – Roberto Alajmo e Tiziano Scarpa.

Medea

A cura di Demetrio Papanoni

Antico Mercato

Via Trento 2, 96100 Siracusa

Fino al 30 settembre 2023

Artisti: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Piñin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun

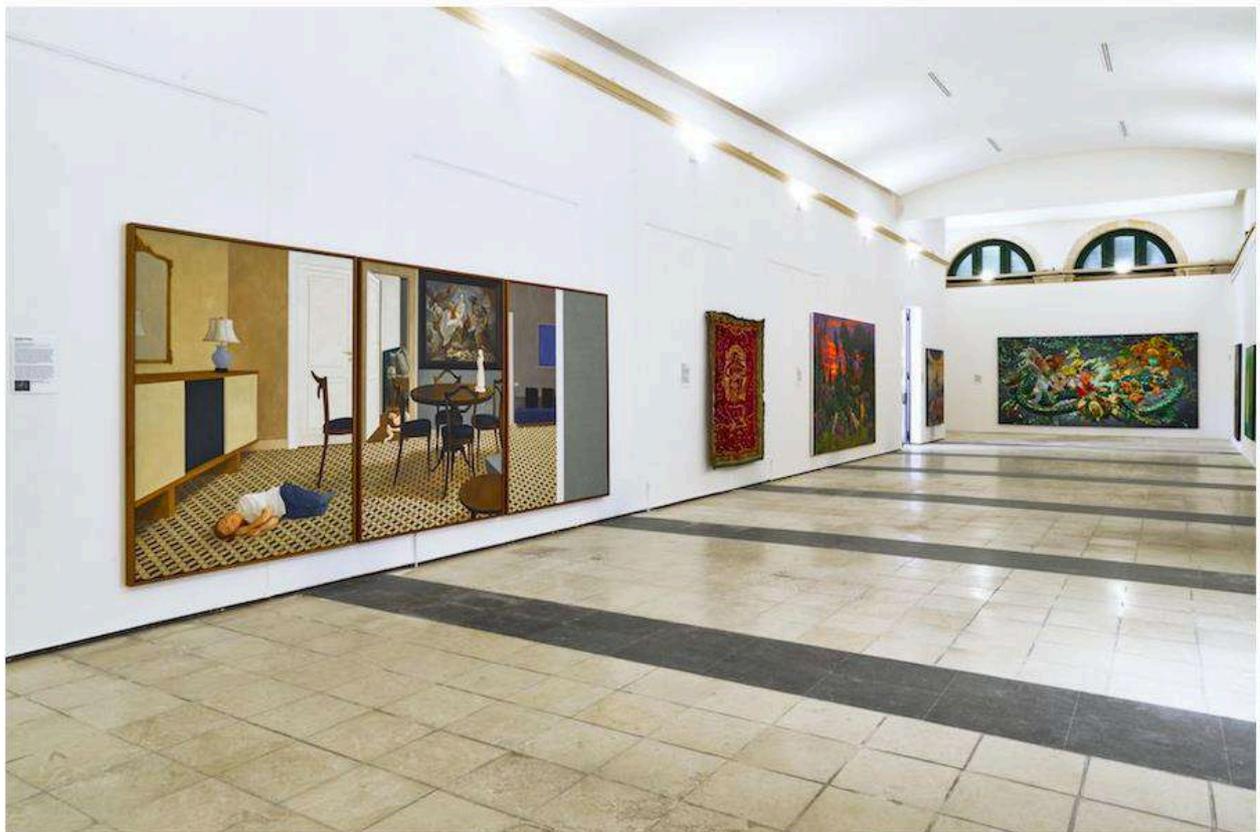


Medea | Antico Mercato di Siracusa – Installation view





Rafael Megall (Yerevan, Armenia, 1983), Medea and Jason in my Blossoming Garden, 2023, tritico, olio su tela 250 x 480 cm.



Medea | Antico Mercato di Siracusa – Installation view



MOSTRE

[Home](#) › [Eventi](#) › [Mostre](#)

Medea in mostra a Siracusa: arte contemporanea con opere di diciassette artisti

📍 [Antico Mercato di Ortigia](#) - Siracusa

📅 Dal 5 maggio al 31 ottobre 2023

🕒 Visitabile tutti i giorni, dalle 11.00 alle 15.00 e dalle 18.00 a mezzanotte

€ Gratuito

📄 Info sul sito aditusculture.com



Medea, icona tragica della condizione femminile, è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal critico d'arte Demetrio Paparoni.

Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugura il 5 maggio e resta aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 31 ottobre, con un mese di proroga rispetto alla chiusura inizialmente prevista.

Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee.

La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni.

La mostra affronta il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio e comprende opere di diciassette artisti realizzate espressamente sul tema di Medea.

Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse (dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia) la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico.

La tragedia classica rivive a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

ARTE

All'Antico Mercato di Siracusa il classico si fa moderno

All'Antico Mercato di Siracusa una mostra di arte contemporanea indaga su uno dei personaggi più controversi della mitologia



14 Luglio 2023
Cecilia Lulli



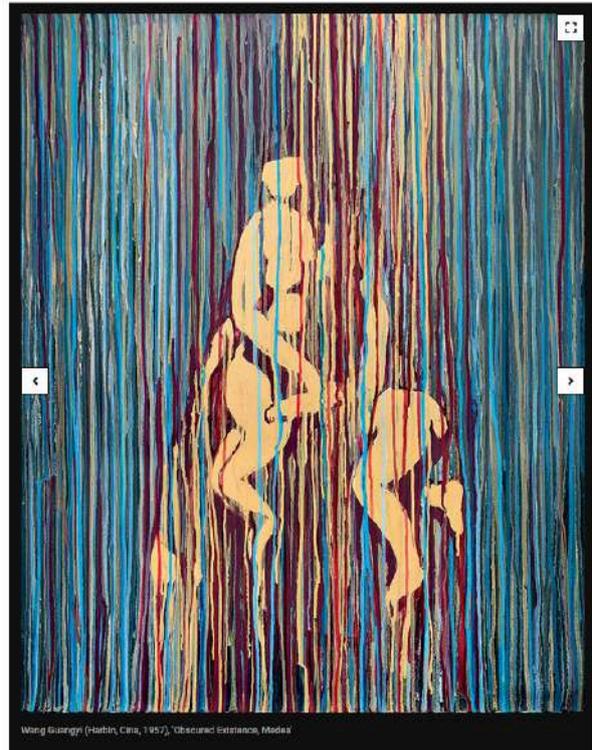
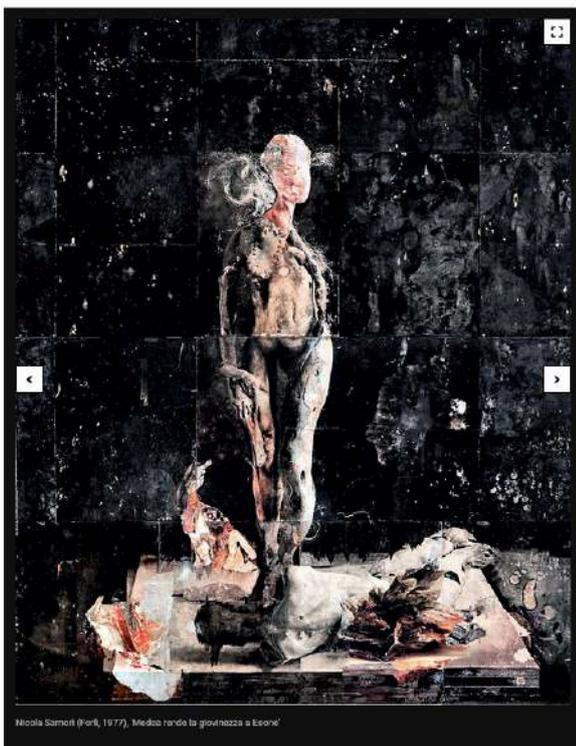
Rafael Megall Rafael (Yerevan, Armenia, 1983), 'Medea and Jason in my Blossoming Garden'

Medea, icona tragica della condizione femminile, è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea curata dal noto critico d'arte **Demetrio Paparoni** ospitata nel loggiato dell'**Antico Mercato di Siracusa** fino al 31 ottobre 2023.

Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni.

Medea all'Antico Mercato di Siracusa

L'esposizione affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio e testimoniando quanto le sue vicende incidano ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di **17 artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse** – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette, inoltre, in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. **Info:** aditusculture.com



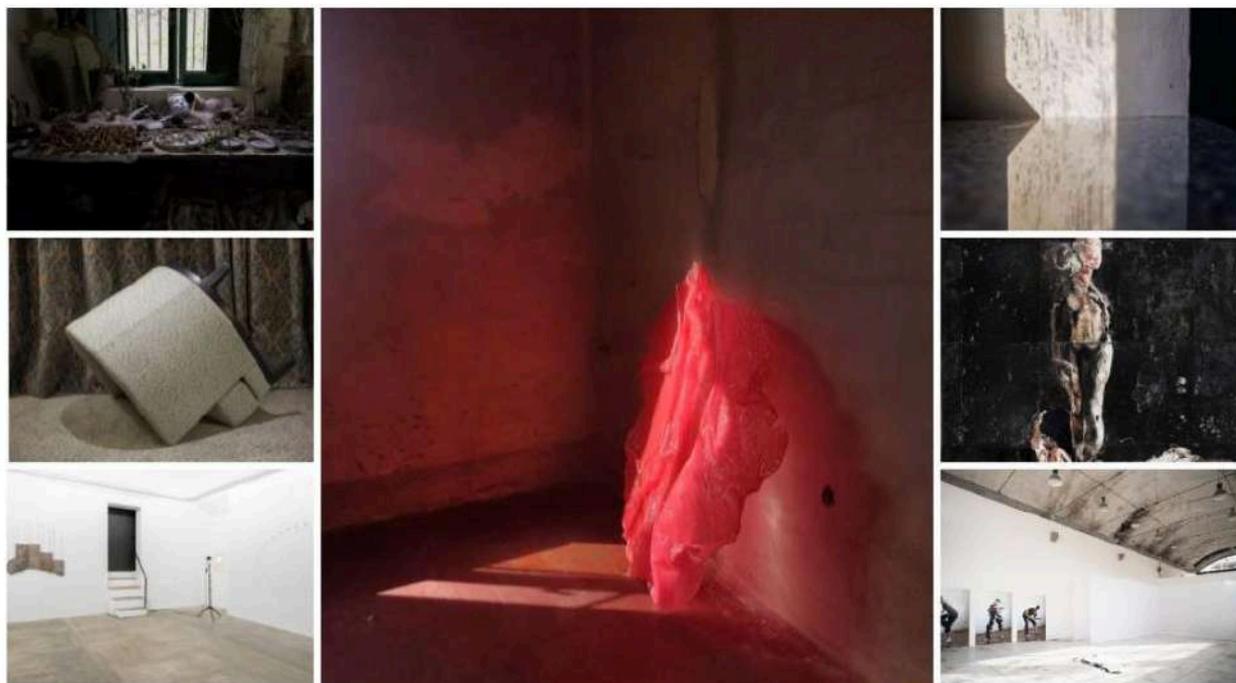
collezione da Tiffany

dal 2012 il primo blog dedicato al collezionismo d'arte.

Mostre & Co.

Da Torino a Siracusa: le mostre di maggio 2023

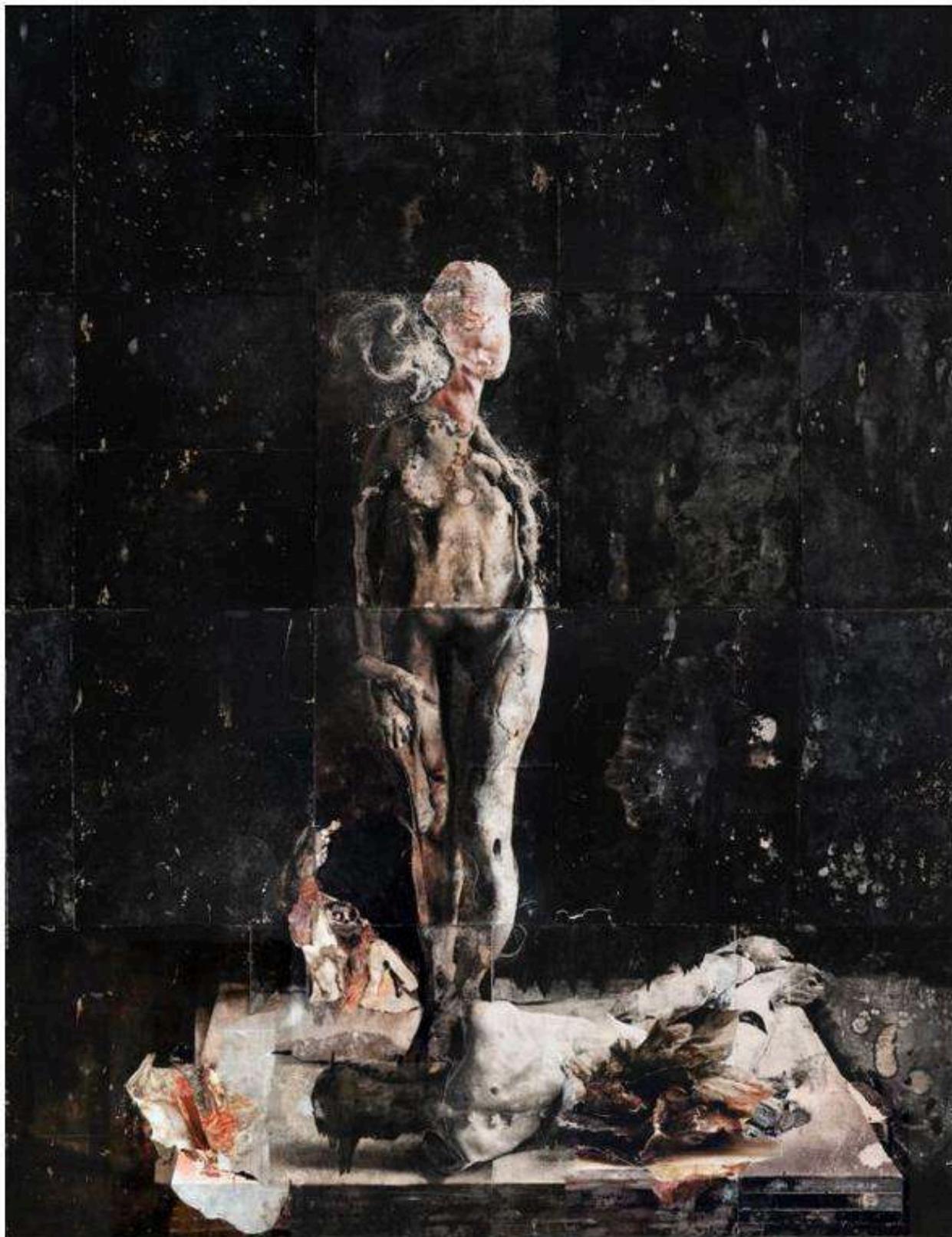
 Di Nicola Maggi del Aprile 29, 2023



La primavera entra nel suo mese più bello e con lei il calendario delle mostre in programma nelle gallerie d'arte moderna e contemporanea del nostro Paese. Iniziamo la nostra selezione di maggio da **Torino**, dove la galleria **Riccardo Costantini Contemporary**, dal 5 maggio al 3 giugno, presenta nei propri spazi "Di sola andata...", personale di **Pierluigi Fresia** che torna ad esporre in un solo show nel capoluogo piemontese dopo circa dieci anni.

Arriviamo, infine, a **Siracusa** dove l'Antico Mercato di via Trento, ospita del 5 maggio al 30 settembre, la mostra **Medea**, curata da Demetrio Papani. La mostra comprende opere di **17 artisti** realizzate espressamente sul **tema di Medea**, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni.

Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – **la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico**. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive **con opere di: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun**



Nicola Samorì (Forlì, 1977), Medea rende la giovinezza a Esone / Medea Restores Youth to Aeson, 2023, tecnica mista su lino / mixed media on linen canvas, 400 x 300 cm.

Arte, Nazionale

A Siracusa prosegue la mostra “Medea” di Demetrio Paparoni

23 LUGLIO 2023 by CORNAZ

“Medea”, la grande mostra d’arte contemporanea a cura di Demetrio Paparoni, in programma fino al 30 settembre 2023 all’Antico Mercato di Siracusa



Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d’arte contemporanea proposta dall’**Amministrazione Comunale di Siracusa** e curata dal noto critico d’arte **Demetrio Paparoni**. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell’**Antico Mercato di Siracusa**, la mostra sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, **fino al 30 settembre 2023**.

Soggiogata dalla passione per **Giasone**, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. **Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico**: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende **opere di 17 artisti** realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora **oggi** nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza **il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico**. La tragedia classica rivive così a Siracusa nell'ambito delle arti visive grazie ad espressioni artistiche contemporanee.

Demetrio Paparoni, siracusano di nascita e milanese di adozione, ha voluto **rendere omaggio alla sua città natale** con questa prestigiosa mostra: un dono per Siracusa che per lui è sempre rimasta importante.

"MEDEA": mostra d'arte contemporanea a cura di Demetrio Paparoni

Dal 5 maggio al 30 settembre 2023 all'antico mercato di Siracusa

by [desk11](#) — 1 Giugno 2023 in [Arte, mostra](#) Tempo di lettura: 2 min lettura

AA 0

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della **mostra internazionale d'arte contemporanea** proposta dall'**Amministrazione Comunale di Siracusa** e curata dal noto critico d'arte **Demetrio Paparoni**. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'**Antico Mercato di Siracusa**, la mostra si inaugurerà il **5 maggio 2023** e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, **fino al 30 settembre 2023**. Sempre a Siracusa, al **Teatro Greco**, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'**INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico**, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di **17 artisti** realizzate espressamente sul **tema di Medea**, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – **la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico**. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'**Amministrazione comunale di Siracusa** e organizzata da **Aditus**, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un **catalogo edito da Skira**, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di **Demetrio Paparoni**, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da **Roberto Alajmo**, da **Tiziano Scarpa** e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

CONTEMPORARY ART

Medea: Contemporary Artists Revisit Ancient Greek Tragedy

NATALIA IACOBELLI • 5 JUNE 2023 • 4 MIN READ



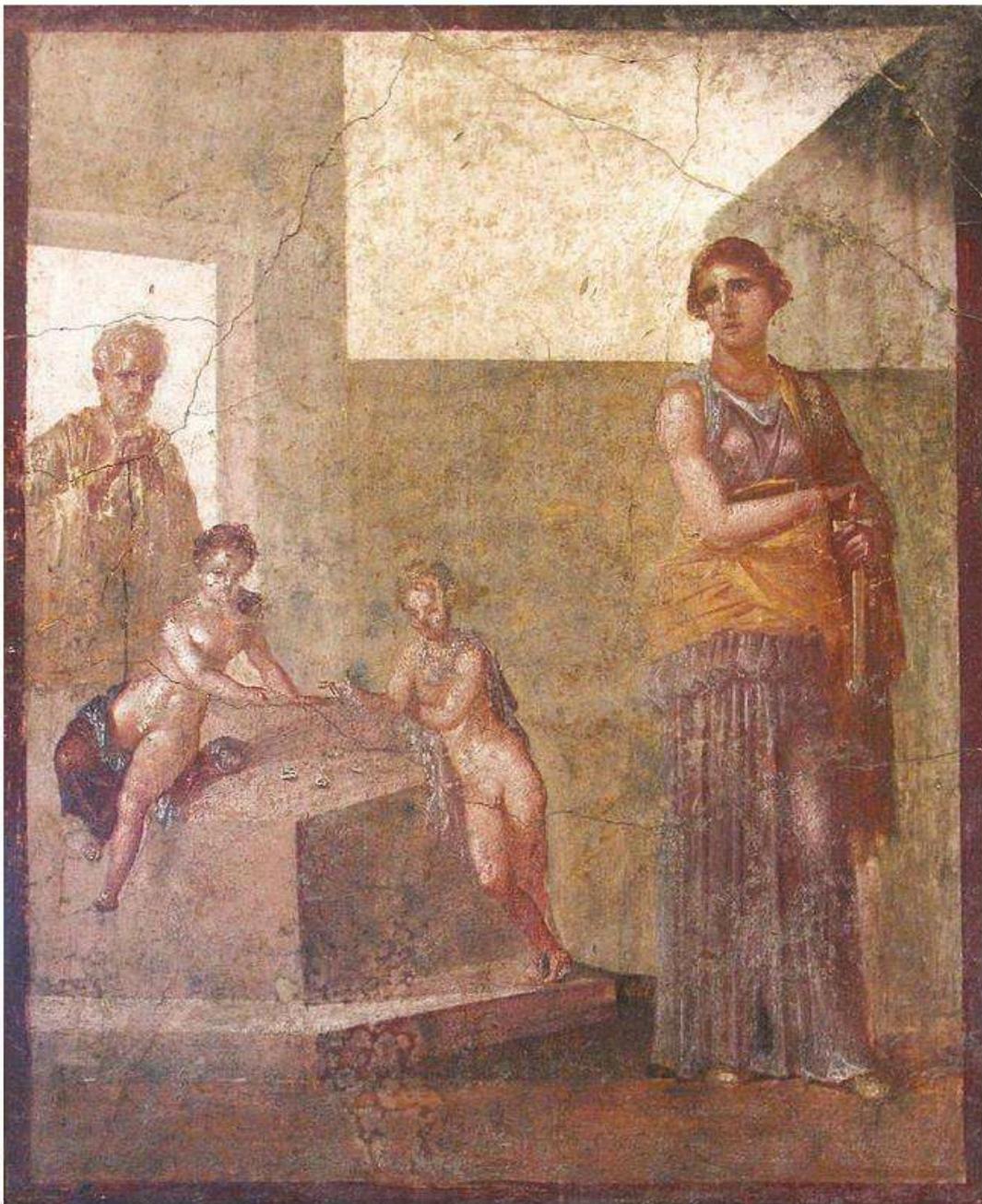
Nicola Samori, *Medea Rejuvenates Aeson*, 2023. Detail.

Seventeen international contemporary artists offer their personal interpretations of the powerful Ancient Greek myth of Medea, showcasing the themes of betrayal, revenge, and the destructive effects of love. Curated by acclaimed Italian art critic **Demetrio Paparoni**, the exhibition "Medea" is open to the public and runs through September 30, 2023.

Medea in Ancient Greek Mythology

One of the most complex and controversial female figures in Greek mythology, **Medea** is known as a powerful sorceress, feminine seductress, and seasoned

practitioner of magic. She was the daughter of the King Aeetes of Colchis and the wife of the mythical hero Jason. When Medea met Jason, he had recently arrived in Colchis to obtain the Golden Fleece. Upon falling in love with Jason, Medea promised him that she would aid him on his quest. After sailing away with the fleece, Medea and Jason fled to Corinth, where they settled and began their family. However, it wasn't long before Jason abandoned Medea and married Glauce, daughter of Creon. This enraged Medea, pushing her to the brink of insanity. As an act of revenge, she made the infamous decision to kill the two sons she shared with Jason—the infanticide with which her name is intrinsically linked.



Medea, c. 62 – 79 CE, Naples National Archaeological Museum, Napoli, Italy, Photograph [Olivierw](#) via Wikimedia Commons (public domain).

“

In Medea, we find universal and relevant themes: in addition to the betrayal of one's family and homeland, there's vendetta and violence, the clash between pragmatism and sentiment, destructive love, exile, the status of being a foreigner, and gender equality.

Demetrio Paparoni
Medea, The Catalogue

”

Medea Throughout the Ages



Medea Sarcophagus, 140-150 CE, Altes Museum, Berlin, Germany. [The Metropolitan Opera](#).

The ancient Greek tragedy of Medea was written by **Euripides** and first produced in 431 BCE. Throughout the history of art, the seductive sorceress has been revisited by countless artists, from **Delacroix** to **Cézanne**. Some artists focused on the infamous scene of infanticide, while others preferred to undertake an exploration of Medea, the woman.

“

There is an inextricable connection between Syracuse and mythology. The city's Greek origins can be appreciated in every aspect of our territory.

Francesco Italia, Mayor of Siracuse

Medea, The Catalogue

”

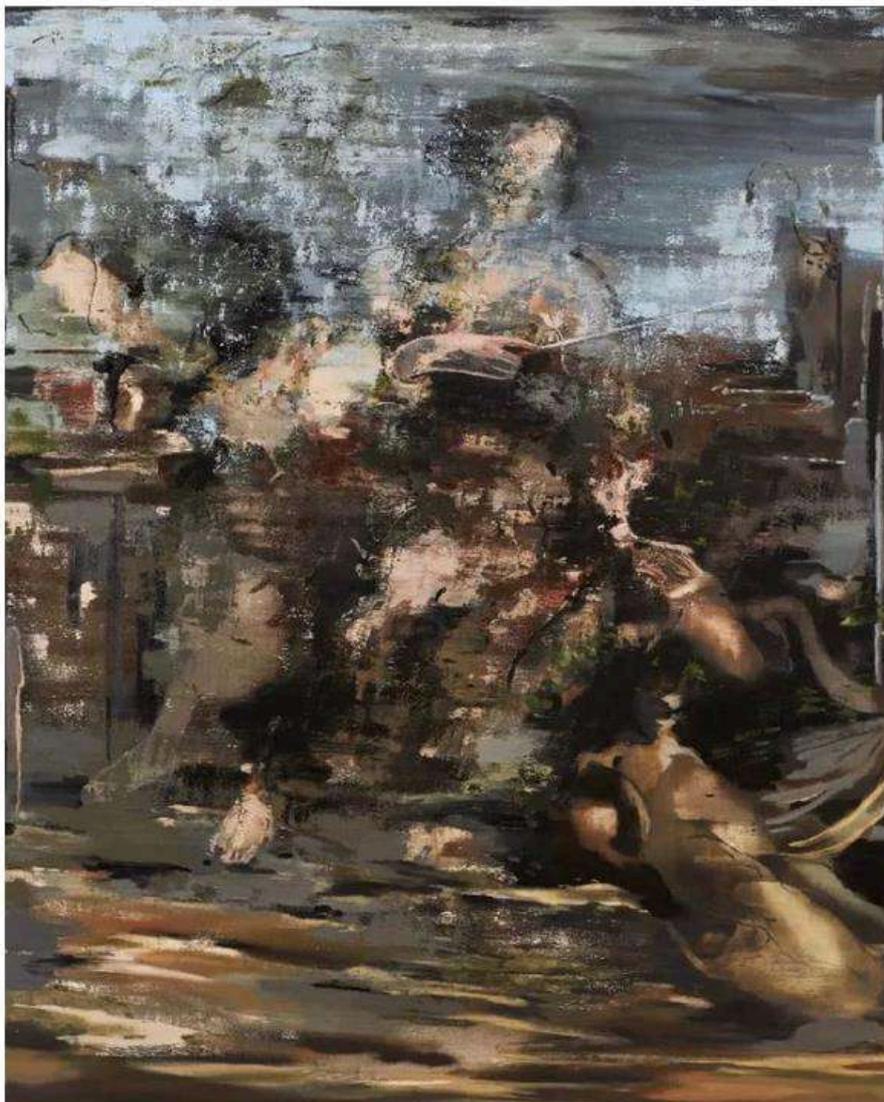
Medea, The Exhibition



Medea Exhibition. Siracuse, Sicily, Italy, [Culturalia](#).

This **exhibition** features seventeen contemporary interpretations of the Greek myth of Medea, displayed throughout the Ancient Market of Syracuse in Ortygia. The artworks were created specifically for this exhibition by a range of artists, both established and emerging. The international lineup includes Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, **Helgi Thorgils Fridjónsson**, Francesco De Grandi, Ruprecht von Kaufmann, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, **Vera Portatadino**, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Nicola Samorì, **Natee Utarit**, Wang Guangyi and Yue Minjun. These artists come face-to-face with the powerful and controversial character of Medea, as well as the many interpretations of the Greek myth throughout the history of art. Perhaps more than anything else, this exhibition demonstrates how the themes of betrayal, revenge, and the destructive effects of love are as contemporary today as they were in the times of Euripides.

Nazzarena Poli Maramotti



Nazzarena Poli Maramotti, *Pensive Medea*, 2023. [Culturalia](#).

Italian artist **Nazzarena Poli Maramotti** depicts a Medea lost in thought. Is she contemplating her impending infanticide, or reflecting on a murder already carried out? While strikingly modern, Maramotti's work draws inspiration from an 18th-century painting attributed to the workshop of Italian Rococo painter Corrado Giaquinto. We can barely make out the figure of Medea amidst a foggy array of brushstrokes and dried paint. We identify the sorceress by her hand, foot, and protruding dagger, which forms what seems to be the pyramidal structure of countless representations of the Madonna and child throughout history. Maramotti's composition accentuates the depth and complexity of Medea while paying homage to artistic tradition.

Rafael Megall



Rafael Megall, *Medea and Jason in my Blossoming Garden*, 2023. [Culturalia](#).

Born and raised in Armenia, **Rafael Megall** creates paintings and sculptures that are imbued with symbols of his cultural heritage. His large-scale triptych for the Medea exhibition is vibrant, alluring, and strikingly reminiscent of a digital image. Medea, on the right, watches Jason kiss Glauce on the opposite end of the painting, in a sort of sadistic tug of war. In the center, her two sons fall to pieces like porcelain. Standing before Megall's painting, it is as if we enter a different ecosystem. Medea is a lurking danger — a threat that hides amidst the lush nature of a blossoming garden.

Ruprecht von Kaufmann



Ruprecht von Kaufmann, *Medeas Erben*, 2023. [Culturalia](#).

German artist **Ruprecht von Kaufmann** taps into the universal experiences that keep Greek mythology current and applicable. In his work for this exhibition, *Medeas Erben*, von Kaufmann does not present a portrait of Medea. Instead, he focuses on the sentiment of hate and its ensuing revenge, turning to recent events in history. In fact, serving as the backdrop of his six-panel painting are the burning oil fields of the second Gulf War. The numerous elements in von Kaufmann's composition appear disconnected, defying the laws of nature, and yet, they are interwoven by the common themes of loss and destruction—the crux of Medea's story.

Additional Information

This exhibition was made possible thanks to cultural collaborations with the **National Institute of Ancient Drama** (INDA), the City of Syracuse, curator Demetrio Paparoni, **Aditus**, and **Skira Editore**.



Medea Exhibition. Siracuse, Sicily. [Culturalia](#).

MEDEA

Curated by **Demetrio Papani**

**SIRACUSA
ANCIENT MARKET**

MAY 5TH 2023, H 18.30

Margaux Brieler • Chiara Calore • Cian Dayrit
Helgi Thorgils Fridjónsson • Francesco De Grandi
Rusudan Khizanishvili • Sverre Malling • Rafael Megall
Ruben Pang • Daniel Pitin • Nazzarena Poli Maramotti
Vera Portatadino • Nicola Samori • Natee Utarit
Ruprecht Von Kaufmann • Wang Guangyi • Yue Minjun

For information:
info@teatro-medea-siracusa.it
teatro-medea-siracusa.com

Donna
moderna PEOPLE



ENTERTAINMENT

Siracusa fra Eschilo ed Euripide: al via il festival del teatro classico

16 05 2023
Redazione





Prometeo Incatenato" di Eschilo, "Medea" di Euripide, la commedia di Aristofane "La Pace" e una produzione moderna su Ulisse animano la 58esima Stagione di rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa

- I protagonisti in scena a Siracusa
- Il Prometeo Incatenato di Eschilo
- La Medea di Euripide
- La Pace di Aristofane
- La storia di Ulisse secondo Giuliano Peparini
- Dopo Siracusa, gli spettacoli in tournée
- Come Siracusa guarda ai giovani nel teatro
- Gli eventi collaterali a Siracusa

Il **"Prometeo Incatenato"** ha inaugurato la 58esima Stagione di rappresentazioni classiche al **Teatro Greco di Siracusa**. **Fino al 2 luglio** la Fondazione INDA metterà in scena tre opere del teatro classico: la **tragedia di Eschilo** (fino al 4 giugno) per la regia di Leo Muscato e la traduzione di Roberto Vecchioni con **Alessandro Albertin nel ruolo di Prometeo**; **"Medea"** di Euripide diretta da Federico Tiezzi, che ha debuttato il 12 maggio; la commedia di Aristofane **"La Pace"** per la regia di Daniele Salvo. Attesa anche per una quarta produzione moderna, **"Ulisse, l'ultima Odissea"**, una creazione contemporanea ideata dal regista e coreografo Giuliano Peparini.

I protagonisti in scena a Siracusa

Quattro nuove produzioni e 200 artisti per il tradizionale appuntamento con il teatro classico ospitato nella splendida [cornice siracusana](#). Fra i protagonisti sulla scena, **Laura Marinoni** è Medea, **Alessandro Albertin** Prometeo, **Giuseppe Battiston** Trigeo nella commedia "La Pace" e **Giuseppe Sartori** Ulisse.



Il Prometeo Incatenato di Eschilo



Alessandro Albertin in Prometeo incatenato (Franca Centaro)

Prometeo Incatenato di Eschilo ha inaugurato la stagione giovedì 11 maggio. Lo spettacolo sarà in scena fino al 4 giugno. Tradotto da **Roberto Vecchioni** e diretto da **Leo Muscato**, al suo esordio al Teatro Greco, la tragedia vede nel ruolo di Prometeo, **Alessandro Albertin**. "Il Prometeo incatenato è un'opera che parla agli spettatori di ogni epoca perché il protagonista incarna l'archetipo dell'eroe che si schiera contro i più forti per difendere i più deboli - **sono le parole di Leo Muscato, alla prima regia al Teatro Greco di Siracusa** - . È un padre disposto a qualunque cosa pur di proteggere un figlio particolarmente fragile. Quando ho iniziato a studiare questo testo per immaginarne una messa in scena, mi è stato subito chiaro che avremmo dovuto incatenare Prometeo in un luogo metaforico a una rupe simbolica. Spingendo il pedale dell'acceleratore sul tema centrale del progresso umano, ho cominciato a immaginare questo luogo come un'area industriale dismessa da così tanto tempo, da essere ormai stata integrata dall'ambiente circostante. Tutto è arido, arrugginito e ogni cosa trasuda abbandono".

La Medea di Euripide

Venerdì 12 maggio ha debuttato **Medea di Euripide**, fino al 24 giugno. Regia di **Federico Tiezzi**, che torna a Siracusa dopo *l'Ifigenia in Aulide* del 2015. Traduzione di **Massimo Fusillo**. Nel ruolo di Medea **Laura Marinoni**. "Ho impostato la tragedia non come una rappresaglia individuale - spiega il regista - ma come uno scontro fra due diverse concezioni della forza. Uno scontro fra una società arcaica e una società post industriale. Tra Ordine e Disordine. Medea è un campo di forze, dove si scontrano due modalità della violenza".



La Pace di Aristofane

Il 9 giugno debutterà **la commedia di Aristofane "La Pace"**, in prima assoluta in 109 anni di rappresentazioni classiche al Teatro Greco. In scena fino al 23 giugno. La traduzione è di **Nicola Cadoni**. La regia di **Daniele Salvo**, al suo quinto spettacolo siracusano. Nel ruolo del protagonista Trigeo reciterà un attore di grande popolarità, **Giuseppe Battiston**, al suo esordio al Teatro Greco. "Si tratta di un testo originalissimo, visionario, sorprendente, spiazzante e perturbante - racconta Daniele Salvo. Ai nostri giorni, nella situazione storica attuale, in cui a ogni istante rischiamo un'estinzione di massa, le parole di Aristofane appaiono particolarmente profetiche ed illuminanti".

La storia di Ulisse secondo Giuliano Peparini

Per concludere la stagione, il programma prevede dal 29 giugno al 2 luglio quattro repliche speciali. Si tratterà di **una creazione originale che racconta la storia di Ulisse** fondendo in modo inedito teatro, musica, lirica, danza, performance, quadri scenici e giochi di luce. La regia è del coreografo **Giuliano Peparini**. Nel ruolo di Ulisse vedremo **Giuseppe Sartori**, che ritorna a Siracusa dopo il successo delle passate stagioni nel ruolo di Oreste e di Edipo; in scena anche ballerini e acrobati. "La musica del gruppo di ispirazione folk-rock Reuben and the dark, la danza contemporanea e il teatro dialogano in modo fluido restando al servizio del testo classico originale di Omero - spiega il regista Peparini -. Oltre ai viaggi lontani o fermi, scegliendo di trattare il tema di Ulisse parleremo del nostro tempo".

Dopo Siracusa, gli spettacoli in tournée

Quest'anno le produzioni dell'INDA andranno in tournée nei teatri italiani. Da luglio a novembre gli spettacoli faranno tappa a Pompei, al Teatro Romano di Verona, a Benevento, Segesta, Tindari e Milano al Teatro Arcimboldi.

Come Siracusa guarda ai giovani nel teatro

Gli **allievi dell'Accademia d'Arte del Dramma Antico** saranno coinvolti in tutte e quattro le produzioni della Fondazione INDA. Una scelta che valorizza la scuola di formazione teatrale dell'INDA che ogni anno seleziona studenti provenienti da tutta Italia. Nel corso della manifestazione, imperdibile l'appuntamento a **Palazzolo Acreide** per il **Festival Internazionale del Teatro classico dei giovani**. Quest'anno saranno coinvolti tremila studenti da 90 licei e i gruppi teatrali di quattro atenei.

Gli eventi collaterali a Siracusa

Numerosi gli eventi collaterali alla Stagione teatrale. Dal 5 al 24 giugno in programma i **Dialoghi all'Orecchio di Dioniso** a cura di Margherita Rubino; con Roberto Vecchioni, Peppino Ortoleva, Walter Lapini, Massimo Bernardini, Eva Cantarella, Lella Costa, Luca Ubaldeschi, Enrico Girardi, Giuliano Peparini e Francesco Morosi. Il 22 maggio, alle 19, appuntamento al Teatro Greco con **"Agòn. Dal dramma classico alla simulazione processuale"**, organizzato dal Siracusa International Institute con gli Amici dell'INDA, l'Ordine degli Avvocati di Siracusa e l'Università di Messina. "Incatenare Prometeo: violazione dei diritti umani o atto legittimo?" è il titolo del processo di quest'anno. Saranno coinvolti il primo presidente della Corte Suprema di Cassazione, Margherita Cassano, il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, e l'ex procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho.

Il 5 maggio all'Antico Mercato di Ortigia si inaugura **"Medea" la mostra di arte contemporanea a cura di Demetrio Paparoni**, fino al 2 luglio. Il 31 maggio al museo archeologico Paolo Orsi si apre la **mostra "Medea tra archeologia e mito"**. A Palazzo Greco è esposta la mostra permanente della Fondazione INDA **"Orestea atto secondo"**. Il 10 giugno al Teatro Greco **la consegna dell'Eschilo d'Oro**, che dal 1960 premia le personalità che si sono distinte nel teatro classico. Martedì 20 giugno si celebra la **Giornata Mondiale del rifugiato**. Da maggio a luglio, l'INDA anche quest'anno propone l'iniziativa **"L'Accademia incontra la città"** con appuntamenti nell'ex convento di San Francesco e al museo Paolo Orsi.



Veduta della mostra MEDEA. Antico Mercato di Siracusa

MEDEA, UNA NESSUNA E CENTOMILA ALL'ANTICO MERCATO DI SIRACUSA

FRANCESCA DI GIORGIO × 5 OTTOBRE 2023

ARTE

MOSTRE/EVENTI

NEWS IN EVIDENZA

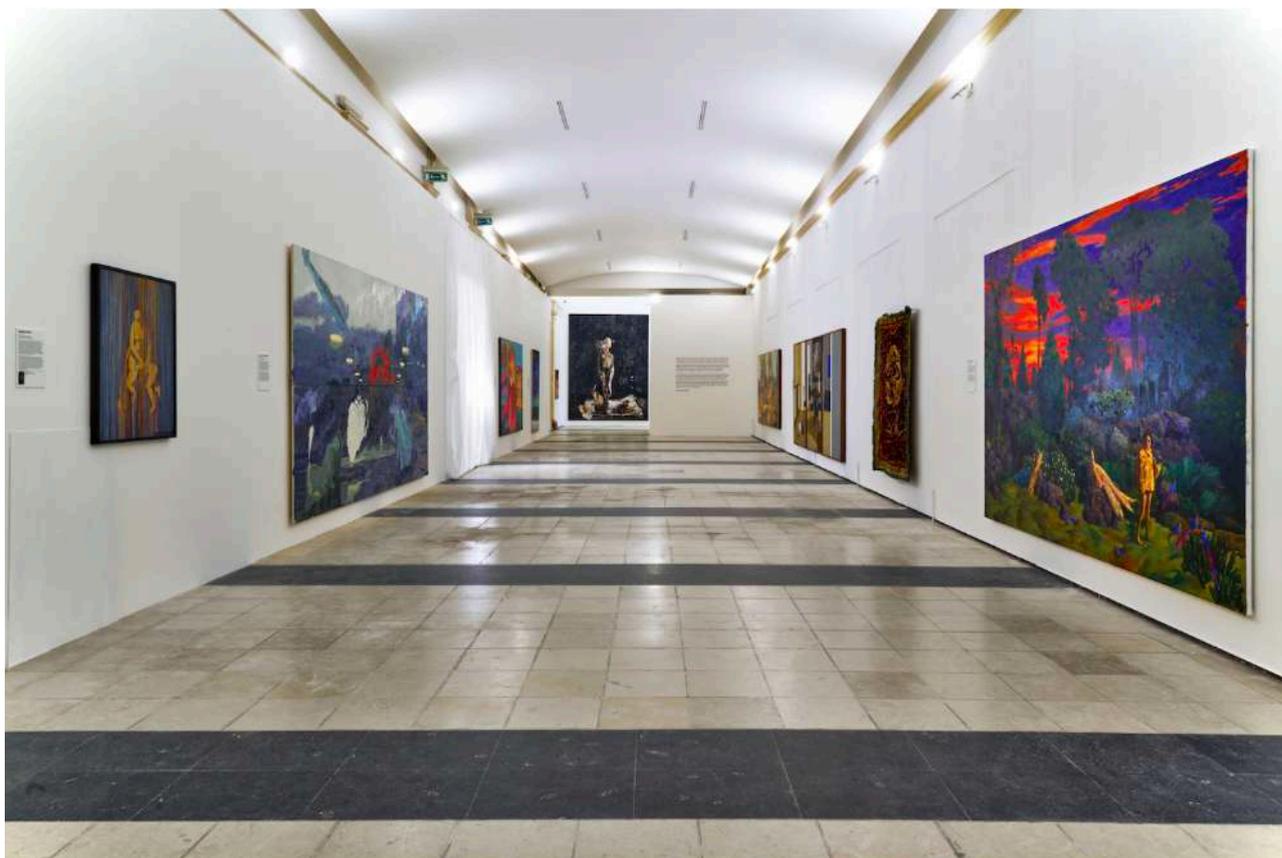


SIRACUSA | ANTICO MERCATO | FINO AL 31 OTTOBRE 2023

di FRANCESCA DI GIORGIO

Se il Mito è ciò che può essere tramandato, manipolato e, perché no, tradito, **sarebbe, più naturale parlare di Medee, una sola potrebbe bastare a patto che contenga tutte le altre.** Impossibile, poi, non pensare a Medea come madre e come donna e a tutto ciò che questi termini portano con sé dal passato al presente. «La cultura patriarcale ha concepito la maternità come un destino ineluttabile della femminilità, come purificazione del carattere ritenuto (ideologicamente) peccaminoso della femminilità. **Diventare madre per una donna significava, quindi, liberarsi dal carattere anarchico e irrequieto della femminilità,** normalizzarsi, civilizzarsi. L'accudimento del focolare familiare e dei figli

coincideva dunque con la morte della donna nel nome della madre», scriveva Massimo Recalcati. E, ancora, Ivano Dionigi descrive Medea come «un grumo di delitti. L'atto di uccidere i figli non mostra solo l'insubordinazione della donna alle leggi che regolano la vita della famiglia e che la costringono a sottomettersi al potere dell'uomo, ma, più radicalmente, mostra che nemmeno la maternità è sufficiente ad appagare il desiderio di una donna, a compensare la ferita d'amore che ha subito, che, in altre parole, diversamente da quello che crede l'ideologia patriarcale, **nessuna donna può mai essere assorbita del tutto nella madre**».



Veduta della mostra "Medea", Antico Mercato di Siracusa

Una delle ermeneutiche vuole il nome **Medea** dall'aggettivo (μηδεις, μηδεμία) che significa **nessuno, niente, nulla**. Da qui proviene anche la parola greca (μηδέν) cioè niente. La (μηδεμία) è l'antitesi della virtù cioè dell'(areté). Virtù (dal latino virtus; in greco ἀρετή "areté") è la disposizione d'animo volta al bene. Anche senza addentrarsi troppo in una interpretazione semiotica e psicoanalitica di Medea è chiaro che **siamo di fronte ad una perfetta complessità a cui l'arte contemporanea può attingere a piene mani ibridando i filoni del mito con le culture di appartenenza**. Ed è ciò che avviene nella mostra **Medea**, a cura di **Demetrio Papanoni**, all'**Antico Mercato di Siracusa**, in corso fino al prossimo 31 ottobre.

La Medea (Μήδεια, Médeia) della tragedia di Euripide resta un riferimento imprescindibile. Andata in scena per la prima volta ad Atene, alle Grandi Dionisie del 431 Ac., si narra la storia di Medea, figlia di Eeta, re della Colchide, che incontrato Giasone, valoroso eroe venuto nella sua terra per

impossessarsi del vello d'oro, decide di aiutarlo tradendo la patria, e di fuggire con lui. Quando però i due arrivano in Grecia, Medea viene emarginata dalla società. Medea è la maga barbara, la straniera che soggiogata dalla passione per Giasone, tradisce suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia distruttiva che culminerà nell'uccisione dei loro figli.



Francesco De Grandi, Medea nel giardino di Colchide, 2023, olio su tela, 230 x 340 cm

Quelle realizzate ad hoc, per la mostra all'Antico Mercato di Siracusa, da una selezione di artist* italian* e stranier*, di diverse generazioni e provenienza, **sono tutte Medee possibili, non c'è n'è una più vera dell'altra**. Così come molte sono le versioni di Medea nella storia dell'arte che raramente si concentrano sul passaggio più famoso: l'uccisione dei figli. **Ogni opera meriterebbe un proprio approfondimento** perché, al di là del piano comune della pittura (fatta eccezione per l'installazione di Margaux Bricler, *Lomelette tragique (Sêma, Sôma)*)? E il tessuto ricamato, *Neither Created Nor Destroyed* dell'artista filippino Cian Dayrit), il mondo portato sulla scena dagli artisti è filtrato dal tono a volte partecipato (più evidente nelle artiste donne) altre più distaccato e proiettato al vissuto contemporaneo in un **autoalimentarsi continuo del mito**.



Veduta della mostra "Medea", Antico Mercato di Siracusa

La prima che incontriamo in mostra è la monumentale Medea di **Nicola Samori**, la maga del dipinto seicentesco *Medea rende la giovinezza a Esone* di Pasquale Ottino, «un piccolo dipinto su lavagna che offre una Medea carismatica, bella, selvatica, in uno scenario notturno carico di mistero» si tramuta in una Medea "da palcoscenico", teatrale e imponente come solo una vera protagonista sa essere.

Nella *Medea nel giardino di Colchide*, **Francesco De Grandi** a prendersi la scena è il paesaggio, un giardino esotico popolato da piante rigogliose e da animali che coglie un momento della vita di Medea: l'età dell'innocenza.

Al teatro fa riferimento *Medea, a Play in Three Acts*, dell'artista georgiana **Rusudan Khizanishvili**, che sottolinea il dissidio irrisolto della specie umana che nasce dal voler differenziarsi dal mondo animale senza mai potersene affrancare del tutto.



Rafael Megall (Yerevan, Armenia, 1983). *Medea and Jason in my Blossoming Garden*, 2023, trittico, olio su tela, 250 x 480 cm

Medea, capace di crimini atroci ma anche donna "libera" torna nel lavoro *Medea and Jason in my Blossoming Garden* di **Rafael Megall** in cui l'artista, con un linguaggio fantasy, sonda un aspetto sociale determinante per inquadrare la posizione di Medea: donna in una polis greca governata dal potere assoluto maschile.

Come Samori le due artiste italiane **Chiara Calore** e **Nazarena Poli Maramotti** scelgono di attingere dalla storia dell'arte.



Chiara Calore (Abano Terme, 1994), *Mater terribilis*, 2023, dittico, olio su tela, 180 x 400 cm

La *Mater terribilis* di **Chiara Calore** ha il suo precedente iconografico nella settecentesca *Medea* di Henri Klagmann. «Nel rapportarsi alla *Medea* di Klagmann, Calore ha innanzi tutto decostruito l'immagine di partenza con pennellate larghe, grasse, gestuali, sulle quali è poi intervenuta per far riaffiorare i resti di quell'immagine, come ciò che torna in superficie dopo un naufragio. La strategia utilizzata dall'artista richiama nel metodo quella cubista: scompone e ricompone l'immagine mostrandola frammentata da angolazioni diverse e in momenti temporali sfalsati» scrive Demetrio Papani.



Veduta della mostra "Medea", Antico Mercato di Siracusa

Nella *Medea pensosa*, **Nazarena Poli Maramotti** prende l'avvio dall'immagine quasi didascalica di un dipinto della bottega di Corrado Giaquinto del 1752 per poi dissolvere letteralmente la figura della donna all'interno del paesaggio. Medea è natura nonostante tutto, nonostante l'orrore indicibile dell'infanticidio che torna suggerito dal particolare dello stiletto, che userà contro i figli, impugnato dalla mano destra, in primo piano.

Il **tema dell'infanticidio** domina inaspettatamente la scena nell'opera di **Natee Utarit**, che in **Two boys and the sacrifice**, trasferisce il dramma dell'infanticidio in un elegante appartamento dei nostri giorni e in *Medea and her sons* di **Daniel Pitin** che cala il dramma tra mura domestiche odierne utilizzando come punto di partenza una foto di famiglia in vacanza per riflettere sull'incremento degli episodi di violenza che talvolta si insinuano patologici nella routine familiare.

I toni cupi assumono risvolti politici dell'arazzo di **Cian Dayrit** che riflette su barbarie e civiltà e su come queste si riverberino in una dinamica di sfruttamento selvaggio delle risorse del Pianeta.



Veduta della mostra "Medea", Antico Mercato di Siracusa

Margaux Bricler per affrontare Medea di mettere in gioco, se stessa, il proprio corpo proprio nel momento in cui sta per diventare madre: si è così autoritratta nuda in una fotografia, con una catena al piede saldata a un uovo di struzzo. Il corpo per la donna è Sêma, segnale: è innegabile che la maternità ha sempre una doppia valenza, è desiderio ma anche limite.

Da una parte è chiaro che la cultura di appartenenza sia un'interessante conditio sine qua non per trovare una chiave interpretativa possibile dell'opera d'arte. Lo sguardo de' artist' coinvolt' non può che essere parziale.

Dall'altra parte a noi spettatori non resta che sospendere il giudizio, come conviene ad una società civile, basata sulla convinzione che nessun punto di vista circoscritto possa essere all'istante elevato ad universale. **Di fronte a Medea siamo portati all'ἐποχή** (epochè), all'astensione dal giudizio univoco ed unanime e alla buona abitudine di non dare mai nulla per scontato, una storia, come il mito, ha sempre molte facce.



*Margaux Bricler (Parigi, 1985), L'omelette tragique (Séma, Sôma), 2020-2023, stampa UV su Dibond spazzolato, 180 × 120 × 0,3 cm;
acciaio inox, piombo, garza di cotone, vino, ossido di ferro, coltello, 213 × 142 × 45 cm*

MEDEA

Artisti: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.

a cura di Demetrio Paparoni

promossa da Amministrazione Comunale di Siracusa

Organizzata da Aditus S.r.L

Catalogo Skira Editore

5 maggio – 31 ottobre 2023

Antico Mercato

Via Trento 2, Siracusa

Orari: da lunedì a domenica ore 11.00-20.00. Ingresso gratuito

Info: <https://aditusculture.com/esperienze/siracusa/mostre-eventi/medea>

exibart

L'attualità del mito di Medea: a Siracusa la mostra che raccoglie le opere di 17 artisti internazionali

14
LUGLIO 2023

MOSTRE

di Mario Bronzino

Nell'Antico Mercato di Siracusa la mostra "Medea" riaccende i riflettori sul mito grazie a diciassette artisti internazionali



Chiara Calore (Abano Terme, 1994), Mater terribilis, 2023, dittico, olio su tela / diptych, oil on canvas, 180 x 400 cm

Nella storia dell'uomo, dai tempi remoti ai più recenti, il mito ha avuto un ruolo importantissimo per la comprensione del mondo e dell'uomo stesso, al quale è stato fondamentale per indagare le proprie pulsioni e i propri comportamenti. Per questo motivo il mito permane fino ai tempi a noi più vicini, mantenendo le proprie fondamenta di significato, necessarie per smuovere le corde dell'emozione umana, dai suoi aspetti positivi e gioiosi a quelli cupi dettati da rabbia e tristezza.



Ruprecht Von Kaufmann (Monaco, 1974), Medeas Erben / Medea's Heirs, 2023, olio e collage su linoleum, 250x460cm

Medea rappresenta una delle protagoniste mitologiche più importanti in assoluto, continuamente citata nel tempo da drammaturghi, filosofi e artisti, che affascinati dalla terribile storia che la riguarda, hanno sfruttato il mito per addentrarsi in visioni e riflessioni importanti che da sempre turbano l'animo e le certezze dell'uomo. Dove porta l'ira? È possibile controllarla? Può mai essere più forte dell'amore per i propri figli? Euripide risponde a queste domande raccontando di una donna – Medea per l'appunto – turbata dal tradimento dal suo amato Giasone, fino a perdere il lume della lucidità e uccidere i propri figli.



Yue Minjun, Medea, 2023, olio su tela, 100x80cm

A tornare sulle orme di un mito mai dimenticato è il critico d'arte **Demetrio Paparoni**, curatore di *Medea*, la mostra che celebra questo personaggio controverso ed estremamente contemporaneo, dove è possibile rintracciare caratteristiche delle relazioni del nostro tempo, in cui diciassette artisti (**Margaux Brieler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Ruprecht Von Kaufmann, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Daniel Pitin, Ruben Pang, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Wang Guangyi, Yue Minjun**) provenienti da tutto il mondo sono stati invitati a riflettere appositamente per questa mostra, sulla figura della maga Medea.



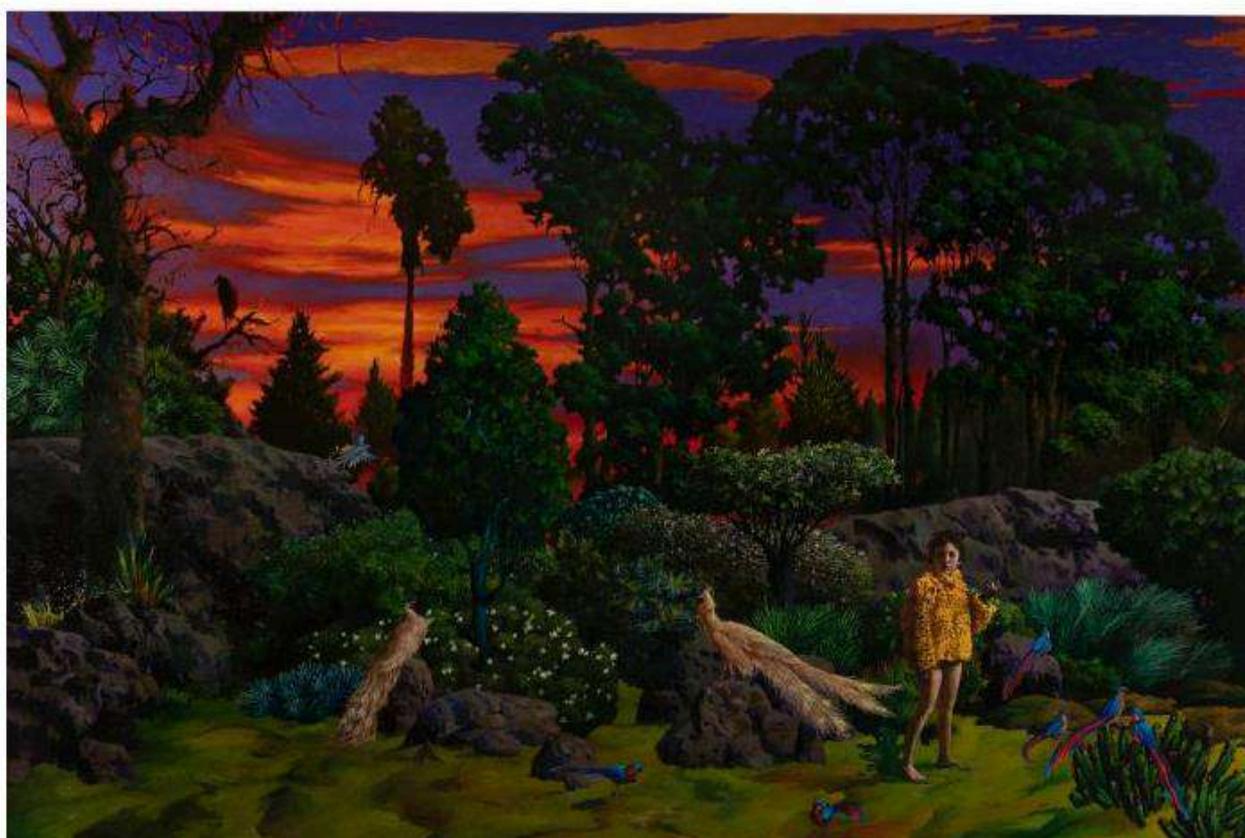
Nicola Samorì, *Medea rende la giovinezza a Esone*, 2023, tecnica mista su lino, 400x300cm

Dalla fotografia alla pittura, le opere esposte segnano un percorso attraverso la maternità, l'innocenza infantile, la vita e la morte, ma soprattutto attraverso una femminilità seducente e sensuale, ma anche gelida e potente che pervade lo spazio, sovente citando capolavori storici. È il caso di **Nicola Samorì** che per *Medea rende la giovinezza a Esone* si lascia ispirare da una pittura su pietra di **Pasquale Ottino**. Ai piedi dell'esteso mosaico pittorico, Esone giace sdraiato con il volto rivolto a Medea, nuda e seducente mentre brillante viene fuori dal fondale buio, assumendo una postura che dichiara la forza della donna.



Margaux Bricler, *L'omelette tragique (Sêma, Sôma)*, 2020-2023, stampa UV su Dibond spazzolato, 180x120x0,3cm; acciaio inox, piombo, garza di cotone, vino, ossido di ferro, coltello, 213x142x45cm

Ma è anche il caso di *Mater Terribilis* di **Chiara Calore** che richiama il pittore ottocentesco **Henri Klagmann** e dove il dettaglio della mano che impugna il coltello, spezza il gioco spensierato dei bambini ai piedi della maga, scuotendo –come è tipico del mito– le suggestioni di chi passeggia fra tanta violenza e solitudine. Sono proprio queste due a caratterizzare la figura di Medea e la mostra che ne prende il nome, come nel caso più esemplificativo dell'installazione *L'omelette tragique (Sêma, Sôma)* di **Margaux Bricler**, in cui si fotografa nuda durante la propria gravidanza, con ai piedi dei gusci di uova simbolo di nascita e presagio di qualcosa di atroce. Ad ultimare l'installazione un drappo intriso di sangue e sovrastato da un coltello, che raccontano una vicenda accaduta alla quale non si era presenti, ma di cui si conosce l'esito.



Francesco De Grandi, *Medea nel giardino di Colchide*, 2023, olio su tela, 230x340cm

Nulla è trascurato, persino l'innocenza che un tempo apparteneva a Medea, che **Francesco De Grandi** raffigura in età infantile mentre gioca con un serpente nell'opera *Medea nel giardino di Colchide* riportando ad un tempo quasi preistorico dove tutto appare ancora puro, in cui è difficile immaginare il futuro che conosciamo. La stessa innocenza è appartenuta soprattutto ai figli uccisi, ritratti da **Natee Utarit** nel suo monumentale trittico *Two Boys and The Sacrifice*, mostrando una veduta sconcertante di un appartamento contemporaneo in cui restano i corpi e i segnali di un premeditato infanticidio. I celebri tagli di fontana rimandano visivamente alle pugnalate inferte da Medea ai propri figli, mentre al centro della scena *Medea* di **William Wetmore** osserva i corpi dei bambini ritratti in *Medea e Giasone* di **Charles André van Loo**, qui riportato sullo sfondo.



Natee Utarit , Two Boys and The Sacrifice, 2023, trittico olio su tela, 200x450cm

Intensa e drammatica, questa mostra testimonia la forza originaria del mito con una puntualità disarmante, che non può fare a meno di far riflettere ai più recenti fatti d'attualità legati agli innumerevoli casi di infanticidio per vendetta di cui sentiamo parlare ogni giorno. Medea, così, non è più un solo mito – creduto lontano e improbabile – ma atroce attualità che soltanto l'arte può mostrare con virtuosa sensibilità e precisione.



Vera Portatadino (Varese, 1984), Chiamami pure leonessa se vuoi, olio e gessetti su tela, 160x190cm

“Medea”, mostra d'arte contemporanea all'Antico Mercato di Siracusa.

27 Aprile 2023 by **Redazione Farecultura** -

Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023.

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Papanoni. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA –Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.



Chiara Calore (Abano Terme, 1994), Mater terribilis, 2023, dittico, olio su tela / diptych, oil on canvas, 180 x 400 cm.



Nicola Samori (Forlì, 1977), *Medea rende la giovinezza a Esone / Medea Restores Youth to Aeson, 2023, tecnica mista su lino / mixed media on linen canvas, 400 x 300 cm.*

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Papanoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di

Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

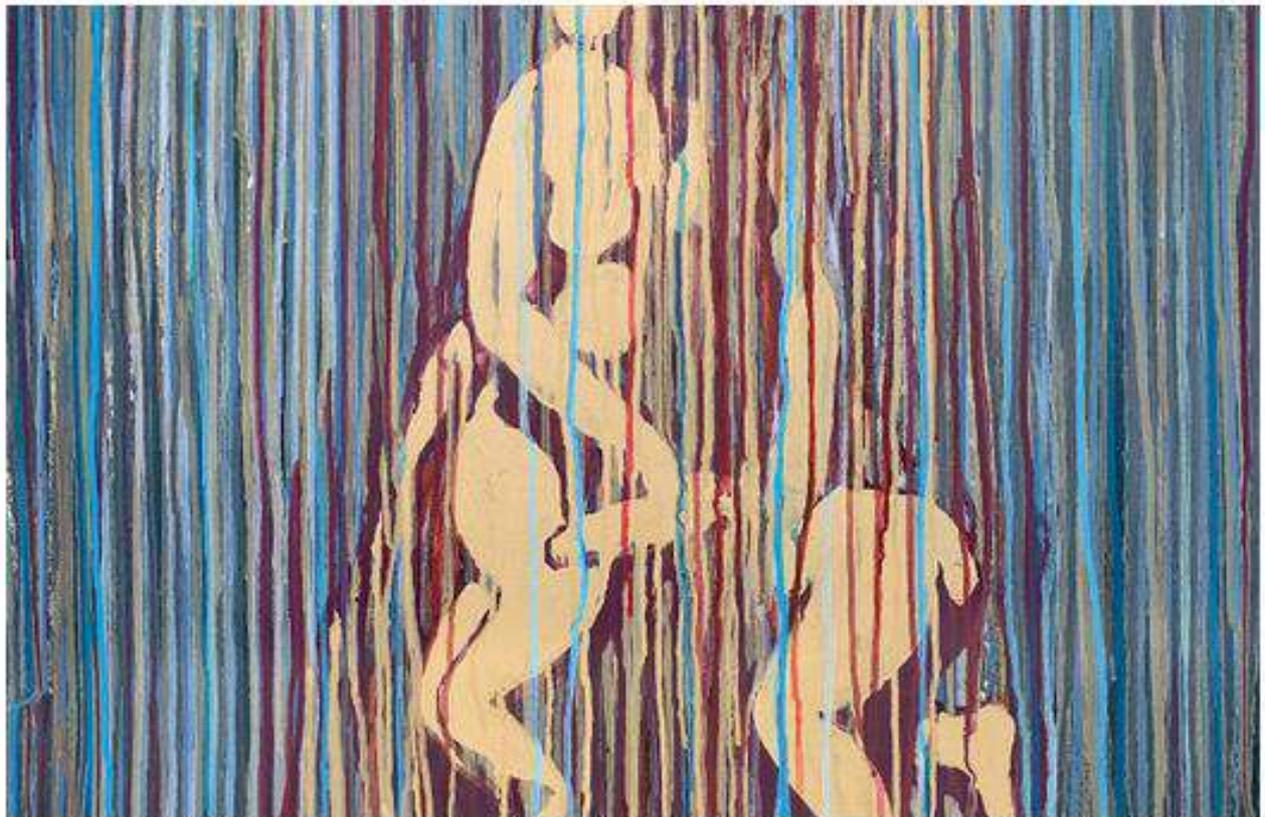
*Foto in evidenza: Francesco De Grandi (Palermo, 1968), *Medea nel giardino di Colchide / Medea in the Colchis Garden, 2023, olio su tela / oil on canvas, 230 x 340 cm.*

Il fascino oscuro di Medea dal palcoscenico all'arte. Una mostra a Siracusa

In esposizione opere di 17 artisti di tutto il mondo, dalla Cina al Nord Europa, al Caucaso

di Alessandro Ricupero 05 MAGGIO 2023

👍 0 | 🗨️ 0 | 😊 0



Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. **E «Medea» è il titolo della mostra internazionale d'arte contemporanea curata dal critico**

d'arte Demetrio Paparoni che fino al 30 settembre sarà ospitata negli spazi del loggiato **dell'Antico Mercato di Siracusa**.

Un'esposizione che comprende **opere di 17 artisti** realizzate sul tema di Medea, tra i personaggi più controversi della mitologia greca. Attraverso lo sguardo inedito di artisti provenienti da aree geografiche diverse, dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, e dall'Italia, la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico, affrontando il mito di Medea ben oltre la narrazione dell'infanticidio.

«Il mito fa vibrare le corde dell'emotività ponendoci dinanzi a vicende estreme che suscitano turbamento – **spiega Demetrio Paparoni** – . **Si pensi al personaggio di Medea nel quale l'amore materno è sopraffatto dal bisogno di vendetta.**

Ritroviamo in Medea temi universali e attuali: oltre al tradimento della famiglia e della patria, la vendetta e la violenza, lo scontro tra pragmatismo e sentimento, l'amore distruttivo, l'esilio e la condizione dello straniero, la rivendicazione di parità tra uomo e donna».

Le opere sono di Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang,

Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.

Al Teatro Greco, giovedì 11 il dramma di Euripide tornerà in scena prodotto dall'Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

«La mostra d'arte contemporanea Medea propone opere concepite per questo evento – dichiara il sindaco di Siracusa, Francesco Italia – . Mi preme evidenziare che tra di loro c'è la georgiana Rusudan Khizanishvili, proveniente dagli stessi luoghi dell'antica Colchide da cui, secondo il mito, Medea giunse a Corinto. Ed è proprio da Corinto che partirono gli antichi coloni che fondarono Siracusa nel 734 a.C.».

Prodotta dall'amministrazione comunale di Siracusa, organizzata da Aditus e con gli allestimenti dell'Istituto Nazionale Dramma Antico, Medea **sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira**, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro lavori.

MOSTRE

MEDEA | Mostra d'arte contemporanea a cura di Demetrio Paparoni | Antico Mercato di Siracusa

Published 1 settimana ago - REDAZIONE

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni.



Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione

dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – **la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico.** La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

Con opere di:

Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun

INFORMAZIONI UTILI

TITOLO MOSTRA: Medea

A CURA DI: Demetrio Paparoni

CONFERENZA STAMPA: Giovedì 4 maggio ore 12 nella sede espositiva

INAUGURAZIONE: Venerdì 5 maggio dalle ore 18.30 alle ore 21

SEDE: Antico Mercato, Via Trento 2, Siracusa

PERIODO ESPOSITIVO: Dal 5 maggio al 30 settembre 2023

ORARI DI INGRESSO: Da lunedì a domenica | ore 11-15 / 18-24

PER INFORMAZIONI: <https://aditusculture.com/esperienze/siracusa/mostre-eventi/medea>

Ingresso: gratuito

Com. Stam. + foto

hestetika



admin - Art - 19 Maggio 2023 - 2 min lettura

MEDEA all'Antico Mercato di Siracusa

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata da Demetrio Paparoni.

Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro

figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

LA MOSTRA

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

GLI ARTISTI

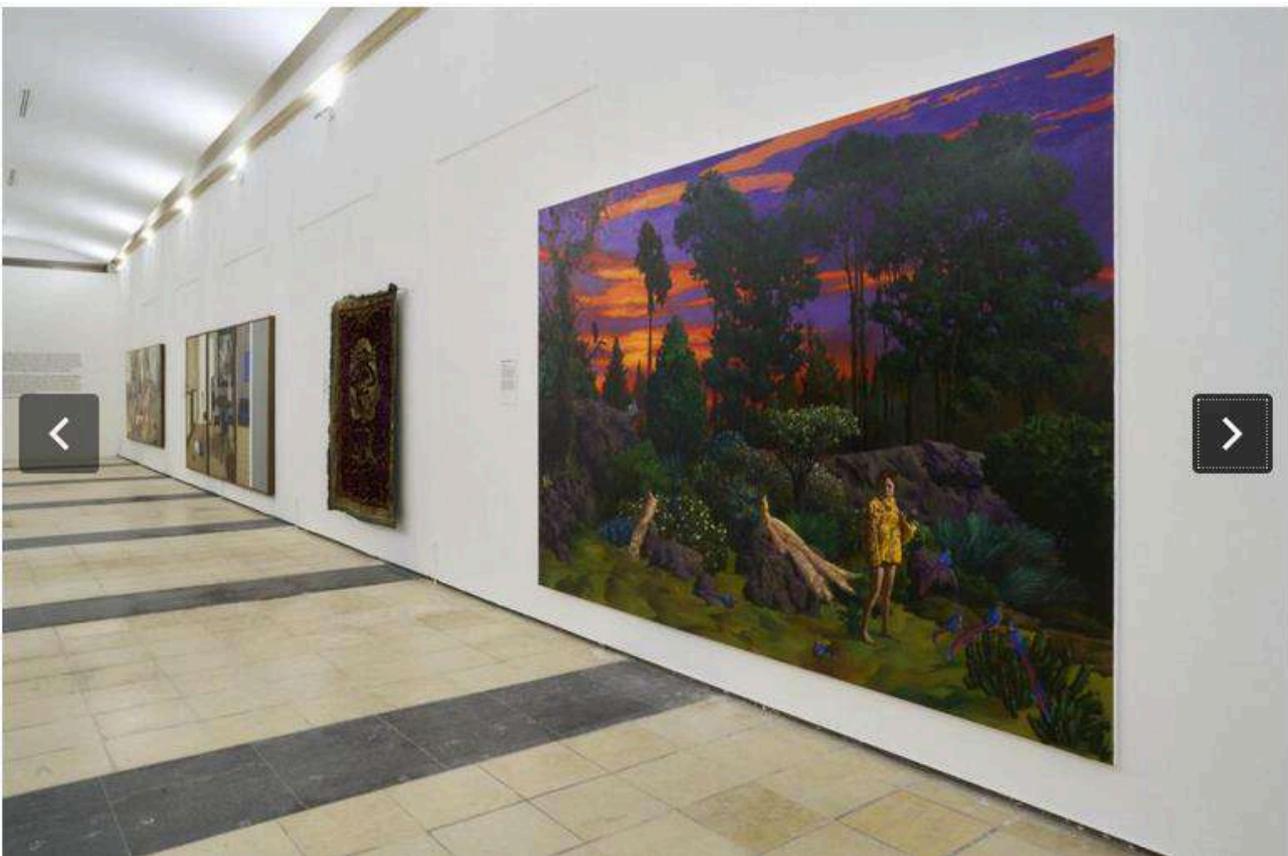
Le opere sono di: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun

IL CATALOGO

La mostra sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Papani, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

INSTALLATION VIEW









INFO

MEDEA

a cura di Demetrio Papanoni

Fino al 30 settembre 2023

Antico Mercato, Via Trento 2, Siracusa

HUFFPOST

Tre mostre per comprendere l'arte contemporanea in Sicilia

/ di Aldo Premoli 

Si tratta di Medea. Il mito nell'arte contemporanea allestita al Mercato Antico sull'isola di Ortigia a Siracusa; Flora Fauna & Cemento al Museo civico di Noto e L'antologica dedicata a Giuseppe Veneziano a Caltanissetta

01 Giugno 2023 alle 12:31

Partite in anticipo rispetto alla stagione estiva, ci sono tre mostre da non perdere per chi sarà quest'estate in transito o in residenza su un'isola complessa come la Sicilia. Si tratta di [Medea. Il mito nell'arte contemporanea](#) allestita al Mercato Antico sull'isola di Ortigia a Siracusa; [Flora Fauna & Cemento](#) al Museo civico di Noto e L'antologica dedicata a Giuseppe Veneziano a Caltanissetta.

La prima è stata inaugurata in contemporanea alla Medea di Euripide messa in scena al Teatro Greco di Siracusa. Frutto dell'ingegno di un curatore di grande spessore come Demetrio Paparoni la mostra allinea 17 artisti di varia provenienza internazionale.



Ruben Pang. *Medea, My Undivided Self*, olio e vernice su alluminio, 2023.

Tra i lavori ora esposti meritano particolare attenzione - non solo per la perizia tecnica esibita ma pure per la profondità della riflessione attuata - quelli di Nicola Samorì e del cinese Yue Minjun che paiono magnetizzati dal potere minaccioso di questa figura. Su questa lunghezza d'onda anche il singaporiano Ruben Pang che ritrae una mantide coloratissima sorpresa un attimo prima di divorare il maschio. La fotografa francese

Margaux Bricler affronta invece l'argomento da una prospettiva rovesciata. Bricler si immedesima con i desideri e le paure tutte femminili di Medea portando alla luce una riflessione tutta contemporanea di questo mito, che come ogni mito rende l'operazione possibile. Tra i 17 artisti qui presenti cinque sono italiani e solo uno, Francesco De Grandi, è siciliano.

Da questo punto di vista si colloca all'estremo opposto la collettiva in corso al Museo Civico di Noto. Flora Fauna & Cemento. Bellezza e criticità nel nuovo paesaggio siciliano. Gli oltre 100 lavori esposti sono opera di 30 tra pittori, scultori, fotografi e video maker: 28 tra loro siciliani. Si tratta della denuncia di quel che sta accadendo sul territorio dell'isola e insieme una ricognizione di ciò che di meglio l'arte contemporanea esprimere attualmente in Sicilia.

La Sicilia, il suo paesaggio e la sua popolazione, divengono qui paradigma per l'intero pianeta. Perché questa isola che sotto molti aspetti è un paradiso, per altri è una terra ferita dall'aggressione di attività umane sconsiderate.

Da Palermo arrivano i lavori di Alessandro Bazan, Fulvio di Piazza, Emanuele Giuffrida, Igor Scalisi Palmentieri, Diego Perez, Ignazio Cusimano Schifano, Laboratorio Saccardi e del compianto Andrea Di Marco. Da Catania quelli di Barbara Cammarata Giuliano Cardella e Ivan Terranova e Alice Valenti. Da Gela di Giovanni Iudice da Modica Giovanni Blanco, Giuseppe Colombo e Giovanni Viola e del decano di tutta la fotografia contemporanea siciliana Giuseppe Lene. Straordinari fotografi come Gaetano Gabino (da Caltagirone) e Salvo Alibrio (da Palazzolo Acreide) sono pure presenti qui. Ci sono poi le opere di alcuni tra i migliori rappresentanti dell'attuale diaspora siciliana. Da Firenze i dipinti di Francesco Laurretta e Giorgio Distefano, da Milano i lavori di Giovanni Galizia, Filippo La Vaccara Galizia e Giuseppe Veneziano. Come si vede la mappatura artistica del contemporaneo risulta decisamente complessa.

A Giuseppe Veneziano infine è dedicata [L'antologica in corso nel rinnovato Palazzo Moncada](#) a Caltanissetta. Veneziano ha esposto ovunque in Italia e in Europa e recentissima è la sua incursione newyorchese. Ma le radici non le ha dimenticate: l'antologica a Palazzo Moncada rappresenta per lui un modo di fare il punto sui suoi venticinque anni di lavoro proprio a partire dal luogo in cui ha preso l'avvio. L'etichetta di "provocatore" e "new popist" che gli è stata incollata addosso per decenni di fronte al corpo delle 70 opere esposte nelle sale di questo antico palazzo nobiliare, appare ormai davvero poco adeguata. Ma la sua predilezione per i cartoon e insieme il Rinascimento italiano resta la cifra di fondo di sempre.

IL GIORNALE DELL'ARTE

Giorno per giorno nell'arte | 9 maggio 2023

Al Palais de Tokyo gettata vernice sul dipinto di Miriam Cahn | In Oman scoperta una «Stonehenge araba» | Gli affreschi cinquecenteschi del Palazzo dei Principi di Montecarlo | Una linea di magliette di Uniqlo in collaborazione con il Louvre | La vernice di alcuni dipinti di Soulages si liquefa | La giornata in 12 notizie

Mostre aperte

Medea reinterpretata dagli artisti all'Antico Mercato di Siracusa. Medea, icona tragica della condizione femminile, è protagonista della mostra d'arte contemporanea proposta dall'amministrazione comunale di Siracusa, curata dal critico Demetrio Paparoni e ospitata negli spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa. L'esposizione, che comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema, sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, dal 14 maggio il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'Inda (Istituto Nazionale Dramma Antico), con la regia di Federico Tiezzi. [Redazione]

ALIAS DOMENICA

Medea irrappresentabile? 17 artisti sfidano il tabù sanguinario

A SIRACUSA, ANTICO MERCATO. Samorì, De Grandi, Portatadino, Bricler, Poli Maramotti, gli estremorientali Utarit, Pang, Dayrit, Guangyi, Minjun... il mito della maga della Colchide, cartina dell'irritata sensibilità contemporanea



Margaux Bricler, L'omelette tragique (Sêma, Sôma), 2020



Giuseppe Frangi, SIRACUSA

«Nec pueros coram populo Medea trucidet», a teatro non si mostri Medea mentre massacra i suoi figli. È l'ammonimento che Orazio esplicita nella sua *Ars Poetica*. Medea l'irrapresentabile? «È l'oscenità pura», scrive Tiziano Scarpa, «l'ob-scena, cioè che si mette di traverso sulla scena, l'ob-staculum che impedisce la scena e la cancella: "ob" è il prefisso della contrapposizione, di ciò che si para davanti».

Contravvenendo a Orazio, quest'estate Siracusa si è proiettata senza riserve dentro il mito di questa figura stregonesca: Federico Tiezzi l'ha portata sulla scena del Teatro Greco, affidandone l'interpretazione a una bravissima Laura Marinoni; ritroviamo poi Medea mattatrice negli spazi dell'Antico Mercato, dove 17 artisti contemporanei ne hanno rivisitato il mito con opere pensate e realizzate per l'occasione, con la curatela di Demetrio Paparoni: *Medea. Il mito nell'arte contemporanea*, fino al 30 settembre.

Nella rappresentazione teatrale Federico Tiezzi, arrivando al nodo del tremendo delitto, lo nasconde, riuscendo però a trafiggere in modo ancor più profondo la coscienza degli spettatori: fasci di luce rosso sangue feriscono una scena immobile, sulle note del Faust rivisitato da Schubert. I bambini si palesano solo con un crescendo di grida scomposte che si sovrappongono fino a sovrastare la musica. Nella cassetta degli attrezzi del regista toscano i ricordi figurativi giocano sempre una funzione decisiva e in questo caso si avverte il richiamo della stanza inondata da un neon rosso sangue di Dan Flavin, dedicata al fratello morto in Vietnam, allestita a Villa Panza.

Il richiamo di Orazio ha avuto un effetto nella tradizione iconografica che accompagna la documentazione visiva del mito di Medea. Sono

pochi gli artisti che si sono avventurati nella rappresentazione del momento più cruento: Eugene Delacroix lo ha fatto con quel quadro capolavoro custodito al Musée des Beaux Arts di Lille (1838), impressionante anche per le sue dimensioni monumentali. Medea stringe in una morsa di possesso i due figli, con il pugnale tra le mani; lo sguardo puntato lontano, è come affogato nello spirito di vendetta.

L'opera di Delacroix è un prototipo con il quale è difficile paragonarsi. Intelligentemente Natee Utarit, artista thailandese, lo aggira con il suo trittico *Two Boys and the Sacrifice*: in un appartamento borghese contemporaneo si scorgono due bambini sdraiati sul pavimento, senza espliciti richiami ad atti di crudeltà. Come in un rebus, il senso della situazione è restituito dalla presenza di un quadro di André van Loo dove si vedono Medea e Giasone davanti ai cadaveri dei loro figli (1759). Il quadro settecentesco è una presenza fuori luogo, dato l'arredamento del contesto; per questo la sua presenza suona disturbante, tanto più che è messa in dialogo con una tela blu con i tagli di Fontana, appesa nella stanza contigua.

La presenza di artisti estranei alla cultura in cui è attecchito il mito di Medea è uno degli aspetti più interessanti e sfidanti della mostra: oltre ai due nomi già citati, vanno annotate le opere di Ruben Pang, di Singapore, di Cian Dayrit, artista filippina, e di Wang Guangyi e Yue Minjun, due star della nuova scuola cinese.

Nel mito della maga della Colchide non mancano certo incroci con gli incubi del mondo di oggi. Lo stesso dramma del matricidio trova riscontri angosciosamente frequenti nella cronaca, allorché la fragilità dell'essere madre paga il prezzo di una solitudine o del cinismo maschile. Tra gli incantesimi di cui Medea si rivela capace c'è anche quello di restituire la giovinezza a Esone, il padre di Giasone suo marito.

Il rito a cui sottopone il corpo del vecchio è qualcosa di ben più cruento rispetto alle pratiche sofisticate della chirurgia estetica così diffusamente e ansiosamente praticata oggi per alimentare ugualmente un sogno di eterna giovinezza: l'incantesimo avviene dopo aver tagliato la testa di Esone e le sue membra. Medea aveva fatto bollire il corpo smembrato, operazione da cui Esone era riemerso ringiovanito.

Un rito dai contorni stregoneschi che in mostra viene ripreso senza nessuna timidezza da Nicola Samorì. L'artista si appoggia su una piccola opera di Pasquale Ottino, pittore veronese di inizio Seicento, spogliandola brutalmente di ogni gentilezza. Medea si staglia sullo sfondo di un planetario nero, mentre ai suoi piedi il corpo di Esone, sottoposto al cruento e necessario dissezionamento, dà spunto a una drammatica performance pittorica da parte di Samorì. Opposta la scelta di Francesco De Grandi, palermitano, da tempo impegnato in un interessante percorso di reinterpretazione del sacro. De Grandi ha riportato indietro l'orologio biologico di Medea, trasferendola nell'infanzia mitica della sua Colchide. Nell'immensa tela la protagonista bambina, vestita di pelli e con un serpente tenuto con disinvoltura tra le mani, quasi si perde dentro la natura lussureggiante; il Sole, di cui è figlia, tinge il cielo di striature rosse. Allusione a un ben diverso destino...

Nel percorso della mostra inevitabilmente si assiste a un salto di registro quando sono le artiste ad affrontare il personaggio di Medea. La relazione si fa più spinosa, intimamente sofferta, come se Medea non fosse più vista da fuori, ma vissuta da dentro. A volte vissuta a distanza, come nel caso di Vera Portatadino, varesina, che con il suo lavoro sembra far evaporare la protagonista, di cui non vediamo né il busto né la testa. Nazarena Poli Maramotti, emiliana, s'appoggia sul prototipo di una tela attribuita a Corrado Giaquinto, per far lavorare i dubbi: Medea pensosa è il titolo della sua tela, anche in questo caso di grandi

dimensioni (una caratteristica di tante opere in mostra, che garantisce un impatto doverosamente teatrale all'allestimento). La materia pittorica sembra smottare sulla tela; in parallelo anche la determinazione della matricida vacilla, lasciando emergere un non detto, un mai raccontato.

Infine Margaux Bricler, parigina, fa corpo con Medea. In una grande fotografia si rappresenta incinta al settimo mese, nuda, con un uovo di struzzo incatenato al piede e il guscio rotto di un uovo consumato sul pavimento. La foto è parzialmente velata da un'installazione che regge una tela di cotone bagnata di rosso porpora nella parte bassa. Un coltello infilato nel telaio fa da sigillo all'insieme. «Medea mi si è attaccata alle calcagna, prima di una serie di criminali mitiche presenti nel mio lavoro, le cui gesta rappresentano altrettante maniere di scolpire, di figurare» scrive nel bel testo con cui, come tutti gli artisti, accompagna la sua opera nel catalogo. Un acuto nel percorso della mostra che ci dice quanto sia illusorio pensare di liberarsi di Medea.

Il Sole
24 ORE
Cultura

Servizio | [Arte e Teatro](#)

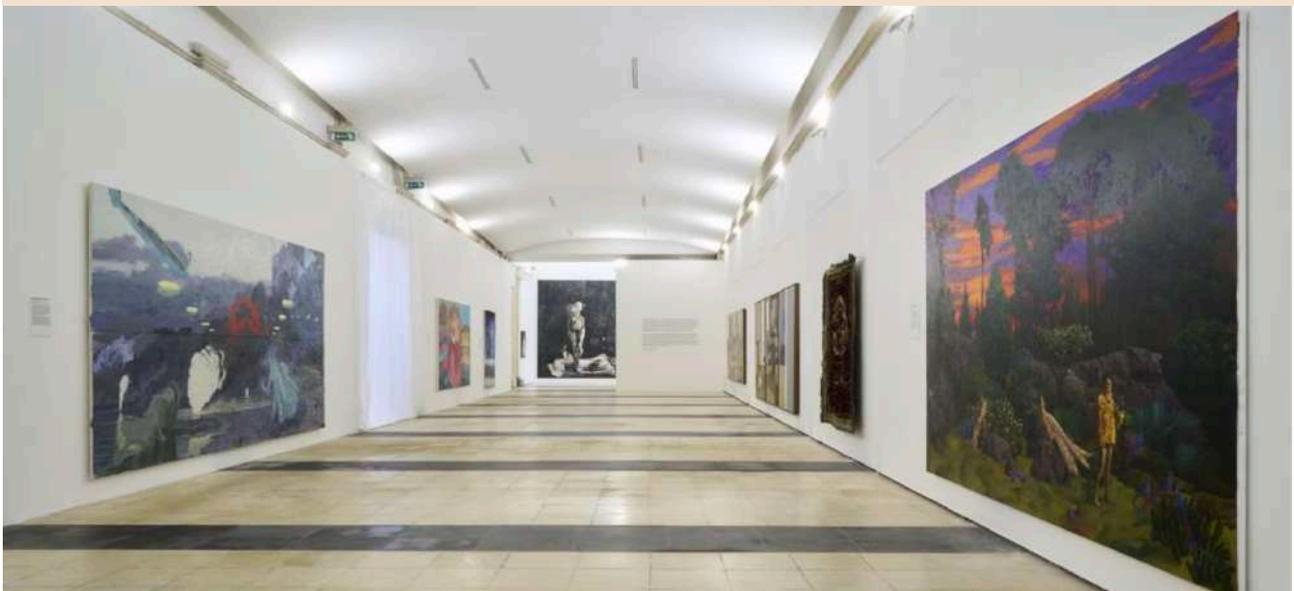


Medea, un mito in mostra

La protagonista della tragedia di Euripide è al centro dell'esposizione ospitata - fino al 30 settembre - all'Antico Mercato di Siracusa

di Paola Abenavoli

28 giugno 2023



Ascolta la versione audio dell'articolo



🕒 2' di lettura



Diversi stili, diversi sguardi, diversi aspetti evidenziati, ma un solo riferimento: Medea, uno dei personaggi più noti, nonché più attuali, della drammaturgia classica, è al centro della mostra internazionale d'arte contemporanea, ospitata - fino al 30 settembre - all'Antico Mercato di Siracusa e intitolata proprio alla protagonista del Mito.

L'esposizione, curata da Demetrio Paparoni e proposta dal Comune di Siracusa, si apre non a caso in concomitanza con la rappresentazione, al Teatro Greco, della tragedia di Euripide, per la regia di Federico Tiezzi,

nell'ambito della stagione promossa dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Due momenti che testimoniano lo stretto legame tra il teatro classico e la città di Siracusa. Ma anche due arti, pittura e teatro, attraverso le quali leggere una figura complessa, sfaccettata, e i numerosi temi che emergono dalla sua storia: “oltre al tradimento della famiglia e della patria - come sottolinea Paparoni -, la vendetta e la violenza, lo scontro tra pragmatismo e sentimento, l'amore distruttivo, l'esilio e la condizione dello straniero, la rivendicazione di parità tra uomo e donna”.

Il mito

In questa mostra sono le opere appositamente create da 17 artisti internazionali ad offrire differenti sguardi e prospettive, per mezzo di stili differenti: dal surrealismo al cubismo, al simbolismo che incontra il liberty (nel disegno di Sverre Malling), dall'interazione tra fotografia e scultura (nell'opera di Margaux Bricler), alla contaminazione con i linguaggi del fantasy, dei cartoon e dei videogiochi (Rafael Megall) o con l'immagine digitale decostruita (Chiara Calore). E tanti rimandi ad altri autori, a precedenti visioni del Mito. Ognuno cogliendo un aspetto particolare, uno spunto per esprimere un concetto, una storia (come l'arazzo di Cian Dayrit che tratteggia “una mappa delle conseguenze disastrose della mentalità colonialistica”).

La Colchide

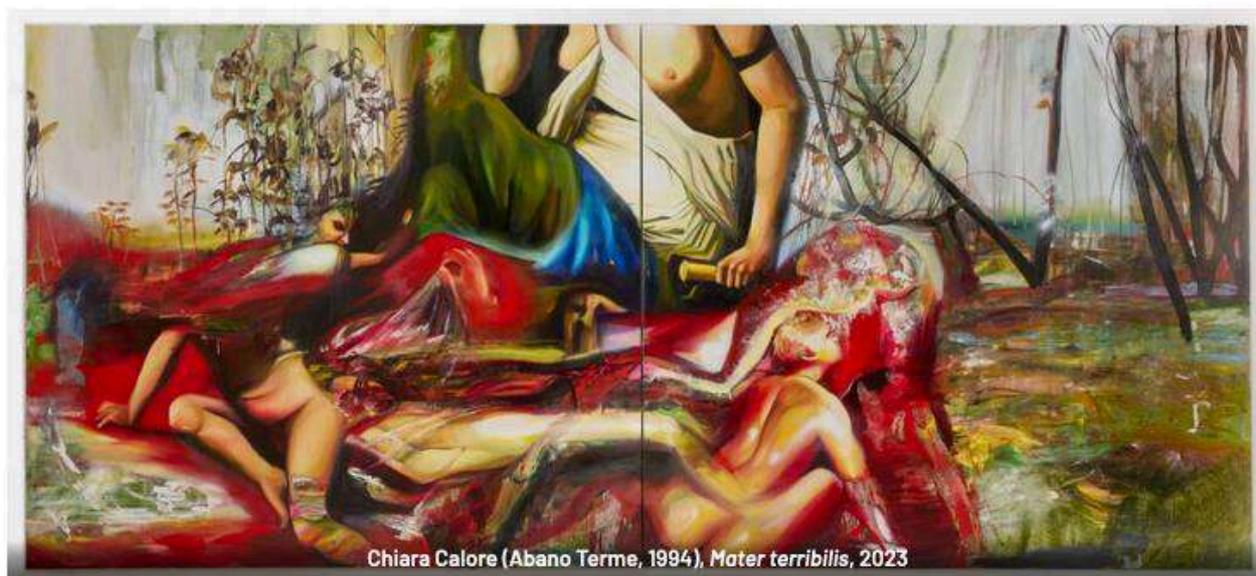
Tra gli artisti, anche Rusudan Khizanishvili, georgiana, proveniente dai luoghi dell'antica Colchide che rimandano al Mito: da qui Medea giunse a Corinto e da qui partirono i coloni fondatori di Siracusa. Tante valenze, dunque, in un percorso tra colori intensi, figure enigmatiche, pensieri sfumati, tratteggiati o evocati dagli autori (oltre a quelle già citate, presenti opere di Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun).

Medea, Antico Mercato di Siracusa, fino al 30 settembre 2023

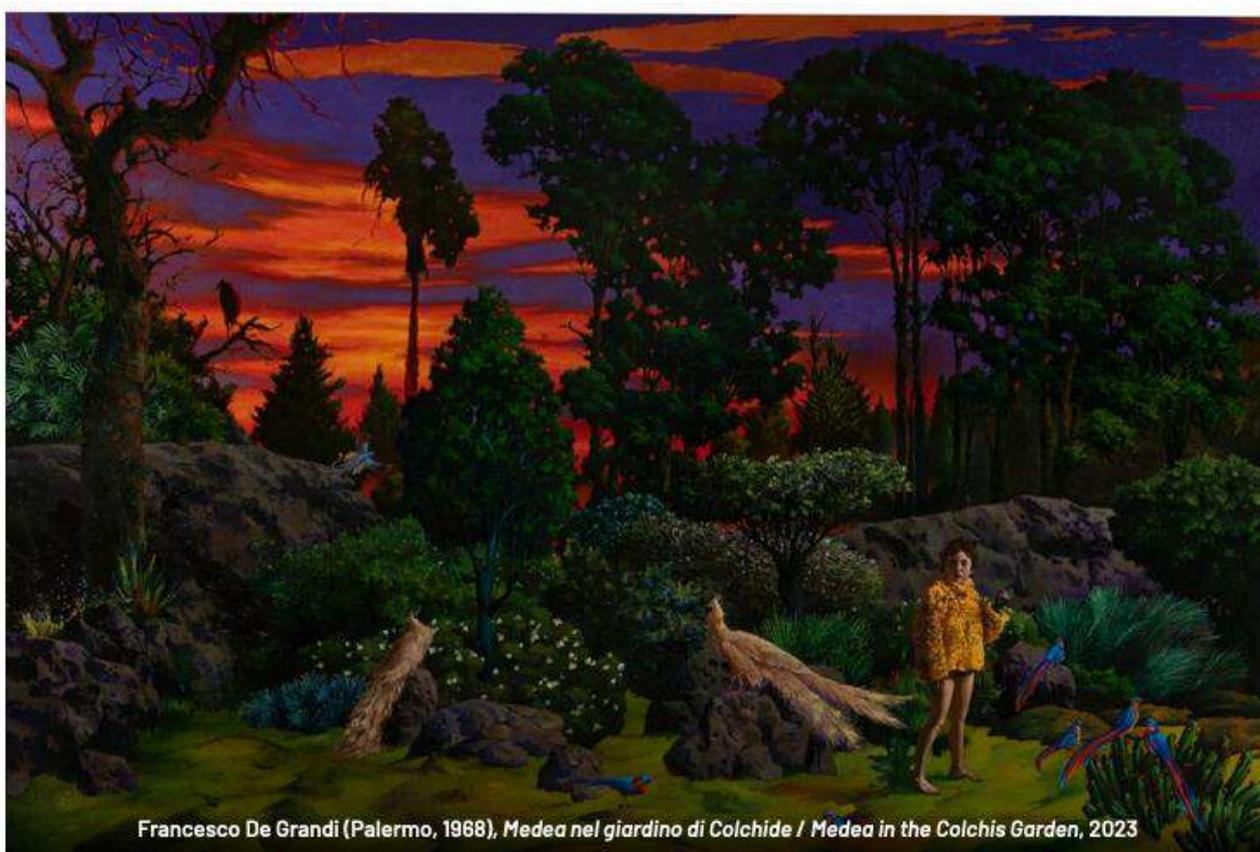
INSIDEART



Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista dell'omonima mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal critico d'arte **Demetrio Paparoni**. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'**Antico Mercato di Siracusa**, la mostra si è inaugurata il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, **fino al 30 settembre 2023**. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide torna in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, con la regia di Federico Tiezzi.



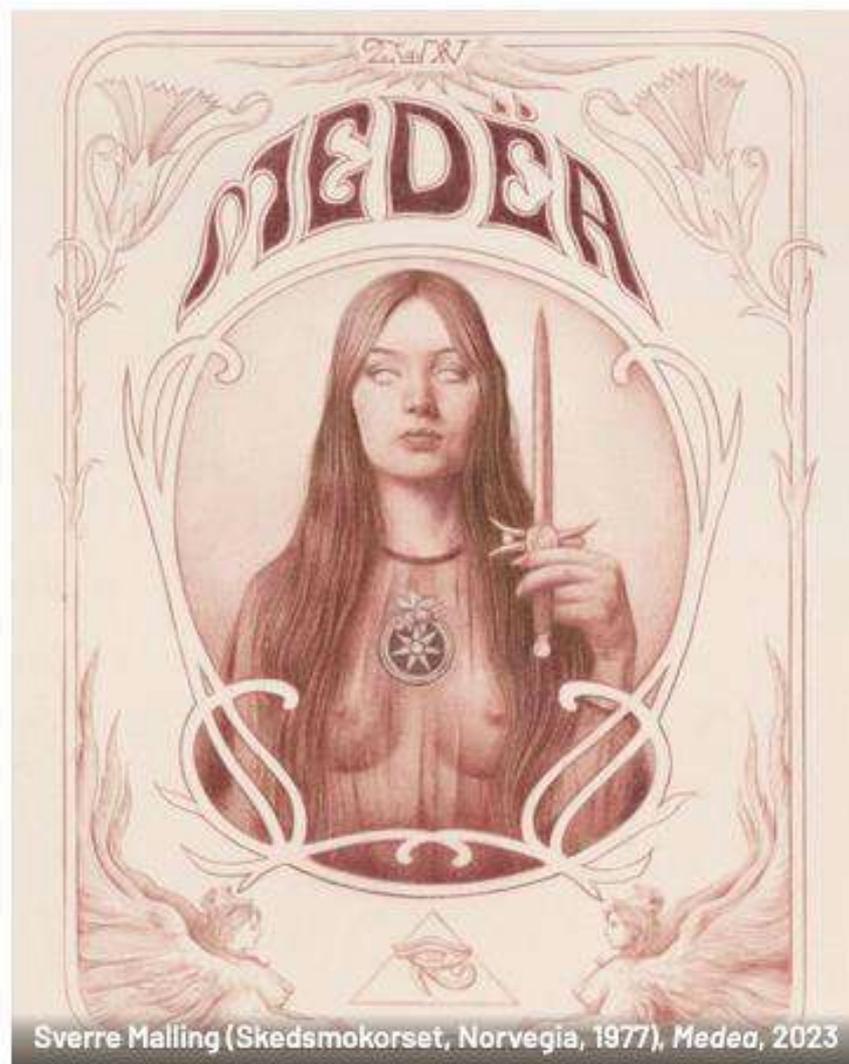
Ma chi è Medea? La Medea di Euripide possiede arti magiche che utilizza per aiutare l'amato Giasone, diventato quindi suo marito, a conquistare il Vello D'oro, custodito da un terribile drago. Dieci anni dopo Medea e Giasone si trovano a Corinto, e Creonte offre a Giasone la figlia Glauce, affinché diventi sua sposa garantendogli così la successione al trono. Giasone accetta e Medea cerca di ricordargli il loro passato invano. Lei, fingendosi rassegnata, ma con in testa una feroce vendetta, invia come regali nuziali ai futuri sposi una veste finissima e una corona d'oro che in realtà sono avvelenati. Glauce la indossa e muore con atroci sofferenze, come del resto Creonte che, giunto per aiutare la figlia, tocca la veste. Ma la vendetta di Medea non si esaurisce: per far soffrire Giasone ancor di più, soffocando il suo spirito materno, uccide i loro due figli. La condizione di Medea non è estranea alla nostra contemporaneità dove le donne vivono una condizione di isolamento, sofferenza, esclusione dalla società. E l'uccisione dei figli si ritrova in tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio e ricorda come la sua figura sia ancora viva nell'immaginario collettivo in artisti provenienti da tutte le parti del mondo: dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia. la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso diverse espressioni artistiche.



Francesco De Grandi (Palermo, 1968), *Medea nel giardino di Colchide / Medea in the Colchis Garden, 2023*

Dal saggio di Demetrio Papanoni: «L'esperienza umana è fatta di conflitti e la tragedia li esemplifica, favorendo la condivisione dell'esperienza. I conflitti sono una componente dinamica della vita, il loro ricorrere nell'arte e nella letteratura attraverso personaggi che esprimono visioni contrastanti rivela la complessità dell'essere umano, che già vive di per sé dissidi interiori. Esistere significa affrontare conflitti. La letteratura e le sue derivazioni (come il teatro o il cinema) non hanno mai smesso di fare del racconto lo strumento privilegiato per la condivisione dell'ampio repertorio di esperienze del vissuto dell'essere umano. L'arte del XX secolo ha invece registrato tendenze che hanno preferito in molti casi dirottare il proprio interesse sull'analisi del linguaggio artistico, affrancandosi dalla dimensione narrativa e simbolica. Queste tendenze non stanno tuttavia a indicare che sia venuta meno l'esigenza dell'arte di

immergersi in narrazioni cariche di pathos, capaci di scavare nell'intimo dell'essere umano attingendo ai racconti mitico-religiosi. Basti pensare a Picasso, che al mito ha fatto più volte ricorso, come dimostra la presenza del minotauro, del fauno o di Arianna in alcune sue opere emblematiche. O ancora agli argonauti e alla figura pietrificata di Arianna di De Chirico. (...) Viviamo nell'era del disincanto e siamo continuamente sottoposti a pressioni esterne che ci costringono a guardare la realtà nella sua concretezza. Permane tuttavia in noi, seppure filtrata dalle nuove consapevolezze, la tendenza a interpretare e analizzare pulsioni e comportamenti rapportandoci al mito. Non c'è società che non abbia i suoi miti fondativi e, per quanto la ricerca scientifica tenda a ridurre ogni fenomeno a quantità misurabile, ogni cultura finisce per rifondare se stessa attingendo all'immaginario mitico-religioso, che ne cementa l'identità. L'immaginario mitico-religioso gioca dunque un ruolo fondamentale anche nella definizione di coscienza morale. (...) Il mito, affrontando contraddizioni e ambivalenze, fa vibrare le corde dell'emotività, ponendoci dinanzi a vicende estreme, che suscitano turbamento. Si pensi al personaggio di Medea, nel quale l'amore materno è sopraffatto dal bisogno di vendetta. La versione euripidea del mito è la più nota: Medea, la maga barbara, soggiogata dalla passione per Giasone, lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia distruttiva che culminerà nell'uccisione dei loro figli».



Sverre Malling (Skedsmokorset, Norvegia, 1977), *Medea*, 2023



*Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa, organizzata da Aditus e con gli allestimenti realizzati da INDA-Istituto Nazionale Damma Antico, *Medea* sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo **edito da Skira**, dove oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti i testi di Roberto Alajmo, di Tiziano Scarpa e dagli artisti che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne. Gli artisti di *Medea* sono: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridyónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Maling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangji, Yue Minjum.

L'Italo Americano

CON MEDEA L'ARTE CONTEMPORANEA VA IN SCENA ALL'ANTICO MERCATO GRECO DI SIRACUSA

By Editorial Staff | June 6, 2023



Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'Inda – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

arte contemporanea

mostre a siracusa

Medea

QUANDO: 05/05/2023 - 30/09/2023

LUOGO: Siracusa, Antico Mercato **REGIONE:** Sicilia



Dal 5 maggio al 30 settembre 2023 nell'Antico Mercato di Siracusa, **Medea**, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea.

Con **opere di: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit Helgi, Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.**

La mostra è proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e **curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni**. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si **inaugurerà il 5 maggio 2023** e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, **fino al 30 settembre 2023**. Sempre a Siracusa, **al Teatro Greco**, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, **il dramma di Euripide tornerà in scena** (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende **opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea**, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, *Medea* sarà accompagnata dalla pubblicazione di un **catalogo edito da Skira**, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

Con un saggio introduttivo di Demetrio Paparoni e testi di Roberto Alajmo, Tiziano Scarpa e di tutti gli artisti.

JULIET

“Medea”, una mostra contemporanea

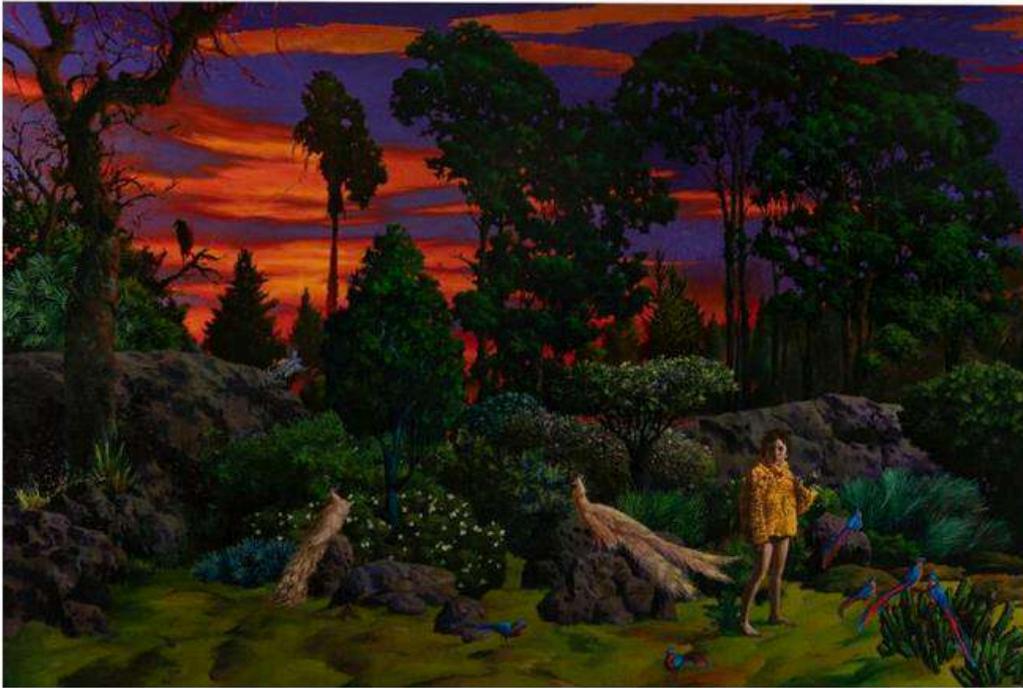
by JULIET ART MAGAZINE • 10 GIUGNO 2023 • NOTIZIE

Medea è una figura a tutto tondo della tragedia greca, e possiamo definirla una specie di eroina non solo dalla personalità contrastata, ma anche con tratti negativi del carattere e del comportamento. Questa personalità “ribelle”, piena di luci e ombre, compare nell’omonimo testo di Euripide andato in scena per la prima volta ad Atene, alle Grandi Dionisie del 431 a. C. La tetralogia di cui faceva parte comprendeva anche le tragedie perdute *Filottete* e *Ditti*, e il dramma satiresco *I mietitori*. Per dirla in poche parole, la storia è quella di una donna innamorata che si lascia sedurre, e che per amore tradisce le regole della sua famiglia, favorendo il furto del vello d’oro e abbandonando il focolare domestico, e uccidendo il fratello per permettere l’esito positivo della fuga.



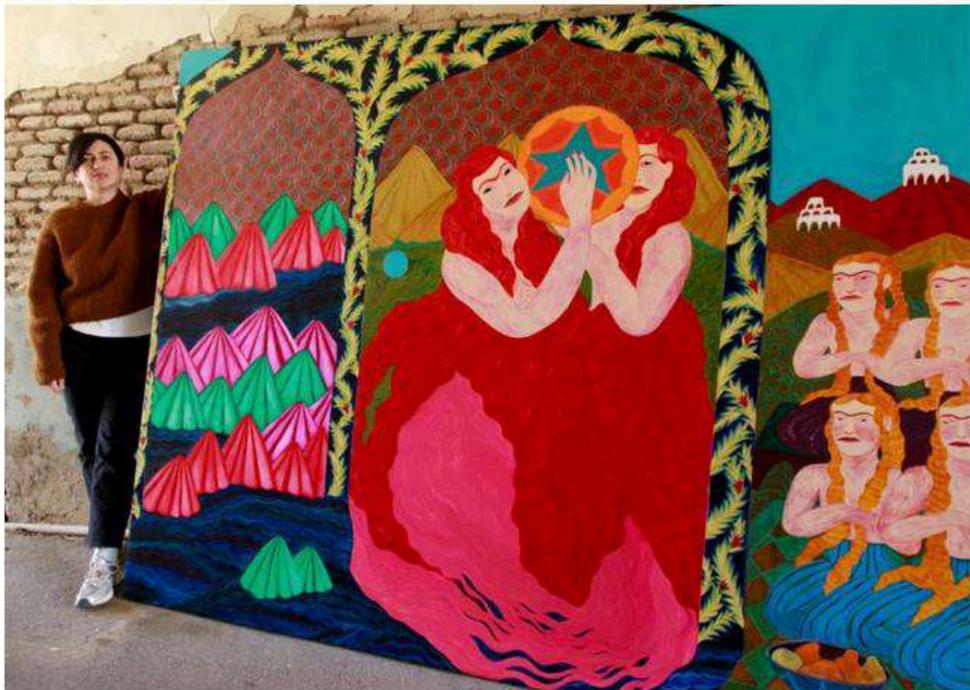
Chiara Calore (Abano Terme, 1994), *Mater terribilis*, 2023, dittico, olio su tela, 180 x 400 cm, opera esposta alla mostra “Medea”

Poi si sposa in una società diversa dalla sua, qualche anno dopo verrà ripudiata e per vendicarsi del comportamento del marito ucciderà i suoi due figli. Questa storia di sangue e crudeltà ha sullo sfondo l’epopea degli Argonauti che vanno alla conquista del vello d’oro. Li guida Giasone che con questa reliquia conta di poter riconquistare il trono perduto. Il che vale a dire che amore e potere vanno a braccetto e che sempre per convenienza l’infido Giasone deciderà di ripudiare Medea per poter sposare Glauco, la figlia di Creonte, re di Corinto.



Francesco De Grandi (Palermo, 1968), *Medea nel giardino di Colchide*, 2023, olio su tela, 230 x 340 cm, opera esposta alla mostra "Medea"

Di donne sedotte e abbandonate il mito greco fornisce altri esempi (pensiamo ad Arianna e Teseo) e forse queste storie dovevano servire a mettere in guardia dagli strali di Cupido oltre che a condannare un comportamento troppo libero e licenzioso. La vendetta di Medea è però atroce e per questo viene stigmatizzata. Uccide i figli, privando Giasone di una discendenza e dona alla futura sposa di Giasone una ghirlanda e una veste avvelenata. La ragazza, indossati i doni, muore tra atroci tormenti bruciata da un rivolo di fuoco che si propaga dalla ghirlanda; la stessa sorte tocca al padre Creonte, accorso per aiutarla. Ci sovviene la vicenda di Eracle soffocato dalla tunica avvelenata dal sangue che il centauro Nesso gli manda in maniera subdola in dono, tanto che sopraffatto dal dolore, l'eroe è costretto a uccidersi, dandosi fuoco.



Rusudan Khizanishvili (Tbilisi, Georgia, 1979), l'autrice con l'opera *Medea, a Play in Three Acts*, 2023, olio su tela, 200 x 300 cm, courtesy dell'autrice

In questa tragedia, la personalità di Medea domina incontrastata. Fortemente emotiva e passionale, la donna esibisce un'ampia gamma di stati d'animo, che culminano in atti di grande ferocia, ma non privi di dubbi e di tentazioni di desistere, talvolta manifestati nell'ambito della stessa scena, in un continuo alternarsi di propositi omicidi e di pentimenti. Gli aspetti del personaggio di Medea sono tanti e tali che il suo agire può essere visto come vittima di pulsioni interne incontrollabili o anche come vuoto interiore e perdita di ogni razionalità. La grandezza del personaggio sta proprio nel tenere un comportamento assai complesso e contrastato, in una continua lotta tra la razionalità e la passione, dove la debolezza e la forza si combattono a vicenda. Debole perché nella vendetta perde tutto, forte perché osa agire fino a distruggere il suo passato e il suo futuro.



Ruprecht von Kaufmann (Monaco, 1974), *Medeas Erben / Medea's Heirs*, 2023, olio e collage su linoleum, 250 x 460 cm, opera esposta alla mostra "Medea"

Questo mito a tinte fosche (che aveva già ispirato un film a Pier Paolo Pasolini, "Medea" del 1969, con la protagonista interpretata da Maria Callas) è quindi la premessa che offre il destro alla mostra curata da Demetrio Paparoni e alla sua disamina, *in primis* con un grande *excursus* storico e iconografico (con esempi eclatanti tratti dalla storia dell'arte, da Artemisia Gentileschi a Peter Paul Rubens) e poi con la complicità delle opere di diciassette autori contemporanei: Dayrit, Helgi Thorgils Fríðjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Útarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun. Questo insieme di opere divengono un nuovo mondo, un immaginario dei nostri giorni che fa rivivere la tragedia classica. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo (Skira Editore) testi tematici scritti per l'occasione da Roberto Alaïmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori.

Siccome lo spazio è tiranno, ci soffermiamo sul lavoro presentato dall'unico artista siciliano che ha preso parte a questo progetto. Mi riferisco a Francesco De Grandi (Palermo 1968, vive a Palermo). L'opera s'intitola *Medea nel giardino di Colchide* e tocca un periodo antecedente al *climax* della tragedia, ci mostra quanto Euripide non ci ha narrato, forse per sintesi o forse per pudore. Prima della colpa e prima del tradimento De Grandi raffigura una Medea bambina che vaga nel giardino del suo regno, in quella regione remota, arcaica e misteriosa denominata Colchide, ai confini del vasto mondo greco. La bambina, dallo sguardo un po' perso nel vuoto, è una maga *in pectore*, è una forza eterea, tanto che al polso sinistro porta attorcigliato un serpente bluastro, simbolo del bene e del male: può dare la vita e può dare la morte.

La memoria va al serpente di bronzo innalzato nel deserto a cui rivolgere lo sguardo per avere salva la vita (Numeri, 21, 4) e c'è quello a cui la Madonna schiaccia il capo. Il futuro di Medea è già segnato dalla parola vaticinante e dall'oscurità che ne deriva. Nel giardino crescono piante sacre e vivono animali rari, come pavoni albini e uccelli misteriosi. Prima che il dramma trovi il suo compimento, De Grandi si è soffermato a descrivere la forza selvaggia e incontrollabile della natura: una potenza arcaica e divina pronta a deflagrare quando viene tradita dagli uomini assetati di ricchezza e di potere, pronta a ribellarsi e ritorcersi contro i propri figli, annientandoli. In conclusione, Medea come madre matrigna di Leopardi o Medea come incarnazione della vendetta?

Fabio Fabris

Info:

AA.VV., *Medea*

5/05/2023 – 30/09/2023

a cura di Demetrio Paparoni

Antico Mercato, Siracusa

ingresso gratuito <https://aditusculture.com/esperienze/siracusa/mostre-eventi/medea>

<https://aditusculture.com/>



Vera Portatadino, (Varese, 1984), *Chiamami pure leonessa se vuoi*, 2023, olio e gessetti su tela, 160 x 190 cm, opera esposta alla mostra "Medea"



Natee Utarit (Bangkok, 1970), *Two Boys and The Sacrifice*, 2023, trittico olio su tela, 200 x 450 cm, opera esposta alla mostra "Medea"

MEDEA, Contemporary art exhibition

April 27, 2023

27 0



edited by **Demetrio Papanoni**

From 5 May to 30 September 2023

Ancient Market, Via Trento 2, Syracuse

Inauguration: Friday 5 May from 6.30pm to 9pm

With works by: Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit Ruprecht Von Kaufmann , Wang Guangyi, Yue Minjun

Medea , tragic icon of the female condition, is the protagonist of the **international contemporary art exhibition** proposed by the **Municipal Administration of Syracuse** and curated by the well-known art critic **Demetrio Papanoni** . Hosted in the historic spaces of the loggia of the **Ancient Market of Ortigia in Syracuse** , the exhibition will open on **5 May 2023** and will be open to visitors, with free entry, **until 30 September 2023** .

The exhibition includes previously unpublished works by **17 artists** created expressly on the **theme of Medea** , one of the most famous and controversial characters in Greek mythology.

Organized by **Aditus** , the exhibition will be accompanied by a **catalog published by SKIRA**.

USEFUL INFORMATION

EXHIBITION TITLE : Medea

BY : Demetrio Paparoni

PRESS CONFERENCE : Thursday 4 May at 12pm in the exhibition venue

OPENING : Friday 5 May from 6.30pm to 9pm

LOCATION : Antico Mercato, Via Trento 2, Siracusa

EXHIBITION PERIOD : From 5 May to 30 September 2023

ENTRY TIMES: Monday to Sunday | 11am-3pm / 6pm-midnight

FOR INFORMATION : <https://aditusculture.com/esperienze/siracusa/mostre-eventi/medea>

Entrance : free

PROMOTED BY : Municipal Administration of Syracuse

ORGANIZED BY : Aditus SrL | <https://aditusculture.com/>

CATALOG PUBLISHED BY : Skira Editore

With an introductory essay by Demetrio Paparoni

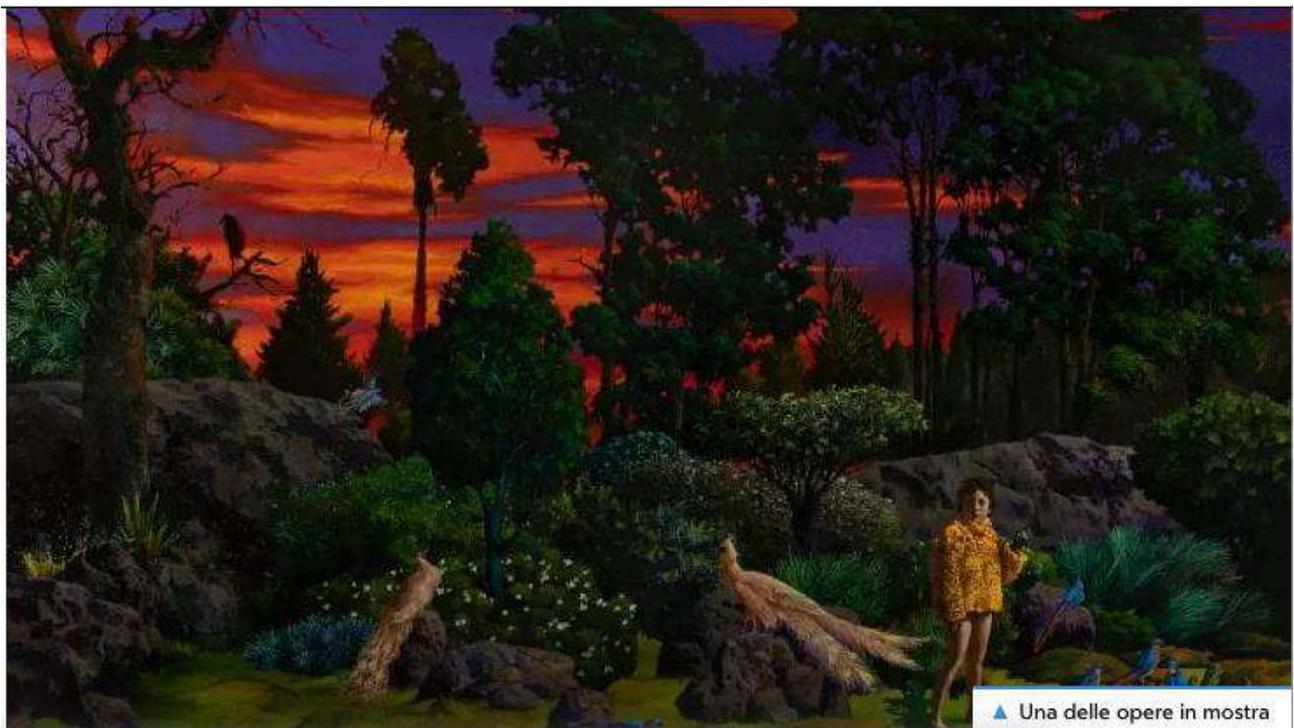
and texts by Roberto Alajmo, Tiziano Scarpa and all the artists

la Repubblica

Palermo

Maga, assassina e straniera: le mille facce di Medea secondo gli artisti

di Sergio Troisi



Medea la maga, l'infanticida dei propri figli, la traditrice e la tradita, la discendente del Sole, la straniera venuta da una terra barbara: i mille fili che si intrecciano e si dipartono dal personaggio di Euripide (e di Seneca, e di Ovidio), ambivalenti e inesauribili come sempre nelle figure del mito greco, si dipanano e si fronteggiano in questa mostra curata a Siracusa da Demetrio Paparoni in concomitanza con la tragedia messa in scena per la stagione dell'Inda da Federico Tiezzi ("Medea, il mito nell'arte contemporanea", sino al 30 settembre).

Prometeo

Scegli un abbonamento per continuare a leggere

Naviga tutti i contenuti del sito

0,25 € a settimana, per 3 mesi

Disdici quando vuoi

ATTIVA ORA

**Naviga tutti i contenuti del sito
e sfoglia il quotidiano online**

3,99 € a settimana, per sempre

Disdici quando vuoi

ATTIVA ORA

Sei già abbonato? [ACCEDI](#)



Siracusa, presentata alla stampa la mostra d'arte contemporanea "Medea" curata da Demetrio Paparoni



Inviato da **Radiosiciliaavola** il **Giovedì, 04 Maggio 2023 in Arte**

Dimensione carattere: Visite: 65 0 Commenti Iscriviti a questo post Stampa Segnalibro



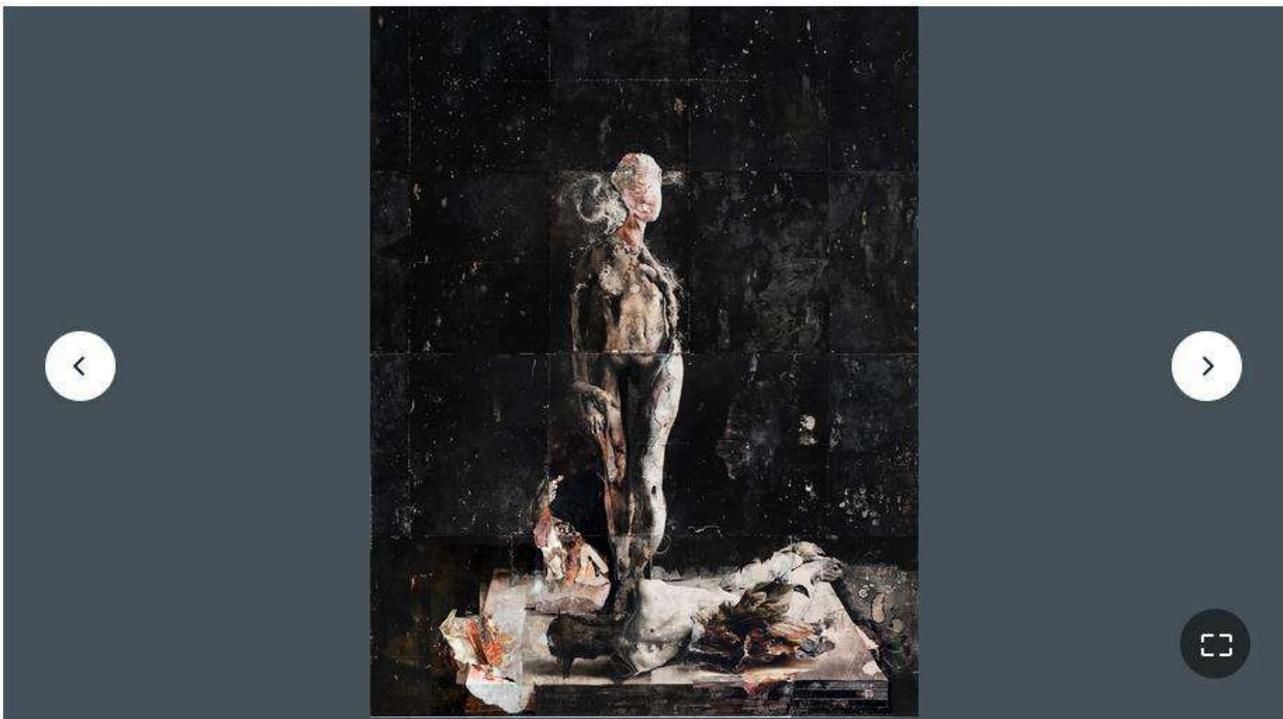
Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra è stata inaugurata oggi 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

La mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa è curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni.

Demetrio Paparoni, siracusano di nascita e milanese di adozione, ha voluto rendere omaggio alla sua città natale con questa prestigiosa mostra: uno dono per Siracusa che per lui è sempre rimasta importante.

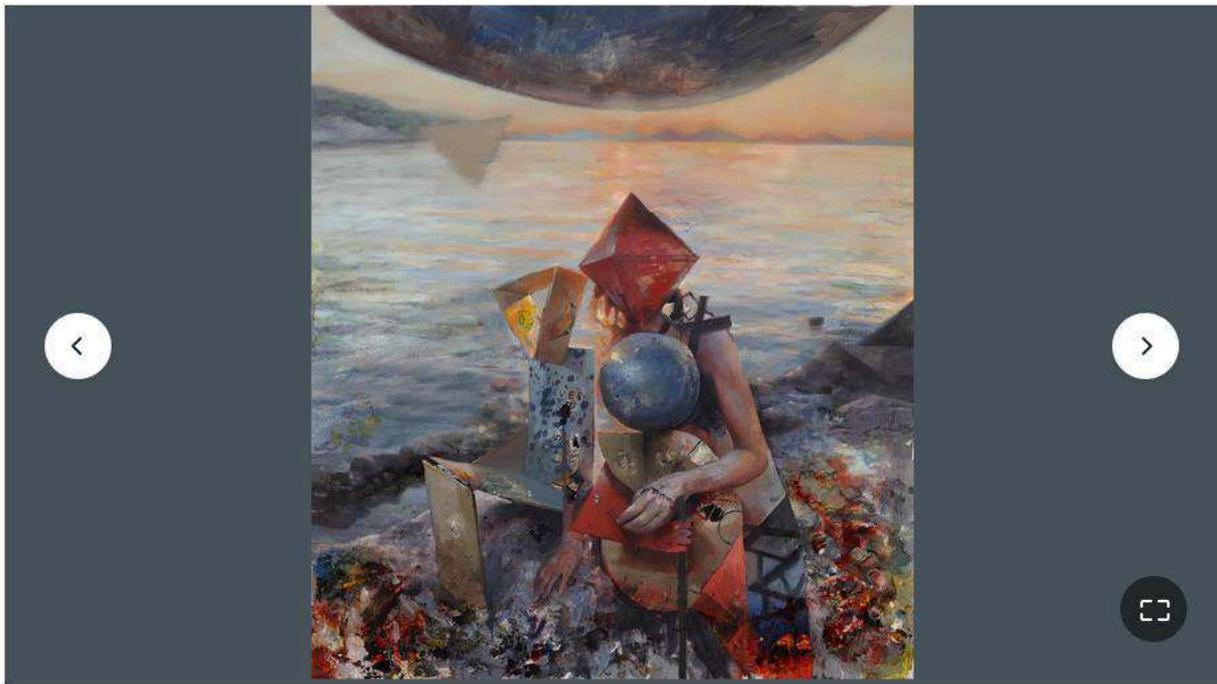
La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa nell'ambito delle arti visive grazie ad espressioni artistiche contemporanee.

Medea in chiave contemporanea a Siracusa



1 di 17

Nicola Samorì (Forlì, 1977), "Medea rende la giovinezza a Esona", 2023. Tecnica mista su lino, 400 x 300 cm. Samorì ricerca sempre un imprevisto che gli permetta di manipolare i soggetti delle opere del passato. In questo caso, il modello che viene "tradito" è il dipinto *Medea rende la giovinezza a Esona* (1606-1608 ca.) di Pasquale Ottino, un piccolo dipinto su lavagna che offre una Medea carismatica, bella, selvatica, in uno scenario notturno carico di mistero. Nell'opera di Samorì è mantenuta la posizione verticale di Medea e quella orizzontale del corpo di Esona, ma la dimensione, diventata qui monumentale, trasforma la maga in un'apparizione, in una figura fiammeggiante che si staglia decisa su tutto con uno sguardo freddo e determinato. Lo sfondo nero, continuamente interrotto dal tessuto pittorico, evoca un cielo stellato, ma anche un teatro in cui la finzione viene percepita come realtà.

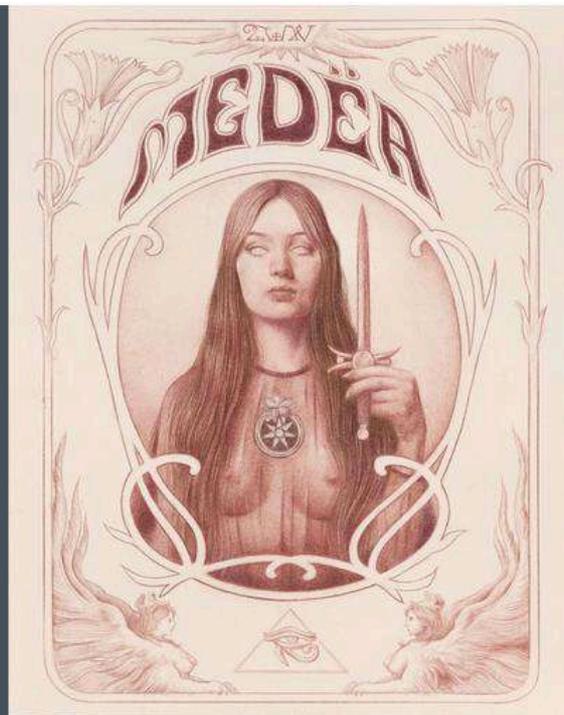


2 di 17 Daniel Pitín (Praga, Cecoslovacchia, 1977), "Medea and her sons", 2023. Olio, acrilico e tecnica mista su tela. 180 x 160 x 4 cm. Foto Martin Polák. Courtesy Nicodim Gallery, Bucharest, New York - Los Angeles. Riflettendo sull'incremento degli episodi di violenza domestica, Pitín ha visto in Medea il simbolo di quei comportamenti patologici che talvolta si insinuano nella routine familiare e che, paradossalmente, portano a fare del male proprio alle persone più amate. L'artista ha utilizzato come modello per il suo dipinto la fotografia di una famiglia scattata durante le vacanze. Per trasmettere impersonalità e senso di oppressione psicologica, le identità dei soggetti sono state cancellate, sostituendo le teste e parti del corpo con volumi geometrici che si presentano quali elementi di disturbo. Sebbene Pitín abbia guardato una fotografia per realizzare Medea and her sons, la costruzione della scena richiama le tecniche e le atmosfere della pittura metafisica e cubista.



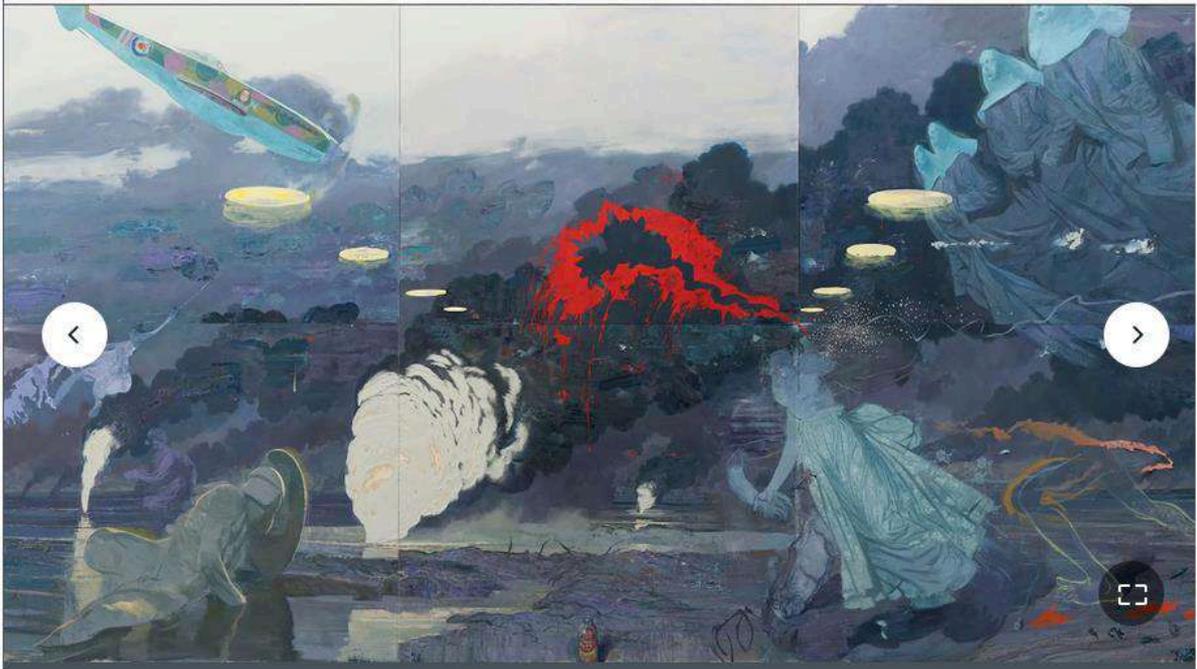
3 di 17

Rusudan Khizanishvili (Tbilisi, Georgia, 1979), "Medea, a Play in Three Acts", 2023. Olio su tela, 200 x 300 cm. Il dipinto di Khizanishvili è concepito come un'opera in tre atti ambientati rispettivamente nel passato, nel presente e nel futuro. La teatralità è accentuata dal paesaggio, i cui elementi sono raffigurati come oggetti di scena, mentre lo sfondo è concepito come il disegno di un tappeto persiano ricco di elementi iconografici persiani e islamici. La parte sinistra è ambientata nella Colchide – l'attuale Georgia –, antica regione costellata di montagne colorate e fiumi. La parte centrale è dominata da una doppia Medea dai lunghi capelli che confluiscono nelle acque del mar Nero. La sua energia e la padronanza del suo destino sono esaltate dalla stella che tiene in mano. Nella parte destra, sei donne celebrano un rituale, mentre le fruttiere colme fanno pensare a un territorio generoso.



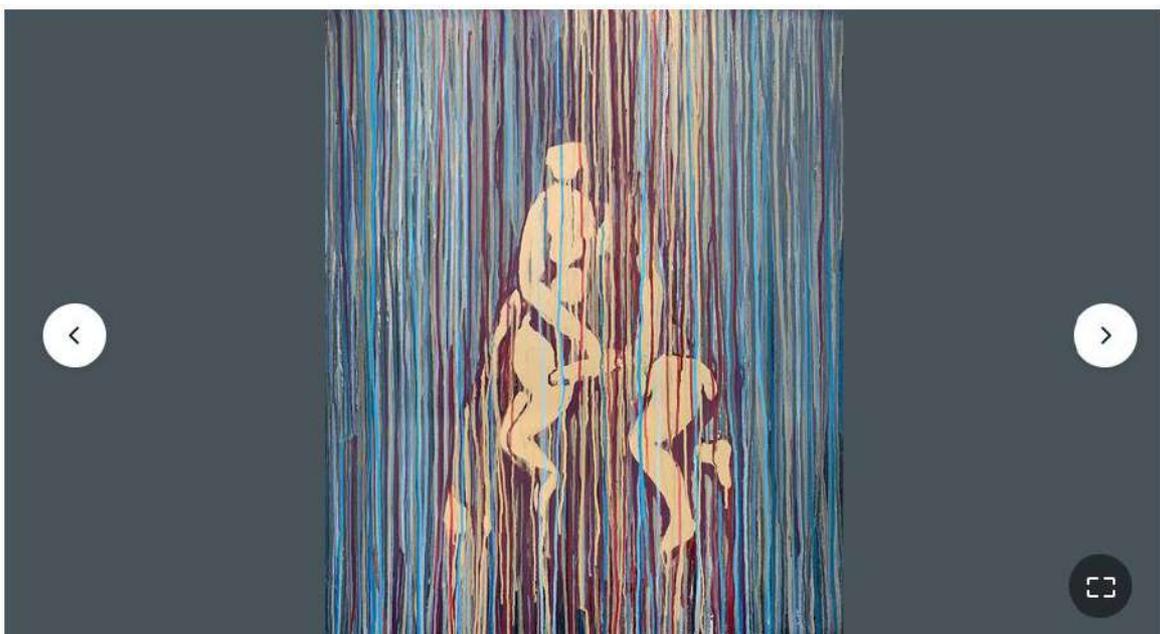
4 di 17

Sverre Malling (Skedsmokorset, Norvegia, 1977), "Medea", 2023, matita colorata su foglio, 44 x 32 cm. Il disegno a matita colorata di Malling utilizza uno stile contaminato da elementi liberty e simbolisti. Medea appare con gli occhi della veggente; come una guerriera che sfida le istituzioni e le regole sociali, è raffigurata quale donna glaciale e sensuale insieme. Una scritta criptica nella parte superiore sembra la formula di un incantesimo, mentre il coltello in primo piano è come l'amuleto di un rituale arcaico. In basso al centro, il triangolo con l'occhio simboleggia lo sguardo di Dio. Ai lati si guardano due Erinni, le furie alate che inseguono Oreste dopo il matricidio, personificazioni della vendetta. È con questi elementi che Melling mescola le carte della narrazione originaria, focalizzandosi sul matricidio e non sull'infanticidio, ricordandoci che ogni storia coincide anche con il suo rovescio.



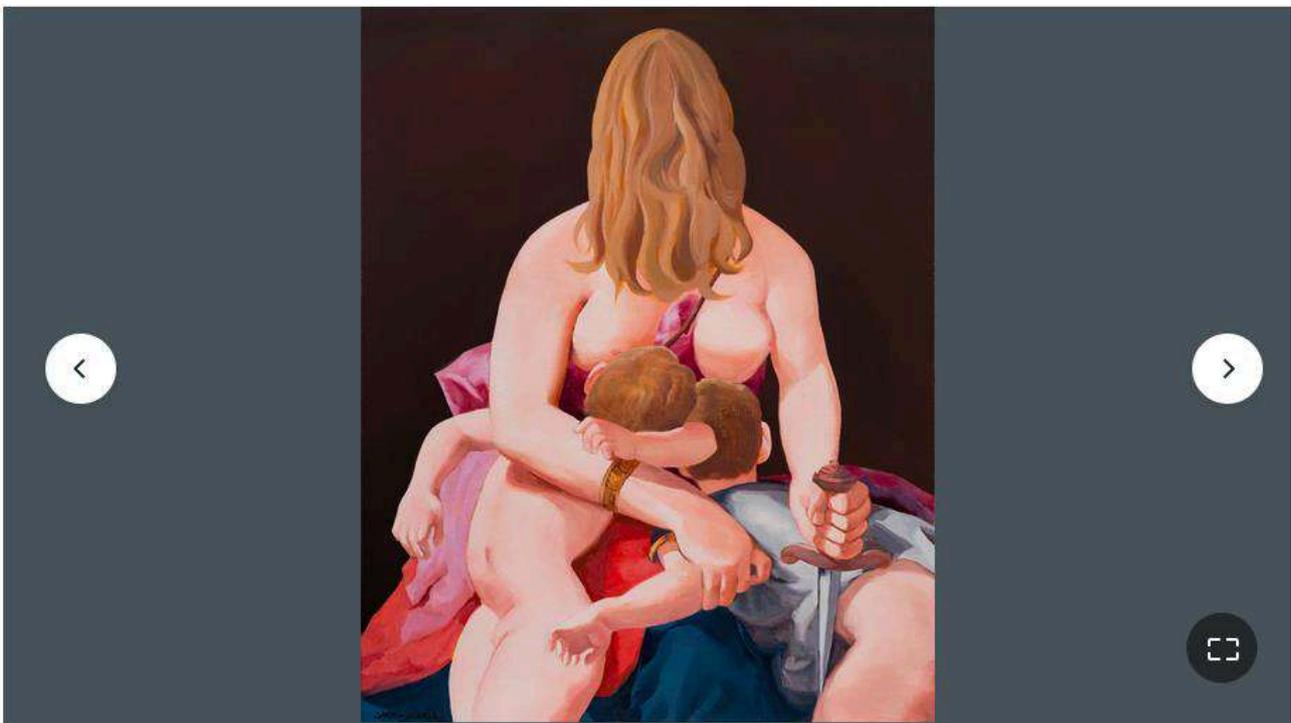
5 di 17

Ruprecht Von Kaufmann (Monaco, 1974), "Medeas Erben / Medea's Heirs", 2023. Olio e collage su linoleum, 250 x 460 cm. Partendo dall'analisi del concetto di vendetta come ripicca che mira a creare il maggior danno possibile al nemico, anche se questo comporta danneggiare se stessi, nel suo Medeas Erben (Gli eredi di Medea) Von Kaufmann dipinge uno scenario che parte dall'antichità – rappresentata dal soldato greco e da una Medea dal volto sfocato –, e giunge a contesti di guerra medievali e contemporanei, fino alla Prima guerra del Golfo. In quell'occasione gli iracheni, ritirandosi dal Kuwait, incendiarono i pozzi di petrolio creando un enorme danno ambientale a causa della diossina sprigionata. Il polittico espressionista di Von Kaufmann è attraversato da figure trasparenti e cupe, fantasmi della storia che hanno lasciato le conseguenze dei loro comportamenti in eredità a quanti verranno dopo di loro.



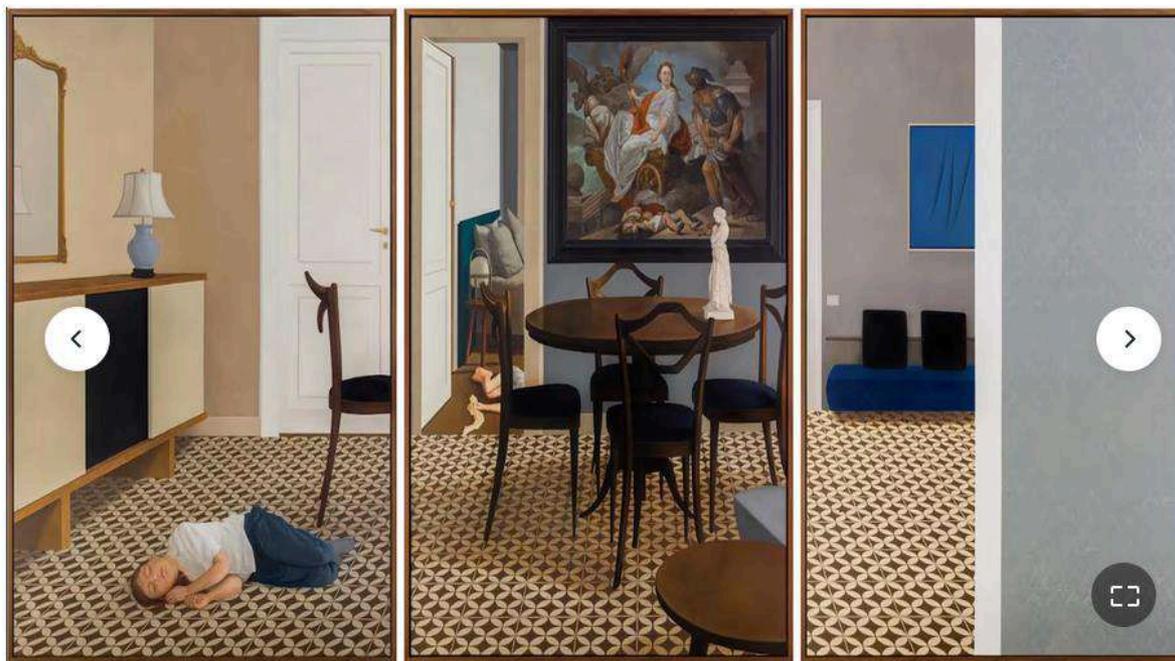
6 di 17

Wang Guangyi (Harbin, Cina, 1957) "Obscured Existence, Medea" 2023. Acrilico su tela, 100 x 80 cm. Nella Medea di Wang Guangyi, realizzata a partire dalla Medea Furiosa di Eugène Delacroix (1862), la visione passionale del mito di impronta romantica decade in favore di semplici sagome seminascolte da strisce di colore, che attraversando in verticale la tela delineano il soggetto rendendo la visione inaspettata. La tecnica in uso è quella antica del Wu Lou Hen (dinastia Tang, 618-907 d.C.), termine che descrive delle pennellate simili a macchie di inchiostro sgocciolante lungo una superficie. L'opera vuole rappresentare il senso di smarrimento dell'artista dinanzi a qualcosa di cui non può cogliere appieno il significato originario. Il suo è, allo stesso tempo, un modo per andare alla ricerca di qualcosa non ancora conosciuto.

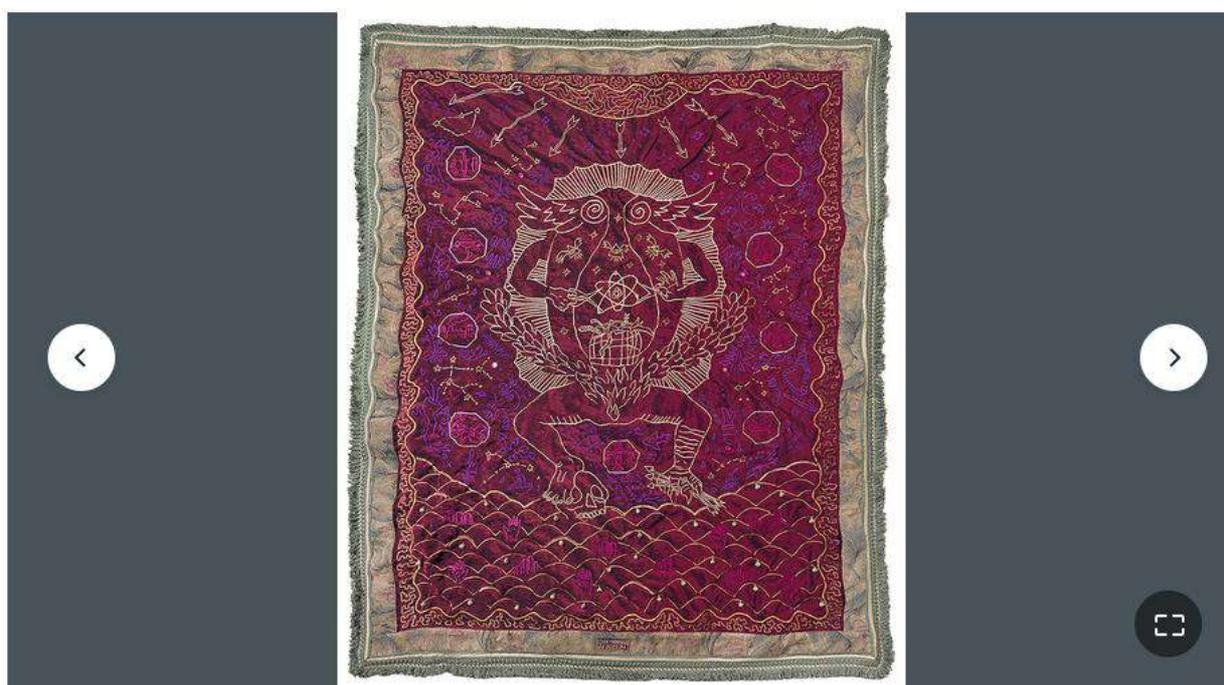


7 di 17

Yue Minjun (Daqing (Heilongjiang), Cina, 1962); Medea, 2023. Olio su tela, 100 x 80 cm. La Medea Furiosa (1862) di Eugène Delacroix è stata oggetto di ispirazione per Yue Minjun: ma la testa della sua Medea è girata di centottanta gradi rispetto al corpo e guarda verso lo sfondo, mentre quelle dei figli sono rivolte verso il ventre della madre. Lo spettatore non può immaginare i loro sguardi e rimane estraneo alla relazione tra loro e Medea. Tuttavia, tale relazione appare sin da subito innaturale, come innaturale appare la torsione delle teste dei tre soggetti rispetto ai corpi. I dettagli visibili (la cinghia, il bracciale, il coltello) sono elementi chiave della tragedia; ma l'elemento spiazzante e pervasivo è la postura delle teste, che esprime più di tutto l'assurdità della vicenda e in generale della condizione umana.



8 di 17 Natee Utarit (Bangkok, 1970), "Two Boys and The Sacrifice", 2023, trittico. Olio su tela, 200 x 450 cm, 200 x 150 cm per pannello. In *Two boys and the sacrifice*, Utarit trasferisce il dramma dell'infanticidio in un elegante appartamento dei nostri giorni. Essenziale, ordinato, dai colori neutri, è la perfetta ambientazione di una tranquilla vita borghese. In questo scenario in cui tutto sembra studiato, è sconcertante vedere i corpi senza vita di due bambini stesi per terra. Uno di loro è in primo piano sul pavimento; dell'altro, attraverso una porta che dà su un'altra stanza, vediamo solo le gambe e una mano che stringe una camicia bianca. In questa "scena del crimine", i particolari echeggiano il tempo del mito: il dipinto *Giasone e Medea* (1759) di Charles-André Van Loo, una statuetta di Medea in marmo, una tela tagliata di Lucio Fontana – allusione alle ferite dei bambini. Un gioco di rimandi che ripete la tragedia nello spazio.



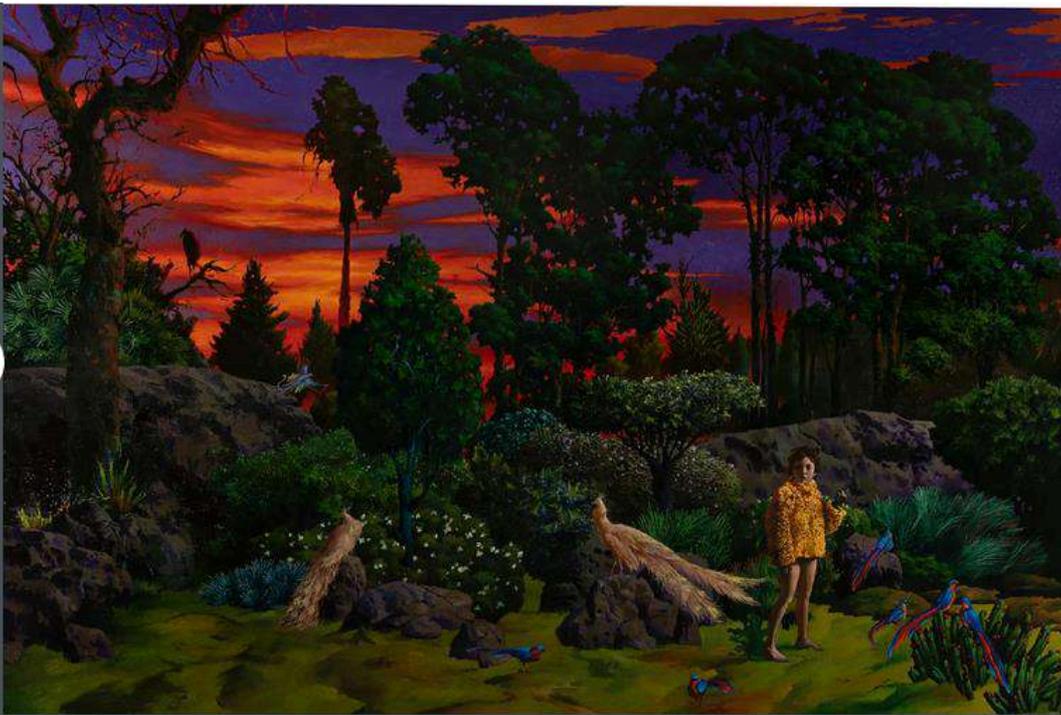
9 di 17

Cian Dayrit (Manila, Filippine, 1989), "Neither Created Nor Destroyed", 2023. Ricamo su tessuto, collaborazione con Henricus, 214 x 158 cm. Courtesy the artist and NOME Gallery, Berlin. L'arazzo di Dayrit ispirato al mito di Medea è una mappa delle conseguenze disastrose della mentalità colonialistica che sfrutta selvaggiamente le risorse a vantaggio di pochi. Il mostro centrale, simbolo di una civiltà autoproclamata "eletta", taglia un atomo con le forbici. Nel suo stomaco ha fagocitato piante e animali; attorno al suo corpo gravitano i simboli del capitalismo (dalla farmaceutica all'industria alla gestione delle fonti energetiche). Le mani che emergono dal mare sono un chiaro richiamo alle grandi migrazioni e ai loro tragici esiti. Così come i Greci si sentivano i depositari della civiltà, in contrapposizione alla "barbarie", allo stesso modo in epoca moderna europei e americani hanno giustificato le loro invasioni con una pretesa superiorità religiosa e culturale.



10 di 17

Rafael Megall (Yerevan, Armenia, 1983), "Medea and Jason in my Blossoming Garden", 2023, Trittico. Olio su tela, 250 x 480 cm. L'opera di Megall è in stretta relazione con l'iconografia e la storia del suo paese: i motivi floreali e animali sono tipici della simbologia religiosa cristiana e dei bestiari armeni. Riportati sulla tela con la tecnica dello stencil con manipolazioni e sovrapposizioni, questi elementi decorativi divengono una trama che si intreccia con i momenti cruciali della tragedia di Euripide. Ciò che gli preme sottolineare è la condizione della donna nel mondo greco, in cui la società della polis era espressione del potere assoluto maschile. La matrice pop e surreale tipica di Megall si contamina con i linguaggi del fantasy, dei cartoon e dei videogiochi, pur non tradendo i temi drammatici affrontati.



11 di 17

Francesco De Grandi (Palermo, 1968), "Medea nel giardino di Colchide", 2023. Olio su tela, 230 x 340 cm. De Grandi si concentra su un preciso momento della vita di Medea: l'età dell'innocenza. La scena, organizzata come una quinta teatrale, rappresenta la maga-bambina che si muove in uno spettacolare giardino esotico popolato da piante rigogliose e da animali (tra cui spiccano due sfarzosi pavoni). Scalza e con una pelliccia dorata dal sole infuocato del tramonto, Medea possiede già in potenza tutta l'energia che sprigionerà nel corso della vita; simbolo di ciò è il serpente che tiene tra le mani, creatura esoterica e metamorfica per eccellenza. A disturbare l'equilibrio dell'insieme è un uccello nero con un lungo becco che, posato su un ramo spoglio, presagisce il tragico destino della protagonista



12 di 17

Helgi Thorgils Fridjónsson (Búðardalur, Islanda, 1953), "Fog and mushrooms", 2023. Olio su tela, 145 x 115 cm. In Fog and Mushrooms, Fridjónsson raffigura Medea come una dea della natura che genera e distrugge. Seducente e pericolosa, ci appare nuda mentre prepara uno dei suoi filtri magici. I piedi di Medea poggiano sugli stinchi di Giasone che, ammantato del vello d'oro, siede su un lembo di terra in mezzo ai flutti. Mermero e Fere, i loro figli, si aggrappano alle gambe dei genitori e la circolarità della composizione richiama la metamorfosi che genera vita, sospesa tra desiderio e sogno. I soggetti sono immersi in una luce simile a quella dei ghiacciai islandesi, in cui si può ravvisare l'eco della pittura romantica ma anche l'ironia fiabesca del mondo dei fumetti. Ogni elemento, in linea con la soggiacente poetica simbolista, presenta nel suo fascino un risvolto inquietante.



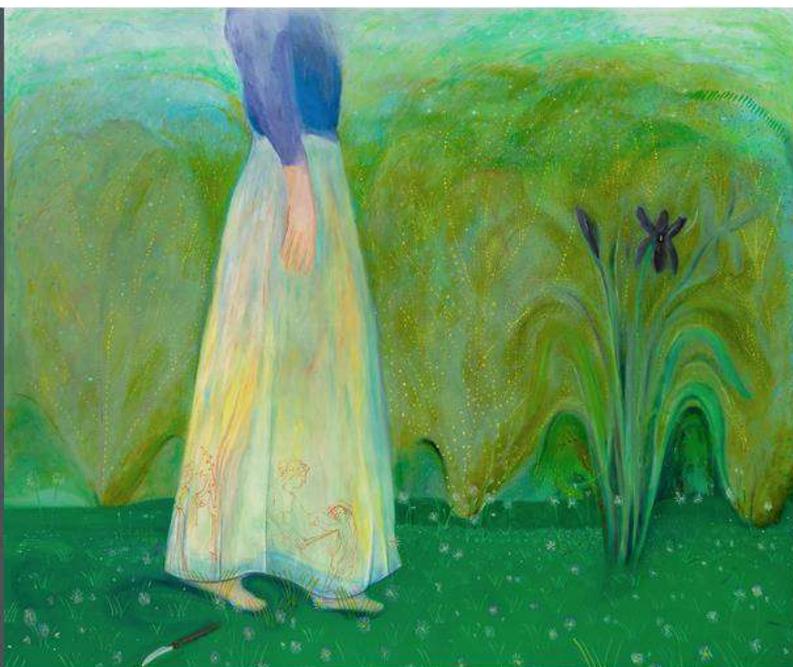
13 di 17

Ruben Pang (Singapore, 1990), "Medea, My Undivided Self", 2023. Olio, resina alchidica e vernice dammar su pannello composito di alluminio, 220 x 150 cm. La Medea di Pang è una potente e indomabile mantide religiosa: la femmina dell'insetto, le cui danze per l'accoppiamento fanno pensare a dei rituali sacri, è indotta dall'istinto a divorare il maschio per assicurare nutrimento alle uova che deporrà. La capacità di ingannare, di premeditare, e l'agire repentino sono caratteristiche in contraddizione che, per l'artista, ben si adattano all'eroina. In un'atmosfera che evoca il surrealismo di Salvador Dalí e di Max Ernst, Medea, armata di coltello, sconfigge il drago, domina lo spirito del vello d'oro e sottomette Giasone, che compie due azioni contemporaneamente: lotta con il drago e affonda le mani nel vello. Ai suoi piedi c'è il corpo di uno dei figli assassinati. L'altra vittima, dice l'artista, è fuori dal quadro a osservare la scena.



14 di 17

Nazarena Poli Maramotti (Montecchio Emilia, 1987) "Medea pensosa", 2023. Tecnica mista su tela, 200 x 160 cm. Nazarena Poli Maramotti si ispira all'immagine didascalica di un dipinto della bottega di Corrado Giaquinto (1752). Nel quadro settecentesco l'assassinio è appena avvenuto; sui corpi dei bambini incombe un serpente che, per una contaminazione tra il mito greco e il pensiero cristiano, viene percepito come il diavolo ispiratore del delitto. L'artista opera una sorta di dissoluzione del dipinto di riferimento, facendolo diventare tutt'uno con la natura in cui è immerso. Aggiungendo materia pittorica a una prima stesura più nitida, l'artista sottrae la proprietà figurativa traducendola in un'astrazione in cui il tema dell'infanticidio è trattato come qualcosa di indicibile per l'orrore che suscita – ma che emerge tuttavia grazie al dettaglio nitido del coltello in primo piano.



15 di 17

Vera Portatadino (Varese, 1984), "Chiamami pure leonessa se vuoi", 2023. Olio e gessetti su tela, 160 x 190 cm. Il titolo dell'opera di Portatadino richiama il passo della tragedia di Euripide in cui Medea, dopo aver trucidato i figli, dice a Giasone: «E ora se ti piace chiamami leonessa, chiamami Scilla, il mostro che abita la rupe tirrenica. Bene ho reso al tuo cuore, come si conveniva, colpo per colpo». Nel dipinto, una donna dei nostri giorni sembra stia per uscire di scena attraversando un giardino a piedi scalzi. Le margherite sul prato le forsiezie gialle descrivono un paesaggio primaverile il cui splendore è turbato dalla presenza di due iris neri, che vestono a lutto la scena. Il taglio del quadro lascia fuori dai margini la testa della donna, che rimane così priva di una precisa identità. La scena è connotata grazie al coltello da cucina sull'erba dietro di lei.



16 di 17

Chiara Calore (Abano Terme, 1994) "Mater terribilis", 2023, dittico. Olio su tela, 180 x 400 cm. L'opera ha come precedente iconografico la Medea pensosa di Henri Klagmann (1868). Nella versione di Calore, i bambini – che nel dipinto di Klagmann giocano ignari di ciò che li attende accanto alla madre seduta con un pugnale in mano – hanno corpi spezzati, che ricordano le antiche scene di deposizioni. Calore ha dapprima elaborato l'immagine in digitale, per poi decostruirla e sovrapporla, con pennellate larghe, grasse, gestuali, ad altri dettagli di figure selezionate dal web. Con una strategia vicina al metodo cubista, l'artista frammenta i soggetti mostrandoli da angolazioni diverse e in momenti temporali sfalsati. Il quadro è il risultato di un'interazione tra il linguaggio astratto e quello figurativo; tra la purezza del corpo delicato e l'astuzia emblematica di Medea.



17 di 17

Margaux Bricler (Parigi, 1985) "L'omelette tragique (Sêma, Sôma)", 2020-2023. Stampa UV su Dibond spazzolato, 180 × 120 × 0,3 cm; acciaio inox, piombo, garza di cotone, vino, ossido di ferro, coltello, 213 × 142 × 45 cm. Per riflettere sulla figura di Medea, Margaux Bricler ha deciso di mettere in gioco il proprio corpo nel momento in cui sta per diventare madre: si è così autoritratta nuda in una fotografia, con una catena al piede saldata a un uovo di struzzo. Accanto a lei, dei gusci testimoniano che altre uova sono state consumate. Il telo bianco tinto di rosso che taglia in verticale lo spazio assume l'aspetto di un sudario che porta in sé le tracce di un sacrificio. La foto interagisce con la scultura dal titolo Sêma, Sôma. Questa espressione in greco antico è originariamente intesa da Platone come "prigione, corpo", metafora che descrive il corpo come una costrizione da cui l'anima, vera essenza, si libera dopo la morte. Nell'interpretazione di Bricler, invece, sêma indica un "segnale" dato dal corpo. La maternità è perciò vista come un'esperienza ambivalente, desiderata ma anche subita per i limiti che pone alle donne.

A

ll'Antico Mercato di Siracusa fino al 30 settembre 2023 la mostra **Medea** a cura di Demetrio Papanoni



SCOSTUMISTA

THURSDAY, MAY 4, 2023

MEDEA IN ARTE A SIRACUSA

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi. La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca.

La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Con opere di: **Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun**



Chiara Calore, Mater Terribilis, 2023



Francesco De Grandi, Medea nel giardino di Colchide, 2023



Helgi Thorgis Fridjónsson, Fog and mushrooms, 2023



Nicola Samorì, Medea rende la giovinezza a Esone, 2023



Rusudan Khizanishvili, Medea A play in three acts, 2023



Ruprecht Von Kaufmann, Medeas Erben, 2023



Wang Guangyi, Obscure existence, Media 2023



Yue Minjun, Media, 2023



Natee Utarit, Two boys and the sacrifice, 2023



Gan Deyin, Neither Created Nor Destroyed, 2023



Nicorena Peli Marmocli, Medes pensosa, 2023



Vera Portatadino, Chiamami pure leonessa se vuoi, 2023



Rafael Magali, Medea and Jason in my Blossoming Garden,

Dal 5 maggio al 30 settembre 2023
Antico Mercato, Via Trento 2, Siracusa

segnoonline

**DATA**

Mag 05 2023 - Set 30 2023

In corso...

**ORA**

18:00

**ETICHETTE**

Mostra

Medea

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023.

Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, con la regia di Federico Tiezzi. Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata ferocezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun

Medea

A cura di Demetrio Paparoni

Antico Mercato

Via Trento, 2 – Siracusa

5 maggio – 30 settembre 2023

Inaugurazione: venerdì 5 maggio dalle ore 18.30 alle ore 21

Orari: Da lunedì a domenica | ore 11-15 / 18-24

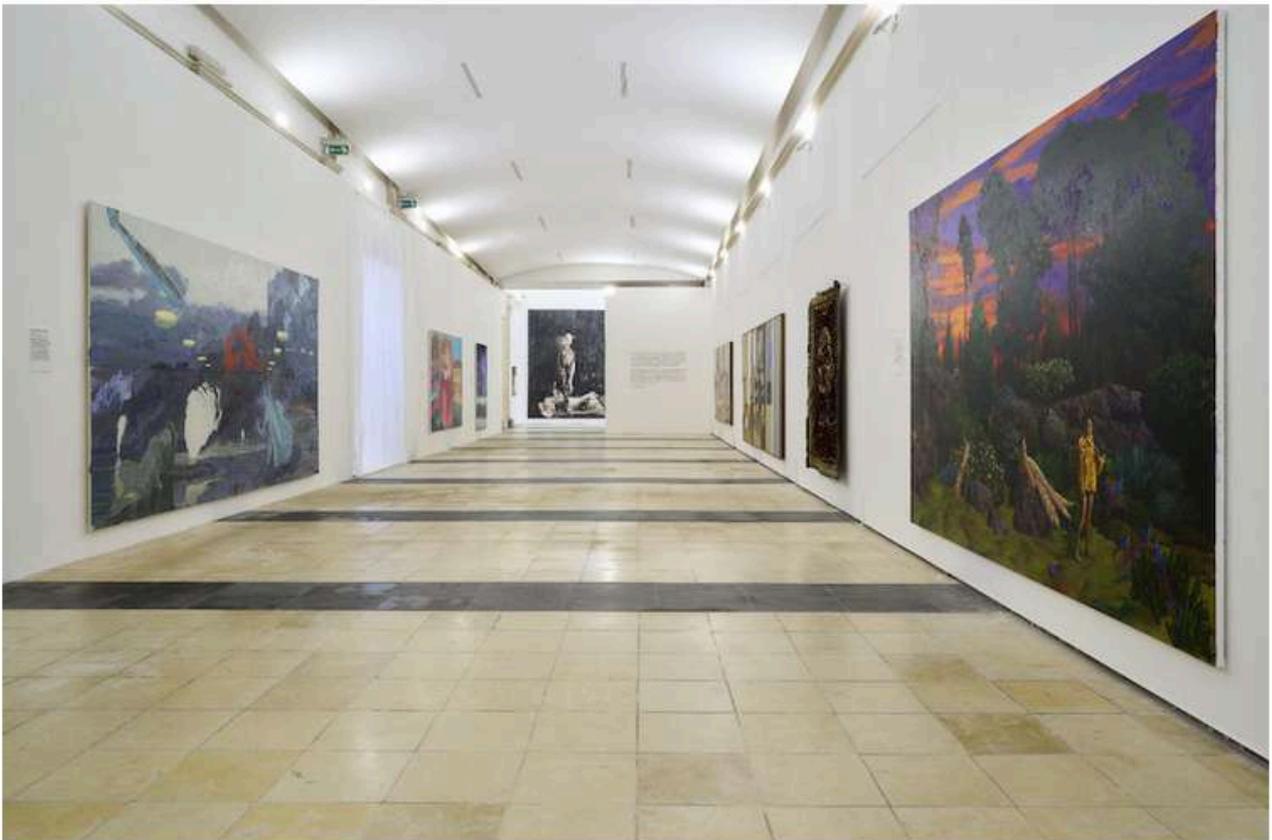
Info: <https://aditusculture.com/esperienze/siracusa/mostre>

SiracusaNews

CURATA DA DEMETRIO PAPARONI

Siracusa, presentata alla stampa la mostra d'arte contemporanea "Medea"

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca



Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'Inda - Istituto Nazionale Dramma Antico, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino

opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata furezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa nell'ambito delle arti visive grazie ad espressioni artistiche contemporanee.

Demetrio Paparoni, siracusano di nascita e milanese di adozione, ha voluto rendere omaggio alla sua città natale con questa prestigiosa mostra: uno dono per Siracusa che per lui è sempre rimasta importante.

Come scrive Demetrio Paparoni nel suo testo critico: *“La complessa figura di Medea e la sua vicenda sono state nei secoli oggetto di molteplici riscritture, da Euripide a Seneca, da Jean Anouilh a Christa Wolf. Ritroviamo in Medea temi universali e attuali: oltre al tradimento della famiglia e della patria, la vendetta e la violenza, lo scontro tra pragmatismo e sentimento, l'amore distruttivo, l'esilio e la condizione dello straniero, la rivendicazione di parità tra uomo e donna. Le implicazioni e le valenze simboliche che si annidano in questo mito sono tali e tante da averne fatto l'oggetto di numerose rappresentazioni anche da parte di pittori e scultori, che lo hanno interpretato secondo lo spirito del loro tempo. Per quanto il segmento della storia che colpisce maggiormente l'immaginazione, turbandola, sia l'uccisione dei figli, sono pochi gli artisti che hanno focalizzato la propria attenzione sul momento in cui si scatena la violenza”*.

“La mostra d'arte contemporanea Medea propone opere appositamente concepite per questo evento non solo da artisti italiani. – così dichiara il Sindaco di Siracusa Francesco Italia – Si tratta di autori di indiscusso valore, che proprio a Siracusa hanno accettato di dialogare sul tema di Medea. Mi preme evidenziare che tra di loro c'è la georgiana Rusudan Khizanishvili, proveniente dagli stessi luoghi dell'antica Colchide da cui, secondo il mito, Medea giunse a Corinto. Ed è proprio da Corinto che partirono gli antichi coloni che fondarono Siracusa nel 734 a.C. Infine, sono particolarmente soddisfatto di aver rinfocolato, con questa mostra, il già intenso legame fra Demetrio Paparoni, critico siracusano che si è imposto sul piano internazionale, e la nostra città”.

Fabio Granata, Assessore alla cultura della Città di Siracusa aggiunge: *“La storia di Medea è adesso “raccontata” a Siracusa attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea, con la rievocazione della tragedia di Euripide e il riferimento a Corinto, quindi alle radici più antiche*

della nostra Siracusa, e tutto questo nel cuore di Ortigia, nello scenario dell'Antico Mercato. Questa grande grande mostra è un evento culturale unico che, sono certo, lascerà il segno".

"Niente di più contemporaneo del classico. – questo il commento di Martina Valensise, Consigliere delegato della Fondazione Inda – È quel che viene in mente davanti ai lavori di diciassette artisti internazionali, riuniti da Demetrio Paparoni per questa importante mostra su Medea nell'anno in cui la tragedia di Euripide torna in scena al Teatro Greco di Siracusa, grazie a una produzione dell'Inda con la regia di Federico Tiezzi e un inserto musicale della compositrice Silvia Colasanti, nella nuova traduzione di Massimo Fusilli. Che il classico viva di vita propria al di là del tempo e delle mode è confermato da questa mostra, attualizzando lo sguardo di artisti contemporanei che da tutto il mondo ripensano il mito di Medea, per declinarne la tragedia nella lingua di oggi".

Prodotta dall'amministrazione comunale di Siracusa, organizzata da Aditus e con gli allestimenti realizzati da Inda -Istituto Nazionale Dramma Antico, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.

SMALL ZINE

APR 19, 2023

MEDEA | Mostra d'arte contemporanea

a cura di Demetrio Paparoni

dal 5 maggio al 30 settembre 2023

inaugurazione Venerdì 5 maggio dalle ore 18.30 alle ore 21.00

Antico Mercato, Siracusa



Con opere di: **Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit, Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi, Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall, Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti, Vera Portatadino, Nicola Samorì, Natee Utarit, Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi, Yue Minjun.**

Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della mostra internazionale d'arte contemporanea proposta dall'Amministrazione Comunale di Siracusa e curata dal noto critico d'arte Demetrio Paparoni. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'Antico Mercato di Siracusa, la mostra si inaugurerà il 5 maggio 2023 e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, fino al 30 settembre 2023. Sempre a Siracusa, al Teatro Greco, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'INDA – Istituto Nazionale Drama Antico, con la regia di Federico Tiezzi. Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di 17 artisti realizzate espressamente sul tema di Medea, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'Amministrazione comunale di Siracusa e organizzata da Aditus, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo edito da Skira, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di Demetrio Paparoni, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da Roberto Alajmo, da Tiziano Scarpa e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.



Leisure

27 Aprile 2023

La Medea contemporanea: arte a Siracusa

Dal 5 maggio al 30 settembre 2023 all'Antico Mercato, Via Trento 2, 17 artisti si confrontano con il mito della fierezza femminile.



Medea, icona tragica della condizione femminile è la protagonista della **mostra internazionale d'arte contemporanea** proposta dall'**Amministrazione Comunale di Siracusa** e curata dal noto critico d'arte **Demetrio Paparoni**. Ospitata negli storici spazi del loggiato dell'**Antico Mercato di Siracusa**, la mostra si inaugurerà il **5 maggio 2023** e sarà aperta ai visitatori, con ingresso gratuito, **fino al 30 settembre 2023**. Sempre a Siracusa, al **Teatro Greco**, una settimana dopo l'inaugurazione della mostra, il dramma di Euripide tornerà in scena (fino al 2 luglio) prodotto dall'**INDA – Istituto Nazionale Drama Antico**, con la regia di Federico Tiezzi.

Soggiogata dalla passione per Giasone, Medea lo aiuta con le sue arti magiche a conquistare il vello d'oro, tradendo suo padre e la sua patria. Capace di ogni efferatezza pur di raggiungere il suo scopo, vedrà il suo amato trasformarsi sotto i suoi occhi da coraggioso eroe in meschino opportunista e il suo amore in dolore, umiliazione, odio profondo e rabbia. Una rabbia che, nella tragedia di Euripide, culminerà nell'uccisione dei loro figli. Medea è una delle più attuali protagoniste del mito antico: la sua tenacia e la sua disperata fierezza sono ritrovabili in tante relazioni contemporanee. La sua esclusione dalla società, la sua tragica vendetta, il senso di isolamento non sono estranei a tanti fatti di cronaca dei nostri giorni. La mostra affronta però il mito di Medea andando oltre la narrazione dell'infanticidio.

La mostra comprende opere di **17 artisti** realizzate espressamente sul **tema di Medea**, tra i personaggi più celebri e controversi della mitologia greca. La mostra testimonia quanto la vicenda della maga, infanticida nella narrazione di Euripide, incida ancora oggi nell'immaginario dei nostri giorni. Attraverso lo sguardo inedito di artisti del nostro tempo provenienti da aeree geografiche diverse – dal Nord Europa alla Cina, dalla regione del Caucaso al Sudest asiatico, oltre che dall'Italia – **la mostra mette in evidenza il legame inscindibile tra Siracusa e il teatro antico**. La tragedia classica rivive così a Siracusa attraverso espressioni artistiche contemporanee anche nell'ambito delle arti visive.

Prodotta dall'**Amministrazione comunale di Siracusa** e organizzata da **Aditus**, Medea sarà accompagnata dalla pubblicazione di un **catalogo edito da Skira**, una delle maggiori case editrici d'arte in Europa. Oltre al saggio di **Demetrio Paparoni**, sono presenti in catalogo testi su Medea scritti per l'occasione da **Roberto Alajmo**, da **Tiziano Scarpa** e dagli artisti, che riflettono in prima persona sui loro rispettivi lavori. Il catalogo comprende inoltre un ampio repertorio iconografico di opere del passato incentrate sul mito di Medea, con immagini di Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse e Paul Cézanne.



Chiara-Calore-Mater-terribilis-2023-dittico-olio-su-tela

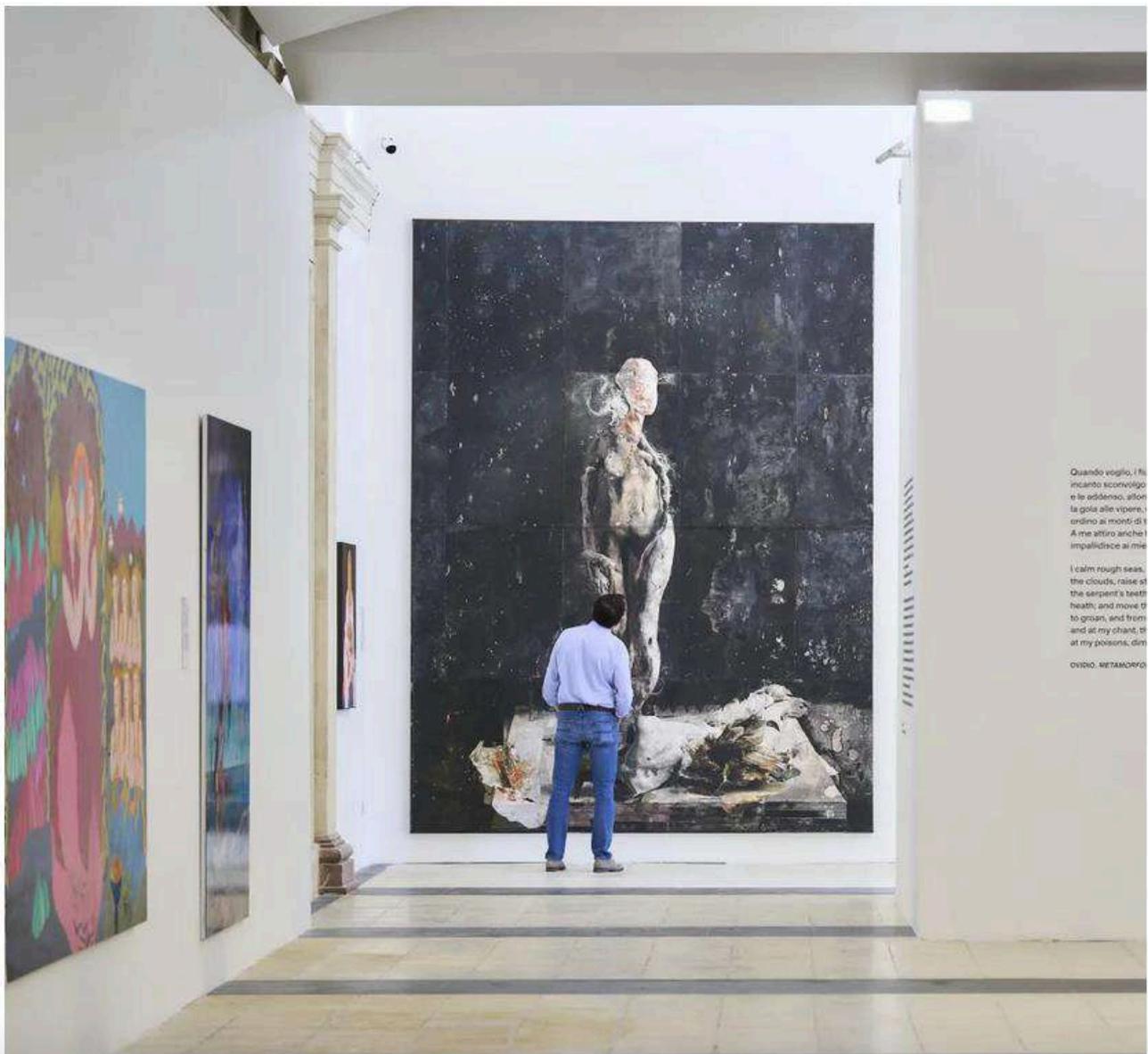
Mostra organizzata da: Aditus S.r.L | <https://aditusculture.com/>

The World Art News™

ARTISTS

MEDEA Contemporary Art Exhibition curated by Demetrio Paparoni

BY WORLD ART NEWS ON MAY 5, 2023 - ([LEAVE A COMMENT](#))



From May 5 to September 30, 2023

Antico Mercato, Via Trento 2, Siracusa, Italy

FEATURING

Margaux Bricler, Chiara Calore, Cian Dayrit Helgi Thorgils Fridjónsson, Francesco De Grandi Rusudan Khizanishvili, Sverre Malling, Rafael Megall Ruben Pang, Daniel Pitin, Nazzarena Poli Maramotti Vera Portatadino, Nicola Samori, Natee Utarit Ruprecht Von Kaufmann, Wang Guangyi (王广义) Yue Minjun (岳敏君)



MEDEA

A cura di Demetrio Papanoni

SIRACUSA
ANTICO MERCATO

5 MAGGIO
30 SETTEMBRE
2023

Per informazioni
bit.ly/mostra-medea-siracusa



Medea, tragic icon of the female condition, is the protagonist of the international contemporary art exhibition proposed by the Municipal Administration of Siracusa (Italy) and curated by the well-known art critic Demetrio Paparoni. Hosted in the historical spaces of the loggia of the Ancient Market of Siracusa, the exhibition will open on May 5, 2023 and will be open to visitors, with free admission, until September 30, 2023. Also in Siracusa, at the Greek Theatre, a week after the opening of the exhibition, Euripides' drama will return to the stage (until July 2) produced by INDA – Istituto Nazionale Dramma Antico – and directed by Federico Tiezzi.



The exhibition includes works by 17 artists created specifically on the theme of Medea, one of the most famous and controversial characters in Greek mythology. It reveals the extent to which the story of the sorceress, infanticide in Euripides' narration, still affects the imagination of our times. Through the unprecedented gaze of contemporary artists from different geographical areas – from Northern Europe to China, from the Caucasus region to South-East Asia, as well as Italy – the exhibition highlights the inseparable link between Siracusa and ancient theatre. Classical tragedy is thus revived in Siracusa through contemporary artistic expressions also in the field of visual arts.

Produced by the Municipal Administration of Siracusa and organized by Aditus, Medea will be accompanied by the publication of a catalogue published by Skira, one of the leading art publishers in Europe. In addition to Demetrio Paparoni's essay, the catalogue includes texts on Medea written for the occasion by Roberto Alajmo, Tiziano Scarpa, and the artists themselves, who reflect on their respective works. The catalogue also includes an extensive iconographic repertoire of past works centered on the myth of Medea, with images by Artemisia Gentileschi, Peter Paul Rubens, Charles André van Loo, Eugène Delacroix, Anselm Feuerbach, William Russell Flint, George Romney, Frederick Sandys, Johann Heinrich Füssli, Gustave Moreau, William Turner, Christian Wilhelm Ernst Dietrich, John William Waterhouse, and Paul Cézanne.